



«Qui la giungla è molto fitta, i raggi del sole vi penetrano a fatica. Ma è soprattutto un deserto di affetti, di solidarietà, di tenerezza... Ho cercato di conservare la speranza così come si



tiene la testa sopra il pelo dell'acqua. Ma oggi, mamita, mi sento sconfitta... Non mangio più, perdo molti capelli, non ho voglia di niente. Credo che l'unica cosa positiva sia questa: non

aver voglia di niente. Perché qui, in questa giungla, l'unica cosa è "no". Allora è meglio non desiderare nulla».

Ingrid Betancourt, «Lettera dall'inferno a mia madre e ai miei figli» ed. Garzanti 2008

## Belgrado: assalto alle ambasciate Muore manifestante

Gravi violenze hanno caratterizzato la manifestazione di ieri a Belgrado dove 500mila persone hanno protestato contro l'indipendenza del Kosovo. L'ambasciata americana (che era vuota) è stata attaccata da 300 teppisti armati di bastoni e spranghe. Appiccati diversi incendi. Più tardi nell'edificio è stato rinvenuto un corpo carbonizzato (probabilmente di un giovane manifestante). Picchiati due giornalisti russi. Assaltate anche altre sedi diplomatiche e una filiale dell'Unicredit. Intanto il consiglio dei ministri ha riconosciuto ufficialmente il Kosovo, contrario solo Ferrero (Rifondazione). **Mastroluca e De Giovannangeli a pagina 10**

### Le proteste

#### ESTREMISMO ALTO RISCHIO

GABRIEL BERTINETTO

Gruppi di esagitati hanno turbato quella che a Belgrado doveva essere una normale, legittima, pacifica dimostrazione di orgoglio nazionale. Gli attacchi alle ambasciate e gli altri atti di teppismo sono il tentativo di alcune frange estremiste di alterare la natura di una protesta che era stata concepita dai promotori in forme assolutamente civili. **segue a pagina 27**



L'attacco dei manifestanti serbi contro l'ambasciata Usa a Belgrado. Foto Ap

### Commenti

#### Carta dei valori

#### A CHE COSA SERVE IL PD

ALFREDO REICHLIN

La cosiddetta «carta dei valori» del Partito democratico è un documento da mettere in archivio oppure può rappresentare il concreto avvio di una riflessione sulle ragioni di una nuova soggettività politico-culturale in cui inverte la grande storia della sinistra in Italia? Oppure di questa storia non resta più niente? Questo interrogativo - lo confesso - è da tempo nella mia testa e credo anche in quella di molti compagni. Stiamo facendo una operazione moderata - come ci accusa l'estrema sinistra - oppure stiamo creando una nuova combinazione di forze riformiste in grado di misurarsi non solo con Berlusconi ma con gli interrogativi del tempo? Possiamo cominciare a rompere il silenzio della sinistra di questi anni e riprendere la parola usando una lingua capace di parlare alle nuove generazioni? **segue a pagina 27**

## Berlusconi lancia il partito dell'immunità

### La Pdl non candida chi ha condanne, ma salva chi è coinvolto in «processi politici»

### Accordo Pd-radicali. Veltroni: subito 12 leggi dopo le elezioni

Anche la Pdl ha il suo programma: prevede tra l'altro il ripristino dell'immunità parlamentare e il divieto delle intercettazioni telefoniche, tranne nei casi più gravi. Non sarà candidato chi ha subito condanne, ma il divieto non si applica per i processi «di natura politica»: a cominciare, insomma, dallo stesso Berlusconi... Intanto il Pd ha siglato un importante accordo con i radicali, che confluiranno nelle liste democratiche. Veltroni: se vinciamo faremo subito 12 leggi. **alle pagine 2, 3, 4 e 5**

### Staino



### LA UE DIMEZZA LE STIME DI CRESCITA

## L'Italia non cresce, ma la benzina vola

### Prezzi e recessione

#### AL VOTO CON LA CRISI

ALFREDO RECANATESI

La benzina è arrivata a 1,4 euro. Un record. Ma possiamo comprendere meglio questo record se diciamo che equivale ad oltre 2700 lire. Un altro record è stato toccato dai tassi sui mutui. Il caso ha voluto che nello stesso giorno assumessero evidenza i principali fattori del male che contagia l'economia mondiale: il rincaro del petrolio e la crisi finanziaria seguita allo sconcertante caso dei mutui americani privi di garanzia. **segue a pagina 6**



Di Giovanni, Matteucci, R. Rossi alle pagine 6 e 7

### L'accordo con il Pd

#### IL VALORE DEI RADICALI

GIANFRANCO PASQUINO

A questo punto sappiamo che il Partito Democratico non correrà davvero tutto solo e soletto, ma sarà accompagnato da Di Pietro e dai Radicali. Dunque, in termini di rappresentanza, di moralità, di competenza, sarà accompagnato molto bene da coloro che, senza, ovviamente, esserne gli unici depositari, hanno combattuto, in special modo, i Radicali, lunghe e nobili battaglie in nome di valori e di diritti che in Italia hanno sempre incontrato molti ascolti.

Prendiamo atto della saggezza dei «negoziatori» dai quali arriva quella che è senz'altro una buona notizia. D'altronde, sia Di Pietro sia i Radicali, in particolare con Pannella, avrebbero già voluto partecipare all'atto fondativo del Partito Democratico, vale a dire, alla competizione per l'elezione del segretario del Partito. Malamente frustrate, le loro intenzioni, allora, erano di impegnarsi nella costruzione di una organizzazione politica più ampia, più «mossa» e più articolata di quella derivante dal solo incontro fra Democratici di Sinistra e Margherita. **segue a pagina 27**

### SPAGNA VERSO IL VOTO

#### VIA ALLA CAMPAGNA PSOE

#### ZAPATERO: MENO TASSE PIÙ SCUOLA

Fontana a pagina 11

### L'ULTIMA CENA DI LEONARDO

## CENACOLO, QUELL'APOSTOLO È UNA DONNA

DARIO FO

Quasi tutte le guide che illustrano ai visitatori il Cenacolo di Leonardo si soffermano abbondantemente sulla scansione dei personaggi: «Osservate come gli apostoli siano radunati a gruppi di tre, mentre nel mezzo, quasi isolato e iscritto in un perfetto triangolo equilatero, sta il Cristo come assorto con le mani stese, quasi abbandonate sul tavolo». Ancora descrivono le guide: «Alla destra di Gesù vediamo l'immagine di quello che è comunemente chiamato Giovanni o l'apostolo prediletto del Salvatore». **segue a pagina 25**

### FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

#### Tribuna elettorale? Meglio l'anima

ABBIAMO FINALMENTE rivisto in tv (Rainews24) Mastella, scomparso dopo aver fatto cadere Prodi. D'aspetto sta bene, ma sembra che ora non serva più a nessuno e che, con quel che gli rimane del suo partito, ci possa giusto organizzare una gita in una vecchia 600 multipla. Chissà se sarà riletto e se l'azienda di famiglia (nota Udeur) consentirà ancora a lui, alla sua signora e ai figlioli di continuare a campare dignitosamente, coi tempi che corrono. Intanto, la campagna elettorale continua in tv occupando i soliti spazi. Mentre del tutto insolito è lo spazio che Gad Lerner ha dedicato alla millenaria questione dell'anima (Ce l'abbiamo? E ce l'ha perfino Maurizio Gasparri?). Dubbi di altissimo momento, che hanno dato luogo a una puntata bellissima dell'Infedele. Anche se, in questi periodi, il meglio lo danno i giornali, che propongono la solita raccolta di figurine Panini, cioè le faccende dei candidati. E noi donne in particolare non stiamo più nella pelle, in attesa di vedere il santino di Giuliano Ferrara, dopo il voto, nelle pagine dei trombati.



www.partitodemocratico.it

## NON CAMBIATE UN GOVERNO. CAMBIATE L'ITALIA.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.



www.partitodemocratico.it

## NON PENSATE A QUALE PARTITO. PENSATE A QUALE PAESE.



UN'ITALIA MODERNA. SI PUÒ FARE.

## VERSO IL VOTO

L'altra notte si al patto: Bonino ministro 9 parlamentari sicuri e una quota di rimborso elettorale. «Ma è solo la base di partenza»

Il leader radicale: «Con il Pd sarà convivenza faticosa». Il loft incassa l'accordo: «Ma basta con i continui giochi al rialzo»

# Pd-Radicali, arriva l'intesa resta la grana Pannella

di Andrea Carugati / Roma

Ci sono volute sette ore di discussione, anche molto accesa, per arrivare al sì dei radicali alla proposta del Pd. Alle due di notte di ieri è arrivata la fumata bianca. È stato Marco Pannella a mettere la parola fine, dopo che per ore si erano confrontati il "partito del sì", guidato da Emma Bonino, e quello del "no", capitanato da Marco Cappato. Si dunque all'accordo che prevede 9 parlamentari sicuri per i radicali, 7 deputati e 2 senatori, più la garanzia di un posto da ministro per Emma Bonino, una quota di rimborso elettorale (si parla di 3 milioni) e il 10% degli spazi tv del Pd in campagna elettorale.

Ma il giorno dopo il clima non volge al sereno. I radicali dicono di aver «subito» la proposta di Veltroni, ritenendola «meno efficace» della lista appentata da loro proposta. Dunque l'accordo è solo una «base di partenza», perché Pannella vuole che ora Veltroni tiri fuori il «contratto». Vuole strappare ancora qualcosa in più, l'anziano leader. E poi c'è il nodo dei nove nomi da inserire nelle liste Pd, su cui si è subito aperto un braccio di ferro. Pannella fa capire subito che aria tira: «Con il Pd sarà una convivenza faticosa, laboriosa, difficile, ma importante». E Rita Bernardini chiarisce: «In lista ci devono essere anche Pannella e Sergio D'Elia». Veltroni ribatte a stretto giro: i radicali «dovranno firmare il programma del Pd». Quanto alle candidature, «ci sono delle regole sul numero dei mandati e le condanne che sono molto chiari e valgono per tutti». Dunque D'Elia, condannato per terrorismo, dovrebbe restare fuori. Così Pannella, che ha ampiamente superato le tre legislature. Ma i radicali non ci stanno: «Per D'Elia è già intervenuta la riabilitazione, dunque se si legge il codice etico del Pd è chiaro che può essere can-

didato», spiega il deputato Marco Beltrandi. D'Elia, durante la riunione-fiume ha già detto che è disposto a fare un passo indietro. Ma gli altri, a partire da Pannella, lo hanno invitato a resistere. E lui ieri ha detto: «Non accetto che la mia vita sia fatta a pezzi». E Pannella aggiunge: «Forse una deroga per i radicali si potrebbe fare...». Boselli subito si fa avanti: «Ti candidiamo noi». Oggi alle 13 Veltroni incontrerà Bonino, Pannella, Cappato e Bernardini. L'incontro dovrebbe essere risolutivo, perché al Loft sono sì contenti dell'accordo raggiunto, ma anche un po' stanchi del continuo rilancio dei radicali. Che però sembrano averci preso gusto, anche per la grande visibilità mediatica che ha accompagnato la trattativa col Pd. «Sui nomi non accettiamo veti», insiste Beltrandi. Nel Pd gli ex ds come D'Alma, Fassino e Pollastrini salutano positivamente l'acc-

**Veltroni: i vincoli su mandati e condanne parlano chiaro**  
«Ma D'Elia è stato riabilitato»



Emma Bonino e Marco Pannella in una immagine di repertorio. Foto di Ettore Ferrari/Ansa

### IL SEMINARIO

Laicità, dopo l'appello, l'incontro

«Laicità, nuovo civismo e valore della persona» è il titolo del seminario che si terrà domani a Roma, presso lo Spazio Congressi Roma Eventi, (via Alibert 5a) dalle 10 alle 17.30. Quella di sabato sarà l'occasione per il primo incontro pubblico a seguito delle oltre 1000 adesioni raccolte in calce alla lettera-appello lanciata da un gruppo di personalità della politica, della cultura e della scienza poco più di un mese fa. L'iniziativa, promossa tra gli altri da Barbara Pollastrini, Albertina Soliani, Miriam Mafai, Salvatore Veca, Ignazio Marino e Gianni Cuperlo, ha raccolto il sostegno di numerosi ricercatori, intellettuali e scienziati. Tra questi, Umberto Veronesi, Moni Ovadia, Gad Lerner, Fabrizio Onida, Alessandra Kustermann, Renzo Guolo, Khaled Fouad Allam.

cordo. Ma anche nell'area della ex Margherita ci sono pezzi da novanta che auspicavano un'intesa, come Arturo Parisi. «L'accordo con i radicali ci rafforza», spiega il ministro degli Esteri. E i sondaggi gli danno ragione: secondo Roberto Weber della Swg «con i radicali dentro le liste del Pd non ci sono rischi di perdere voti cattolici, questo rischio ci sarebbe stato solo se avessero presentato il loro simbolo». Dunque «il Pd, dal punto di vista dei numeri ha fatto la scelta giusta: c'è un 2% di elettori radicali che seguirà la Bonino e voterà Pd». Pannella ne approfitta subito, rispondendo ai dubbi dei cattolici Pd: «Ma senza di me dove vanno? Basta vedere i sondaggi...». La stessa operazione non sarà fatta con i socialisti, assicurano al Loft. E anche su questo i sondaggi sembrano dare ragione al Pd, anche perché tra i socialisti non ci sono personalità con la popolarità di Emma Bonino. In quota radicale, entreranno certamente nelle liste Pd, oltre al ministro uscente, Rita Bernardini, Marco Cappato e Maria Antonietta Coscioni. Conferma quasi sicura per il deputato uscente Maurizio Turco. Per gli altri 4 posti ci sono in ballo Mina Welby, Silvio Viale e gli uscenti Beltrandi, Donatella Poretti e Bruno Mellano, che non hanno superato il tetto dei tre mandati. Sempre che oggi, al Loft, Veltroni riesca a ottenere da Pannella la garanzia di una campagna elettorale serena.

**D'Alma, Fassino e Pollastrini: l'accordo ci rafforza**  
Swg: sarà premiato in termini di voti

### BINETTI E ABORTO

## «Una relazione annuale sulle patologie fetali»

«È arrivato il momento, a 30 anni dalla 194, di fare il tagliando alla legge. E di vedere gli obiettivi che sono stati raggiunti, e quelli rimasti sullo sfondo». La senatrice Paola Binetti spiega così le ragioni della mozione sull'aborto al programma del Pd presentata insieme ad Anna Finocchiaro. Il senso è quello di rendere l'aborto sempre meno necessario potenziando soprattutto i servizi, ma anche - ed è questa la novità - una relazione annuale al Parlamento sulle patologie fetali. La richiesta arriva naturalmente sulla scia delle polemiche per il caso Napoli, quello della donna che ha abortito con la polizia in corsia. E dice che, nel caso di aborti terapeutici, vengano tenuti in adeguato conto «i progressi fatti dalla medicina» e le ricerche scientifiche compiute negli ultimi decenni. Come dire: la legge 194 non dice che si può sottoporsi a un aborto terapeutico

perché il feto ha una patologia invalidante. Dice solo che se questo è psicologicamente gravoso per la madre si può intervenire. Ecco, la mozione Binetti-Finocchiaro comincia a introdurre un nuovo concetto: è cioè che quello che poteva essere difficile per la madre trent'anni fa oggi potrebbe essere molto più accettabile visti i progressi della medicina. Un feto con una patologia grave che prima nasceva e viveva male, oggi vive meglio. «Si sono accresciute - spiega Binetti - le possibilità di interventi terapeutici sul feto per annullare o contenere alcune malformazioni». Un altro passaggio caro soprattutto ai teodem è quello che chiede al governo di «contrastare ogni interpretazione difforme della 194 che incoraggi il ricorso a mezzi abortivi diversi da quelli previsti dall'ordinamento. Metodi che possono indurre una privatizzazione dell'aborto».

## Ma l'accordo agita i cattolici dei democratici

**Bindi: il programma non cambia. Castagnetti: gli elettori potrebbero non capire**

di Maria Zegarelli / Roma

**L'INCOGNITA** «radicale» agita gli animi dei cattolici del Partito democratico.

Perplexità che uniscono, fatto degno di nota, i teodem e i cattolici democra-

ti da Pierluigi Castagnetti a Rosy Bindi. «Tranquilli» i cristiano sociali di Mimmo Lucà che non vedono nell'ingresso di Emma Bonino «una minaccia» alla componente cattolica del partito. «Non sono affatto contento. Penso proprio che vada integrato il "lodo Bettini" con regole di disciplina che valgono per noi e devono valere anche per i radicali». Castagnetti non usa il linguaggio della diplomazia politica, malgrado la campagna elettorale. «Noi abbia-

mo realizzato una convergenza virtuosa nel dibattito che abbiamo fatto in questi mesi e che ci ha portato ad una condivisione unanime del Manifesto dei Valori e del Codice etico. Con questo ingresso pesante anche dal punto di vista numerico, conoscendo bene come sono i radicali, molto attivi e poco adattabili alle posizioni politiche altrui, c'è il rischio che il potenziale elettorale del Pd non capisca il contenuto dell'accordo». Castagnetti elenca le leggi presentate dai radicali nel corso di questa legislatura: dall'abolizione del servizio sanitario al Concordato. Non condivide queste preoccupazioni Antonello Soro, capogruppo alla Camera: «Chiunque voglia candidarsi nel Pd deve sottoscrivere il programma. Un programma che è già scritto, che ieri abbiamo votato».

Ma se non è l'ingresso dei radicali a preoccupare Soro, lo sono le candidature: «Credo che Pannella, sulla base di quanto prevede il regolamento, non si debba candidare: è oltre il terzo mandato. Idem per Sergio D'Elia, condannato in via definitiva, uno dei casi in cui, in base a quanto scritto sul Codice Etico, non può entrare in lista». Secondo Bindi il rischio è quello di un partito «disomogeneo», proprio quando si è fatto del tutto per non creare una coalizione «disomogenea». «Non è un mistero che ho fatto fatica ad accettare di andare da soli e che avrei preferito la costruzione di un'alleanza, certamente nuova e su nuove basi, anche con la sinistra. Poi, abbiamo stretto un'alleanza elettorale con l'Italia dei valori. Non è come andare da soli - commenta la ministra -. Rotto il tabù dell'alleanza, avrei preferito si adot-

tasse la stessa formula elettorale anche con i radicali. La Bindi - prosegue - riesce a capirsi sia con la Binetti che con la Bonino, ma vorrei stare in un partito in cui la Binetti si possa intendere con la radicale Bonino, non solo con la Bonino ministro». Anche lei, come Binetti e Castagnetti, avverte: non una virgola del programma dovrà essere cambiata dopo l'ingresso dei radicali. Parte dal bicchiere mezzo pieno Paola Binetti: «Mi sembra che la scelta sia stata quella di scegliere persone e non di fare entrare un partito, e questa è una scelta positiva». Poi, arriva a quello mezzo vuoto: «La condizione è che sottoscrivano integralmente il manifesto dei valori, il regolamento, il programma e il codice etico e non creino nel Pd una sorta di metastasi del partito radicale». Ma, aggiunge, che politicamente fatica a spiegarsi la convenienza:

«Leggo sui giornali che sondaggi-sti come Pagnoncelli e Piepoli stimano che il Pd con questa intesa sia in perdita di consensi e lo stesso accade per i radicali. Devo anche dire che questo accordo è percepito come destabilizzante da molti elettori del Pd, e mi riferisco a quella componente cattolica che è una componente importante e strutturale del partito». Mimmo Luca, nel corso di una conferenza stampa di presentazione dell'associazione «Italia Solidarietà», a cui hanno aderito tra gli altri, il costituzionalista Stefano Ceccanti, la sottosegretaria Marcella Lucidi, il professor Ignazio Marino, ha detto che «Emma Bonino non è una minaccia ma è un valore aggiunto». «Penso che l'accordo che si viene delineando sia positivo, come ha dimostrato la presenza di Bonino nel governo. Io mi fido, Veltroni ha fatto bene a fare l'accordo».



**VENERDI' 22 FEBBRAIO**  
Ore 18, Calolziocorte (Lecco)  
Sala civica, via Galli  
Ore 21, Sondrio  
Auditorium Torelli

**SABATO 23 FEBBRAIO**  
Ore 10.30, Milano  
Teatro Franco Parenti  
via Pier Lombardo, 14  
"Voto anticipato e nuova offerta politica"  
Ore 18, Mantova  
Sala degli stemmi, via Frattini  
Incontro con il mondo dell'economia mantovana  
Ore 20.30, Suzzara (Mantova)  
Parco La Quercia

**DOMENICA 24 FEBBRAIO**  
Ore 9.30, Torino  
Teatro Colosseo  
"il PD verso le elezioni"  
Piero Fassino, Rosi Bindi, Cesare Damiano, Gianfranco Morgando, Livia Turco, Gianni Verneti



www.pierofassino.it

**Un'Italia moderna. Si può fare.**

## VERSO IL VOTO

Il candidato premier del Pd in Puglia. Consensi alla scelta di non aver messo in lista De Mita. «Perdiamo voti in Campania? «Non-me-ne-im-por-ta nul-la»

«Votare Pd significa cambiare l'Italia. Ci sarà un solo programma, una sola leadership. Gli italiani sono stanchi di risse continue. Basta con odio e divisioni»

# Veltroni: «Dodici leggi subito se vinco»

Sì al faccia a faccia con Berlusconi. «La Destra non ha voluto abbassare le aliquote ai redditi più bassi»

di **Federica Fantozzi** inviata a Barletta

**LE TAVOLE DELLA LEGGE** Veltroni annuncia che al primo consiglio dei ministri i 12 punti cardine del suo programma verranno approvati come altrettanti disegni di legge.

E dice sì al faccia a faccia con Berlusconi: «Se ci saranno le condizioni è un do-

vere verso il Paese». Non nomina De Mita, ma a lui si rivolge stigmatizzando con durezza chi "non vuole abbandonare una poltrona occupata da forse troppo tempo". La sorpresa è che le piazze meridionali apprezzano la decisione di rinunciare a "Don Ciriaco".

Tappa pugliese del pullman Democratico che tocca Barletta e Foggia. A bordo con il candidato premier, il sindaco di Bari Michele Emiliano, il coordinatore regionale del Pd Ruggero Menna, e un gruppo di ragazzi. Da Bruxelles arriva la notizia che le stime di crescita per l'Italia nel 2008 sono dimezzate: "Da troppi anni l'Italia cresce poco. La sfida è che torni a crescere in modo adeguato. Non deve stare agli ultimi posti, può stare ai primi se ha di nuovo voglia di futuro". Ovvio che il risanamento finanziario (necessario) non ha favorito la crescita: può avvenire adesso con i conti rimessi in ordine. Veltroni si rivolge poi ai problemi del Mezzogiorno: la ricetta è legalità, infrastrutture, formazione universitaria. Al centro del suo pensiero c'è il lavoro, dal compenso minimo per i precari all'obiettivo di rendere competitive le imprese che pagano le tasse. L'attenzione al mondo produttivo è testimoniata anche dall'elogio pubblico del contributo del ministro Emma Bonino alla crescita dell'export. E stasera, a Modena, Veltroni cenerà con 200 imprenditori. Sullo sfondo solido e scarno del Castello Svevo il segretario del Pd archivia 15 anni di storia recente, dal '94: "Alleanze tra partiti d'accordo solo a opporsi gli uni agli altri, forze dello 0,6% che contano come se avessero il 40%". Votare Pd significa "cambiare l'Italia" perché ci sarà un solo gruppo parlamentare, un solo programma firmato da tutti, una sola leadership. E "gli italiani sono stanchi di risse continue. Basta con odio e divisioni. Il Paese è bloccato da conservatorismi". Ettore Scola riprende la folla. Spunta il dalemiano Nicola Latorre. Una ragazza urla: "Candida i precari". Veltroni promette artigiani, commercianti, parlamentari donne "raddoppiate". Nega che la sua sarà l'armata dei "figli di": "Invenzioni dei giornali".

Non concede nulla a De Mita, che ha lasciato polemicamente il Pd verso la Rosa Bianca. Pur senza mai citarlo: "Mi fa tristezza e dispiacere pensare che si stia in un partito solo se si viene candidato. Bisogna starci per i

«Il primo consiglio dei ministri varerà i dodici punti del programma»

valori, non per occupare una poltrona che forse si è occupata per troppo tempo". Si perdono voti in Campania? "Non-me-ne-im-por-ta nul-la" scandisce. La folla applaude: la scelta piace. Veltroni ne fa una questione non di "capelli bianchi" ma di "sensibilità". Lodi invece a Prodi, Visco, Violante e

Mattarella che hanno lasciato "spazio ai giovani". Poi il pullman verde raggiunge Foggia. Sui finestrini scuri sono disegnati slogan come "Dimezzare i parlamentari". E mani alzate nel segno di vittoria e incrociate a formare la Doppia V di Walter. Su 110 province 8 sono alle spalle. Nella piazza fredda e

illuminata dai lampioni Veltroni parla ancora di un Paese che "sarà diverso", di vincere "non come fine ma come mezzo per cambiare l'Italia", di coesione e libertà, di opere pubbliche da realizzare, dell'alta velocità che Zapatero ha appena inaugurato in Spagna. Argomenti che "bucano": applausi, mormorii di

condizione. L'ex sindaco di Roma rivela che, nei giorni scorsi, hanno tentato di emendare il decreto Milleproroghe riducendo le aliquote sui redditi bassi e medio bassi con un conseguente immediato aumento dei salari. Ma "Forza Italia si è opposta in Parlamento". E poiché a Camere sciolte è necessaria

l'unanimità non se ne è fatto nulla. L'ultimo impegno: il 13 marzo, un mese prima del voto, verranno presentate nei dettagli le 12 priorità programmatiche esposte all'assemblea costituente del partito alla Fiera di Roma. Se il Pd vincerà, il primo consiglio dei ministri le renderà disegni di legge.



Walter Veltroni durante l'incontro con i cittadini di Barletta. Foto Arcieri

### Le regole del Pd

#### Non candidabili i rinviati a giudizio per reati gravi

Per i reati più gravi, come quelli di mafia, basta il rinvio a giudizio per essere esclusi dalle candidature. Lo prevede il Codice etico approvato dalla costituente sabato scorso. Nel documento, precisi impedimenti per ogni tipo di elezione, anche interna al partito. Rimarranno esclusi «coloro nei cui confronti, alla data della convocazione dei comizi elettorali, sia stato emesso: a) decreto che dispone il giudizio; b)

misura cautelare personale non annullata in sede di impugnazione; c) sentenza di condanna, anche se non definitiva, ovvero a seguito di patteggiamento; per un reato di mafia, di criminalità organizzata o contro la libertà personale e la personalità individuale; per un delitto per cui sia previsto l'arresto obbligatorio in flagranza; per sfruttamento della prostituzione; per omicidio colposo derivante dall'inosseranza della normativa in materia di sicurezza sul lavoro». Saranno esclusi «coloro nei cui confronti ricorra una delle

seguenti condizioni: a) sia stata emessa sentenza di condanna, ancorché non definitiva ovvero a seguito di patteggiamento, per delitti di corruzione nelle diverse forme previste e di concussione; b) sia stata emessa sentenza di condanna definitiva, anche a seguito di patteggiamento, per reati inerenti a fatti che presentino per modalità di esecuzione o conseguenze, carattere di particolare gravità; c) sia stata disposta l'applicazione di misure di prevenzione personali o patrimoniali, ancorché non

### 12 PUNTI PER CAMBIARE L'ITALIA

- 1 INFRASTRUTTURE.** "Scegliere come priorità le infrastrutture e la qualità ambientale per colmare il ritardo che l'Italia ha accumulato. No alla protesta Nimby e sì al coinvolgimento e alla consultazione dei cittadini. Si agli impianti per produrre energia pulita, ai rigassificatori, ai termovalorizzatori e al completamento della Tav"
- 2 MEZZOGIORNO.** "Grande obiettivo di innovazione del Mezzogiorno, della sua crescita, che è la crescita dell'Italia. Si a una drastica e veloce revisione dei programmi europei"
- 3 SPESA PUBBLICA.** "Controllare la spesa pubblica. Spendere meglio, spendere meno"
- 4 RIDUZIONE TASSE.** "Ridurre le tasse ai contribuenti leali, ai lavoratori dipendenti e autonomi che oggi pagano troppo. Pagare meno, pagare tutti"
- 5 LAVORO DONNE.** "Investire più di quanto mai sia stato fatto sul lavoro delle donne. Vogliamo trasformare il capitale umano femminile in un asso per la partita dello sviluppo"
- 6 CASE IN AFFITTO.** "Aumentare le case in affitto. 700 mila nuove case da mettere sul mercato a canoni compresi tra i 300 e i 500 euro"
- 7 DOTE FISCALE.** "Investire il trend demografico mediante l'istituzione di una dote fiscale: 2.500 euro al primo figlio e aiuti per gli asili nido"
- 8 UNIVERSITÀ.** "Centi nuovi campus universitari e scolastici entro il 2010"
- 9 PRECARIETÀ.** "La sicurezza sul lavoro è un diritto fondamentale della persona umana, che non può essere comprato e venduto a nessun prezzo. I giovani precari dovranno raggiungere il minimo di 1.000 euro mensili"
- 10 SICUREZZA.** "Maggiori fondi per le forze dell'ordine. Certezza della pena"
- 11 GIUSTIZIA.** "Trasparenza delle nomine di competenza della politica. Principio della non candidabilità in Parlamento dei cittadini condannati per reati gravissimi connessi alla mafia, camorra e criminalità organizzata o per corruzione o concussione"
- 12 INNOVAZIONE.** "Vogliamo portare la banda larga in tutta l'Italia e garantire a tutti una tv di qualità"

definitive, previste dalla legge antimafia, ovvero siano stati imposti divieti, sospensioni e decadenze ai sensi della medesima normativa». Tuttavia «le condizioni ostative alla candidatura vengono meno in caso di sentenza definitiva di proscioglimento, di intervenuta

riabilitazione o di annullamento delle misure». Caso che riguarderebbe Sergio D'Elia. Altra causa di incandidabilità il conflitto di interesse. Non saranno inseriti nelle liste i proprietari o i presidenti o ad di imprese nazionali o locali nel settore della informazione, o i loro familiari.

## Bachelet, Alessandrini, Berlinguer: le new entry in lista

Oggi il segretario del Pd presenta Marianna Madia, giovane ricercatrice capolista nel Lazio 1

di **Andrea Carugati** / Roma

**È IL GIORNO** del battesimo politico per Marianna Madia, che avrà il delicatissimo compito di guidare la lista del Pd per la Camera nella circoscrizione Lazio 1. Ri-

cercatrice all'Arel, collaboratrice di Raieducational, 27 anni, Marianna Madia sarà presentata stamattina da Walter Veltroni con una conferenza stampa. Ottimi rapporti con Enrico Letta, che ha curato la prefazione di un suo volume sul welfare, Madia è figlia di un consigliere comunale eletto nella lista civica per Veltroni e scomparso nel 2005. Per la Camera a Roma correrà anche **Giovanni Bachelet**, ordinario di Fisica alla Sapienza di Roma, e tra i garanti dell'associazione «Libertà e giustizia». Già eletto alla costituente il 14 ottobre nelle liste di Bindi, Bachelet ha ottenuto un ottimo risultato proprio a Roma, e i bindiani hanno deciso di fare il suo nome per Mon-

teitorio. La proposta ha trovato un'ottima accoglienza al loft. Bachelet era già stato candidato a Montecitorio in un collegio romano alle politiche del 1996, contro Gianfranco Fini. Sempre tra i bindiani, dovrebbero essere riconfermati **Roberto Zaccaria** e **Marianna Magistrelli**, mentre la padovana **Margherita Miotto**, membro del coordinamento nazionale Pd, dovrebbe essere tra le new entry. Uno dei grossi nomi su cui la Bindi potrebbe puntare è quello della regista **Liliana Cavani**, già membro della commissione del 12 che ha elaborato il primo manifesto del Pd. Tra i lettiani in pole position ci sono **Alessia Mo-**

In Puglia Margherita Mastromauro corre al numero 1. Seguirà Massimo D'Alema poi Francesco Boccia

sca, giovane ricercatrice Arel e membro dell'esecutivo Pd, e **Francesco Boccia**, già sfidante di Nichi Vendola alle primarie in Puglia del 2005, consigliere economico di palazzo Chigi e docente di Economia all'uni-

versità Cattaneo di Castellanza. Tra le new entry anche **Francesco Sanna**, consigliere regionale sardo e **Eugenio Mazzarella**, preside della Facoltà di Lettere all'ateneo di Napoli. Verso la riconferma i pa-

lamentari uscenti **Umberto Ranieri**, **Giannicola Sini**, **Lorenzo Ria** e **Marco Calgaro**. Quasi certa la candidatura alla Camera della giornalista Rai **Bianca Berlinguer**, molto auspicata dal Pd sardo una sua corsa nell'isola. In Puglia la capolista democratica sarà **Margherita Mastromauro**, titolare del pastificio Riscossa, uno dei primi dieci in Italia. Dunque **Massimo D'Alema**, come Veltroni in altre circoscrizioni, dovrebbe correre al numero due della lista pugliese per Montecitorio, mentre la lista per il Senato dovrebbe essere guidata da **Nicola Latorre**. In Abruzzo potrebbe essere candidato **Marco Alessandrini**, figlio del giudice Emilio ucciso nel 1979 da Prima linea, e incontrato a Pescara da Veltroni il primo giorno del suo viaggio in pullman. Per la Campania si parla di una riconferma di **Paolo Gambescia**, ex direttore de l'Unità ed eletto per la prima volta nel 2006. In Veneto il Pd sta sondando la disponibilità del presidente di Fedemecanica **Massimo Calearo**. Stan-

Dal Galeano di Walter al Cannavaro di Silvio

◆ Questa campagna elettorale, va detto, si annuncia tra le più poetiche. Per ogni gesto, ogni abbandono, ogni amarezza c'è chi cita un grande poeta. Il primo era stato Mastella, che la campagna, nei fatti l'ha aperta in Senato, con quel falso Pablo Neruda tanto coinvolto emotivo e romantico. Poi si scopri che Neruda non era affatto, era una brasiliana così così, ma l'intenzione poetica c'era tutta. Ieri De Mita si dichiara amareggiato e cosa cita? Garcia Lorca: «Vorrei morire con la chitarra in mano». È anche giusta, come citazione. Sorprendente, due ex dc più a loro agio con il duende e la saudade che con il Vangelo. Deve essere un'onda lunga che arriva da Veltroni. Lui fu il primo, il primo a citare, e a chiudere la sua famosa «lezione sulla politica», Eduardo Galeano, guarda caso ispanico come Neruda e Garcia Lorca: «L'utopia è come l'orizzonte: cammino due passi, e si allontana di due passi. Cammino dieci passi, e si allontana di dieci passi. L'orizzonte è irraggiungibile. E allora, a cosa serve l'utopia? A questo: serve per continuare a camminare». Alla domanda se conoscesse Galeano, Berlusconi rispose: «Non era un terzino del Real Madrid?». Prima o poi citerà Cannavaro? **Roberto Cotroneo**

Veneto, i democratici vorrebbero Calearo A Bologna correrà la portavoce di Prodi Sandra Zampa

# L'INCHIESTA

Nel Sud squassato da emergenze e scandali la Puglia è l'eccezione. Vendola: governare vuol dire cambiare in meglio, anche il Mezzogiorno

Il sindaco di Bari, Emiliano, avrebbe voluto le primarie. E intanto la sua città è più sicura meno reati gravi, meno microcriminalità

«Rien ne va plus». Il gioco è fatto, Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini sul lastrico, rovinati dal gioco in Puglia. Usciti letteralmente in mutande da un casinò. Tutta colpa di «Italian job», programma de La7. È alta televisione. L'attore Paolo Calabresi si traveste da manager russo di una grande società che investe nel gioco d'azzardo. Doppio petto modello Al Capone, aspetto equivoco, cicatrice sul volto, capelli roscicci e modi spicci. Si presenta in un comune del Sud e viene accolto come un capo di Stato. Parla con il sindaco: «La mia società vuole aprire un casinò». Il sindaco è entusiasta. Si discute di investimenti, soldi e opportunità turistiche per la zona. Il volto del primo cittadino è oscurato, la telecamera nascosta e la voce contraffatta. Il finto manager, Sergej Knyazev, chiede di incontrare un politico che conta, uno che sta a Roma. In Parlamento ci sono troppe opposizioni alla costruzione di nuove case da gioco sul territorio italiano e bisogna sbloccare la pratica. Così il russo, grazie alla mediazione del sindaco, ottiene l'incontro con un senatore. Si vedono in un bar del centro. Il parlamentare assicura che lui potrà superare i veti, che i no nella politica italiana non sono proprio dei no e che il suo partito è pronto a sostenere la linea dell'apertura di nuovi casinò. «Tanto le cose presto cambieranno», dice al russo. Il quale russo è uomo di mondo, profondo conoscitore dell'Italia e dei suoi vizi. Guarda fisso il senatore e gli dice che lui comprende le esigenze della politica, che il progetto è importante e che la sua società è pronta ad investire dei soldi per... ungerle le opportune ruote. Il senatore ascolta, riflette e... «L'ultima campagna elettorale mi è costata 450mila euro». Il russo capisce. Passano meno di ventiquattrore e si sco-



## In Puglia cambiare si può E l'economia cresce

di Enrico Fierro inviato a Bari

le. Un vizio che rischia di coinvolgere anche l'ex enfant prodige berlusconiano Raffaele Fitto, il presidente della Regione che tre anni fa fu sconfitto da Nichi Vendola. Presto sarà processato per concorso in corruzione, illecito finanziamento ai partiti, peculato e falso. La procura di Bari lo accusa di aver intascato una mazzetta di 500mila euro alle passate elezioni regionali. A pagare erano i padroni della sanità privata romana Angelucci. «La dazione di danaro - si legge nelle carte dell'accusa - fu elargita per ottenere dalla giunta regionale pugliese, nel 2004, l'aggiudicazione dell'appalto settennale da



Il sindaco di Bari, Michele Emiliano ed il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola Foto di **Ciro Fusco/Ansa**

198 milioni di euro per la gestione di 11 residenze sanitarie assistite in Puglia». Storie vecchie, da vecchia e viziata politica. Ora la Puglia sembra aver voltato pagina. Bari non è Napoli, i baresi non sono sommersi dalla monnezza. La città vecchia è diventata un salotto: le sue chiese del 500 incantano i turisti, i bassi sono diventati pub e trattorie, negozi di artigianato e cibi della tradizione. E il mare si vede, grazie al tricolore che ha sbriciolato la bruttura di Punta Perotti. Il lungomare è uno spettacolo e dagli uffici della Presidenza della giunta regionale lo sguardo spazia verso

l'orizzonte. Bari non è Catanzaro, qui non ci sono assessori regionali inquisiti o arrestati per mafia. Non è Palermo, perché nessuno festeggia i cannoli e rosolio per una condanna a soli 5 anni.

Insomma: nel Sud governato dal centrosinistra e squassato da emergenze, monnezza e inchieste giudiziarie, la Puglia si salva. E alla grande. Nichi Vendola è nel suo ufficio. Parliamo di questa anomalia tutta pugliese e del Sud. «Il fallimento è evidente. Il Sud è stato cancellato dall'agenda politica, si è squagliato come grande questione nazionale, insieme alla questione morale. Dopo il tentativo di affrontare politicamente il tema dei rapporti tra politica e affari, politica e mafia, riforma radicale della pubblica amministrazione, il tema è stato accantonato. Colpa di questo bipolarismo imperfetto che ha consentito ad un'area di ceto politico perennemente in bilico tra inchieste giudiziarie e condanne, di perpetuarsi e di diventare addirittura decisivo. Ma possiamo vivere con un centrodestra e un centrosinistra che si contendono Raffaele Lombardo e che si sono contesi Mastella e che in questa campagna elettorale stanno derubricando a fatto folklorico la vicenda di Totò Cuffaro? La verità è che da troppo tempo il Sud è una cornice retorica di discussioni vacue e noi stiamo pagando il prezzo di questa ideologia senza anima che si chiama governabilità. Qual è l'obiettivo della politica, cambiare le cose, il mondo? No: governare, governare tutto». Nichi «il poeta», l'uomo dei sogni mutato nell'uomo del fare. Un occhio ai dati economici aiuta a capire se la Puglia sta davvero cambiando rotta.

Sta uscendo da una stagnazione che durava da quattro anni, dicono sicuri gli economisti. Nel 2006 la crescita è stata dell'1,7%,

Cos'è la destra l'ha mostrato «Italian job» su La7: richieste di tangenti per ungerle un nuovo casinò

pre tutto. Il paese dove doveva sorgere il casinò è Fasano a pochi chilometri da Brindisi, paese della selva e di un suggestivo zoosafari. Il sindaco è Lello Di Bari, tessera di Forza Italia, e il senatore è Euprepio Curto, di Alleanza Nazionale. Scoppia lo scandalo, tutti chiedono le dimissioni, Pd e partiti della sinistra sono pronti a proiettare in pazzia l'intero filmato della vergogna. La difesa dei due aggrava ancora la situazione. «Lo rifarei - dice il sindaco - ho solo incontrato un imprenditore che voleva investire sul territorio». «È una barbarie - si sdegna il senatore - usare così la televisione». Incantevole dello sdegno, la procura indaga. È l'antica Puglia pasticciona che mescola politica, affari e cliente-

ELEZIONI POLITICHE DEL 2006				PUGLIA			
Camera				Senato			
Partiti	Voti	%	Seggi	Partiti	Voti	%	Seggi
L'Ulivo	729.153	29,1	14	Democratici sinistra	348.012	15,6	4
Rifondazione Comunista	143.048	5,7	3	DI. La Margherita	247.417	11,3	3
La Rosa nel Pugno	77.802	3,1	2	Rifondazione Comunista	149.252	6,7	1
Di Pietro Italia dei Valori	66.433	2,7	1	Di Pietro Italia dei Valori	68.804	3,1	1
Comunisti Italiani	51.454	2,1	1	La Rosa nel Pugno	65.160	2,9	-
Udeur Popolari	46.516	1,9	1	Insieme per l'Unione	59.535	2,0	-
Verdi	41.864	1,7	1	Udeur Popolari	44.084	1,8	-
Socialisti Craxi	38.992	1,6	-	Socialisti Craxi	43.605	2,0	-
Partito Pensionati	13.808	0,6	-	Partito Pensionati	16.220	0,7	-
TOTALE UNIONE - PRODI	1.209.070	48,3	23	Socialdemocrazia	11.698	0,5	-
Forza Italia	683.171	27,3	12	Repubblicani Europei	7.152	0,3	-
Alleanza Nazionale	330.048	13,2	6	Dc uniti	4.536	0,2	-
Udc	195.361	7,8	3	TOTALE UNIONE - PRODI	1.065.475	47,9	9
Dc-Nuovo Psi	22.927	0,9	-	Forza Italia	604.361	27,1	7
Lega Nord	16.649	0,7	-	Alleanza Nazionale	292.087	13,1	3
Fiamma Tricolore	16.055	0,6	-	Udc	179.437	8,1	2
Alter. Soc. Mussolini	14.266	0,6	-	Dc-Nuovo Psi	18.172	0,8	-
No euro	5.406	0,2	-	Fiamma Tricolore	14.887	0,7	-
Partito liberale italiano	4.476	0,2	-	Lega Nord	13.310	0,6	-
Sos Italia	2.090	0,1	-	Alter. Soc. Mussolini	12.850	0,6	-
TOTALE CDL - BERLUSCONI	1.290.449	51,5	21	P. Repubblicano Italiano	7.544	0,3	-
Dimensione Christiana	2.447	0,1	-	No euro	4.711	0,2	-
Solidarietà	1.742	0,1	-	Partito liberale italiano	4.672	0,2	-
TOTALE ALTRI	4.189	0,2	-	Sos Italia	1.855	0,1	-
				Riformatori Liberali	1.351	0,1	-
				TOTALE CDL - BERLUSCONI	1.155.237	51,9	12
				Mov. Idea soc. Rauti	3.030	0,1	-
				Dimensione Christiana	2.435	0,1	-
				TOTALE ALTRI	5.465	0,2	-

## La Sinistra radicale insulta Ichino: «Servo del padrone...»

Il candidato del Pd duramente criticato. Ferrero: dalla revisione dell'articolo 18 danni enormi per i lavoratori

di Milano

**CONTESTAZIONE** È polemica tra Partito democratico e Sinistra per la candidatura, nelle liste che sosterranno Veltroni, di Pietro Ichino, il giuslavorista che più volte ha assunto posizioni critiche nei confronti del sindacato e dei partiti che adesso si sono fusi nella Sinistra Arcobaleno. Già deputato del Pci negli anni ottanta, Ichino candidato nel Pd ha suscitato diverse reazioni tra gli esponenti politici della così detta Sinistra radicale. Marco Rizzo ha definito Ichino «servo del padrone». Ma lo scontro è soprattutto sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. Il divieto di licenziamento senza

giusta causa è giudicato dal professore come un lascito del passato, che può essere messo in discussione, con l'obiettivo di convincere le aziende ad assumere di più. La modifica secondo Ichino «sarebbe una misura molto incisiva contro l'abuso del lavoro precario».

Per il ministro della solidarietà sociale, Paolo Ferrero, la proposta «di Pietro Ichino di rivedere l'articolo 18, mascherata sotto forma di intesa tra imprese e lavoratori, in realtà non è altro che un'arma in più nelle mani delle imprese che recherebbe danni enormi per i lavoratori. Ichino, dietro un giro di parole, di fatto smonta una garanzia perché senza l'articolo 18, che garantisce che il licenziamento non possa avvenire se non in pre-

senza di una giusta causa, si consegna di fatto il diritto di licenziamento alle imprese. Sono quindi totalmente in disaccordo e propongo al contrario l'estensione dei diritti previsti dallo Statuto dei lavoratori in caso di licenziamento, compresi quelli assicurati dall'articolo 18». Per Franco Giordano l'ingresso di Ichino e quello dei radicali è «il segno di una medesima scelta di campo del Pd: quella in favore di una politica economica di stampo liberista». Allo stesso modo la stampa Diliberto, che accusa Ichino di «voler cancellare l'articolo 18, come Berlusconi».

Un giudizio severo viene da Cesare Salvi, che immagina con preoccupazione Ichino ministro del Lavoro in un governo Veltroni: con lui, sostiene, si arriverebbe ai «licenziamenti facili».

### Scalfaro-Andreotti-Cossiga «Nessuno usi lo scudocrociato»

**ROMA** I Senatori a vita Oscar Luigi Scalfaro, Giulio Andreotti e Francesco Cossiga hanno diffuso un appello «Cari giovani Amici leader della diaspora democratico-cristiana! Chi vi rivolge questo appello ha militato da sempre nel glorioso partito della Dc, erede del Ppi fondato da Don Luigi Sturzo. Il nostro appello è che nessuno dei movimenti politici da voi fondati e guidati voglia usare il simbolo dello scudo rosso-crociato con la scritta «Libertas», che Don Sturzo derivò dalla bandiera che aveva sventolato gloriosamente sul Carroccio di Alberto da Giussano nella storica battaglia di Legnano».

Governata da Vendola la Regione esce dalla stagnazione

E cresce anche l'occupazione, +2,8%

poco sotto l'incremento nazionale (1,9), ma al di sopra di quella registrata nell'intero Mezzogiorno (1,5%), e molto più avanti delle altre due grandi regioni, Campania (1,3) e Sicilia (1,2). Cresce anche il lavoro, +2,8%, e si tratta nella maggior parte dei casi di occupati con contratti a tempo indeterminato. Le politiche del lavoro sono al centro dell'azione del governo pugliese. «Il mio sogno è quello di arrivare ad un tasso di disoccupazione inferiore al 10%. Ce la faremo», dice Vendola. Si può fare, direbbe Veltroni. È possibile. Grazie anche a «bollenti spiriti». Si chiamano così i finanziamenti della regione per i giovani che vogliono fare master in Italia e all'estero. Cinquantotto milioni di euro investiti per finanziare quasi cinquemila master, il 50% in Italia, il 10,19 all'estero, il resto in Puglia. Con una novità: la maggior parte dei giovani richiedenti sono donne, il 62,59%. Chi riceve i soldi della regione si impegna a firmare un «contratto etico». Ti specializzi e torni in Puglia a lavorare.

A Vendola la Regione, a Michele Emiliano la città di Bari. Ex magistrato antimafia, il sindaco è anche il segretario regionale del Pd. Incalzato, dicono, perché non gli hanno fatto fare le primarie per scegliere i candidati. Ma soddisfatto perché Bari è giudicata una città sicura. Lo dicono le cifre sul patto per la sicurezza: 14 capoluoghi presi in esame, la situazione del Sud passata al setaccio. Nella città pugliese calano i reati gravi: 21 omicidi nel 2006, 7 nel 2007, e quelli contro il patrimonio. Meno rapine, scippi, furti e violenze sessuali. È la prova che anche nel Sud si può fare.

### LA LETTERA

«Macché Cosa rossa è la Sinistra-arcobaleno»

**Non chiamatela** più Cosa Rossa. Lo chiedono all'Unità e a Repubblica le parlamentari Fulvia Bandoli e Silvia Nicchi: «La Sinistra-L'Arcobaleno sia indicata con questo nome e non con il banale dispregiativo di «cosa rossa», come invece continua ad accadere. La Sinistra-L'Arcobaleno è il nome che abbiamo scelto di dare alla lista e al processo unitario tra forze che vengono da diverse culture politiche di sinistra e della cultura ecologista, femminista, della non violenza, dei diritti sociali e civili».

# VERSO IL VOTO

La formula usata da Bondi per le eccezioni rende opinabile qualsiasi procedimento. A partire da quelli del leader di Forza Italia

Piano restrittivo sulle intercettazioni, introduzione nei processi di una giuria popolare come in Usa. Per il resto il Pdl copia il Pd. In dodici punti

## Berlusconi, un programma per l'immunità della «casta»

Ha idee chiare solo sulla giustizia. Sì a non mettere in lista condannati tranne chi ha «processi politici...»

■ / Roma

**IL PROGRAMMA** ancora non c'è, dovrebbe arrivare ai primi di marzo, ma sulla giustizia il nuovo partito di Berlusconi ha già le idee chiare. Vuole reintrodurre l'immunità parlamentare, e dare una stretta decisiva sulle intercettazioni. Quanto alle liste pulite, ossia candidature senza condanne, il Pdl dice sì, «tranne ovviamente chi è vittima di processi politici». Una formula, usata dal coordinatore di Forza Italia Bondi, che sembra fatta apposta per aggirare a piacimento la richiesta di liste pulite avanzata nei giorni scorsi da Fini sulla scorta di quanto sta già facendo il Pd. Sulla giustizia il Partito del popo-

lo delle libertà ha formato un «comitato ristretto» e l'altro giorno è stato messo a punto - spiegano fonti parlamentari - un documento in otto punti da introdurre nel piano di governo. Tra le riforme che si intende portare avanti c'è anche il ripristino dell'immunità parlamentare e il via libera all'utilizzo delle intercettazioni ma solo per i reati gravi. Nel progetto, inoltre, c'è una chiara sottolineatura: i giudici evitano «processi mediatici in tv». La novità su cui Berlusconi intende puntare è l'introduzione di una giuria popolare sul modello statunitense, che andrebbe ad aggiungersi a due vecchi cavalli di batta-

glia della Cdl: la separazione delle carriere dei magistrati e la modifica della composizione del Csm. Il punto critico, naturalmente, riguarda la necessità di approntare un «codice etico» per la compilazione delle liste. Bondi ha inviato una lettera ai circoli indicando a grosse linee i criteri cui ci si dovrebbe attenere. Tra l'altro si invita a tenere fuori chi ha procedimenti penali in corso o abbia subito condanne. Lo stesso Bondi ha però precisato che ovviamente la regola non vale «per chi ha subito processi di chiara matrice politica». Il partito di Di Pietro commenta positivamente almeno l'intenzione iniziale del Pdl: «Ci ralleghiamo - afferma - che il patto etico che il Pd ha accettato di condividere con noi e che riprende la nostra vecchia battaglia per un Parlamento pulito senza condannati sta diventando un fenomeno contagioso che arriva fino a Fi che, come ben sappiamo, dei condannati in Parlamento ha

sempre detenuto il triste record». E a proposito del Cavaliere Bonaiuti ieri ha risposto a chi vede il Pdl in difficoltà rispetto al dinamismo di Veltroni e alla rimonta del Pd. Sostiene Bonaiuti, citando un «proverbio della Tanzania», che «non bisogna mai fidarsi del leone dormiente». Ovviamente il leone è Silvio Berlusconi, che ieri ha rinunciato, causa un «forte mal di gola», a una intervista in diretta al Tg5. Quanto al programma i «saggi» guidati da Giulio Tremonti (Maroni, Alemanno e Calderoli, Brancher e Gasparri) ne hanno scritto una prima bozza corredata da 10-12 disegni di legge (come il Pd) da presentare in Parlamento. «Non sarà un libro dei sogni», ha avvertito Fini. In compenso è chiaro che è il programma del Pdl che copia quello del Pd. Il sostegno ai redditi sarà l'obiettivo fondamentale del pacchetto del centrodestra, con due interventi immediati, la detassazione degli straordinari e quella di tredicesime e quattordicesime.



Berlusconi ad un'udienza del processo Sme nel 2003. Foto Ap

### CANDIDATURE

La Yespica «scarica» il Cavaliere

«Cosa? Con il partito di Berlusconi? No, io non mi candido». Il rifiuto arriva dalla soubrette Aida Yespica, che taglia corto rispetto alle voci che la vedevano in ballo per un posto con il Pdl. «No, e poi non sono neanche cittadina italiana... Non mi piace l'idea di entrare nel Parlamento italiano. E neanche con Berlusconi. In Parlamento mai». E dire che tra le show girl il Cavaliere cercava qualche nome. Nei giorni scorsi la Noventa, poi un'ex velina... Chiusava ieri mattina l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga: «Berlusconi è anzitutto un grande impresario teatrale...».



### MATRIX

Giuliano Ferrara apocalisse abortista in seconda serata

■ di Roberto Brunelli

Stringe gli occhi luciferini, laggiù, sprofondato nella poltrona al centro dello studio. La telecamera rimane appiccicata su quello sguardo come venisse direttamente dall'Apocalisse mentre lui elenca tutti i suoi malanni di mezz'età per dire che sì, in fondo, siamo tutti un po' malati: dal che dovrebbe discendere che anche se si sa che un bambino nasce malato è comunque un delitto non farlo nascere. Un delitto, né più né meno: questo è l'aborto secondo il Giuliano Ferrara versione Matrix, a Canale 5, ove mercoledì sera si è consumato uno spot per la lista «Pro life» destinato esattamente a 1 milione e 190 mila spettatori di media. Un pezzo di televisione geniale, in un certo senso, un gioco di specchi, un capolavoro di illusionismo: una cascata di parole intorno ad una lista-ectoplasma, la quale non si sa ancora bene cosa sia (Ferrara rivela che prenderà un mare di voti, il sei, magari l'otto per cento), né si sa esattamente cosa voglia. Giuliano, il geniale Richeleu del centrodestra ex di sinistra, stragiura che non si tratta di toccare la 194. No, si tratta semplicemente di cancellare l'aborto dalla faccia della terra (ha imparato da Silvio: siamo ai miracoli).

Per non rischiare di rivelare il trucco, meglio evitare il contraddittorio (l'unico altro ospite in studio era Barbara Palombelli, in tutto e tutto d'accordo con il totemico omone seduto dinanzi a lei), meglio infilare in un filmato d'antan in cui tre anni fa il nostro diceva le stesse cose di adesso (con Mentana stregato da tanta coerenza). Trovandosi ottimamente a suo agio con concetti astratti («la vita è sacra!», al direttore del Foglio non risulta poi necessario interessarsi all'impatto che quegli stessi concetti hanno quando vengono applicati alla truce materialità dell'esistenza. «È ideologia!», ringhia Giuliano Richeleu a proposito delle donne che hanno osato manifestare nelle piazze, mentre curiosamente non è ideologia parlare di «milioni di omicidi» e di «feti uccisi nella pancia della madre»). Diritti degli ancora non viventi versus le sofferenze dei viventi? Ma no: meglio citare l'allegro «teologo Ratzinger», e ribadire con forza di stare «dalla parte giusta del Tevere, quella che ospita la Santa Sede». Mentana & Palombelli ammirano stupefatti.

## Sicilia, i tre cavalieri del centrodestra. L'un contro l'altro armati

Miccichè punta i piedi. Cuffaro cerca vendetta. Lombardo detta le sue condizioni a Berlusconi

■ di Saverio Lodato / Palermo

**FORSE GLI ASCARI**, come si sarebbe detto una volta, erano andati a Roma per incontri, pranzi e cene con Berlusconi, troppo presto. Ascari, ovviamente, nell'ac-

cezione buona del termine: «appartenti a un piccolo raggruppamento politico che serve da ausiliario ai grandi partiti» (Zingarelli). Convinti di avere trovato la quadra, convinti di aver la pelle dell'orso, di avere in tasca il nome giusto da contrapporre ad Anna Finocchiaro che, detto per inciso, si è candidata con il centro sinistra per tagliare il traguardo, non per fare un giro di prova. Sembrava fatta, ma non è così.

Il centro destra siciliano, che apparentemente si era stretto compatto attorno a Raffaele Lombardo, si ritrova invischiato nel grande pasticcio siciliano. Nulla di certo, infatti, ora che Gianfranco Miccichè continua la sua personalissima resistenza. E si scatena sul suo blog come un crociato ventenne, infatuato da ideali immacolati, quasi angelico nella scelta di quel suo slogan - Rivoluzione Siciliana -, e anche un po' spiritello «alternativo» nella sua lotta al «cuffarismo». Nulla di certo, ora che Raffaele Lombardo avverte che «il tempo è scaduto», e annuncia che domenica, ad Acireale, darà il via alla sua campagna elettorale all'insegna del «chi c'è c'è, noi andiamo avanti lo stesso». E inizia a disporre le sue pedine elettorali sul campo di battaglia nella convinzione di essere la reincarnazione siciliana di Sun Zu. Nulla di certo, ora che Totò Cuffaro sente quotidianamente il bisogno di ribadire con Miccichè candidato non si va da nes-

una parte, perché non sarebbe capace di guidare la Regione siciliana. E Cuffaro, che tutto è meno che un crociato ventenne, ha già acceso il cerino pronto a far saltare la santabarbara. Certo. In politica, ciò che dici oggi si può smentire domani persino negando di averlo detto. Ma ormai è sotto gli occhi di tutti che in quella che fu la Cdl, con alle spalle le ondate azzurre, i suoi trionfi del 61 a 0, le elezioni plebiscitarie di Cuffaro che dava uno stacco a Rita Borsellino di oltre 16 punti, da tempo si è infiltrato il germe di un pernicioso «fatto personale». Sospetti e veti incrociati, vendette, regolamenti di conti e agguati, sono gli ingredienti di una assai probabile notte dei lunghi coltelli. Tutto iniziò quasi sette anni fa, il giorno in cui, Totò Cuffaro, già allora governatore di Sicilia, ricevette l'avviso di garanzia per fa-



Gianfranco Miccichè. Foto Ansa



Raffaele Lombardo. Foto L'Espresso



Salvatore Cuffaro. Foto Ansa

voreggiamento alla mafia. Commento caustico che dietro i suoi guai giudiziari bisognava cercare «una manina». Di chi era? Cuffaro disse e non disse, affer-

**Il leader dell'Mpa: ma io vado avanti domenica apro a Acireale la mia campagna elettorale**

mò e smentì, ma i giornali scrissero - a lui andò benissimo - che si trattava di una «manina azzurra», anche perché qualche settimana prima l'Udc era stata a un passo, in Sicilia, dal sorpassare Forza Italia. Erano altri tempi. Claudio Scajola, per dirne una, stava dalla parte di Francesco Musotto, l'attuale presidente dimissionario della Provincia di Palermo, ora in corsa per le politiche. E Musotto, che si ritrovò in corsa a sindaco di Palermo, venne sconfitto da Diego Cammarata, espressione diretta di

Miccichè. Dal che ne scaturì qualche altro «fatto personale». Marcello Dell'Utri condivise l'operazione. Acqua passata. Ma oggi come allora, anche Dell'Utri sembra piacevolmente impressionato dall'infatuazione del giovane crociato. O, più semplicemente, non ha alcuna intenzione di regalare la Sicilia al cinese di Grammichele (li è nato Lombardo). Raffaele Lombardo, non tutti lo sanno, è uno psichiatra, e nella testa degli psichiatri non è facilissimo entrare. Tanto è vero che ormai questo ex Dc, che calca il palcoscenico siciliano da un ventennio, si offre eternamente come possibile «ago» capace di ricucire le toppe politiche più vistose dell'alleanza che dovesse ricorrere al suo sapiente artigiano. Sia come sia, però, questo mister «vorrei ma non posso», all'ultimo momento si tira sempre indietro. Questa volta, andando a Roma da Berlusconi per

chiudere l'accordo al Sud - pronube Roberto Calderoli - si sentiva le spalle coperte. È stato infatti Cuffaro il primo esponente siciliano della ex Casa delle Libertà che lo ha designato apertamente. Come andrà a finire? Solo Dio può saperlo. Il centro destra ha paura. Le donne siciliane avranno per la prima volta, in 60 anni dall'autonomia, la possibilità di votare per due donne, grandi signore, che rispondono ai nomi di Anna Finocchiaro e Rita Borsellino, che stanno dando vita a un ticket, questo sì, rivoluzionario per la Sicilia. Insomma, forse la cosa più esotica l'ha detta quel vecchio volpone di Bossi, unico ad aver timori per le defezioni del centro destra. «I voti non sono più quelli che si sono presi nel passato, ma quelli che verranno questa volta...». I cannoli, insomma, non erano contemplati nell'Arte della guerra di Sun Zu.   
saverio.lodato@virgilio.it

Silvio, dove sono le Porsche di una volta?

◆ Come sono lontani i tempi in cui Berlusconi (al potere) vedeva Porsche Cayenne ovunque e rimproverava i «profeti di sventura» quando gli dicevano che quelli con la Porsche (anche in leasing) erano pochi e coloro che tiravano la carretta erano molti, ma molti di più. Ora che Berlusconi è pronto a salvare l'Italia derelitta da Prodi, le Porsche sono sparite e i tg di Mediaset ogni sera raccolgono vecchietti che razzolano nell'immondizia, disperati che affollano i Monti di Pietà, malati buttati nelle sale d'attesa di lazzaretti che nemmeno Manzoni avrebbe osato immaginare: con cinismo raccapricciante, tutto fa brodo per accendere l'attesa del Salvatore. Il tandem Fede-Mulé non ha dubbi: Veltroni è travolto dalle candidature (riproposto il De Mita corrucciato), mentre Berlusconi opera saggiamente nel suo «quartier generale di Palazzo Grazioli, nel cuore di Roma». Un appunto per Emilio Fede: non è vero, come va ripetendo, che il governo Prodi è stato «il più breve della Repubblica». Balle, ci sono stati un paio di Leone «balneari» e fulminei e un Fanfani (luglio 1958-febbraio 1959) più rapido di Speedy Gonzales.   
Paolo Ojetti

**NOVITÀ** Da ieri è visitabile il sito con il nome dell'esponente Pd, ultimo segretario dei Ds

## Fassino si racconta ogni giorno. In un blog

■ / Roma

«Si può vincere, noi, Veltroni dettando l'agenda e la destra rincorre». Parola di Piero Fassino. Cronaca politica e dialogo in diretta. Rapida. Tutto via blog, ogni giorno. È questa la via scelta dal segretario Ds e dirigente del Pd che ieri ha aperto il suo sito on line (www.pierofassino.it) per dialogare in modo più diretto con i cittadini e gli elettori. «Bisogna dotarsi di strumenti per comunicare contenuti e valori e gli strumenti cambiano con l'evolversi della società e viviamo nella società del tempo reale, del web, dell'informatica, dell'istante rapido e veloce...» spiega sorridente a Lucia Annunziata che lo intervista, altri la seguiranno

nei prossimi giorni. Le novità della campagna elettorale, la rivoluzione della geografia politica determinata dalla «rivoluzione» lanciata dal Pd, la salutare semplificazione che ne è seguita. Il centrodestra che è costretto a riorganizzarsi con Fini che guarda al «dopo Berlusconi». «Si può vincere» assicura il leader diessino che dal suo blog parla anche di sé, delle sue scelte personali, del suo rapporto con la politica. Ma lancia anche i suoi messaggi. «Considero importante l'accordo con i radicali, e penso a maggior ragione che in queste ore bisogna lavorare per avere anche i socialisti nelle liste del Partito Democratico». Ringrazia De Mita, protagonista della storia democratica italiana. E lo invita ad

accettare con filosofia il passaggio di mano che «fa parte del percorso ciclico della vita». Poi sul tema delicato del dopo elezioni, sulla «grande coalizione», risponde: «Chiediamo voti per governare in autonomia». «Non credo ci siano condizioni per grande coalizione e non credo sia auspicabile» risponde all'Annunziata. Lui crede «nella democrazia dell'alternanza, nel bipolarismo mite», in cui «restano le differenze tra destra e sinistra, ma ognuno persegue il suo obiettivo nel nome dell'interesse generale». E poi, aggiunge, il «Pd chiede un voto per governare sulla base di una maggioranza autosufficiente, e Berlusconi fa lo stesso, Casini e Bertinotti fanno lo stesso. Nessuno chiede i voti propo-

nendo una grande coalizione. L'esito elettorale lo vedremo il 14 aprile, poi ognuno deciderà». Quindi si dice certo che «anche un pezzo degli elettori di centrodestra non auspica il ritorno di Berlusconi al governo». Invita a guardare con attenzione alla «riorganizzazione del centro moderato a prevalente ispirazione cattolica», grazie alla scelta di Casini fatta con «lucidità e coerenza». Sul www.pierofassino.it si trova di tutto sul Pd, sulle notizie della campagna elettorale, ma pure sulla sua vita, le sue interviste, anche quelle televisive. E per chi lo vuole conoscere meglio racconta anche la sua ultima esperienza: la sua attività di «inviato speciale dell'Unione Europea per la Birmania».   
r.m.

## VENTI DI CRISI

L'Unione Europea rivede al ribasso le prospettive di sviluppo per il 2007: il nostro Pil salirà solo dello 0,7%

Anche per l'inflazione le prospettive sono negative: per il nostro Paese dovrebbe accelerare al 2,7% entro la fine dell'anno

# Italia fanalino di coda per la crescita

## Rallenta tutta l'Europa. Almunia: non ho visto né approvato il piano di Berlusconi

di Bianca Di Giovanni / Roma

**GELATA** Ultimi in Europa per la crescita: Pil dimezzato nel 2008. Questo il verdetto della Commissione Ue per l'Italia. Le stime di Bruxelles, diramate ieri dal commissario Ue Jo-

aquin Almunia, registrano una frenata per l'intero continente: ma per l'Italia il rallentamento è maggiore. Eurozona passa da un Pil stimato di 2,2% all'1,8%. L'eurozona, cioè l'Ue a 27, scende dal 2,4% al 2%. Per l'Italia il calo è verticale: dall'1,4% stimato in autunno allo 0,7%. Circa un punto di distacco dalla media europea, e soprattutto dai due grandi partner della Mitteleuropa Francia e Germania. Non è finita qui. Anche l'inflazione rialza la testa: al 2,6% nell'eurozona e al 2,9% nella Ue. Per l'Italia si stima un +2,7% su base annua. Oltre alle cifre, Almunia rivela anche un altro particolare tutto «italiano»: non ha ricevuto assolutamente nulla né da Silvio Berlusconi, né da Giulio Tremonti. Altro che programma già inviato in Europa, come aveva detto il leader del Pdl la scorsa settimana in Tv. Niente: zero assoluto. «Non ho ricevuto assolutamente nulla e, quindi, non posso dire assolutamente nulla», ha risposto Almunia a chi gli chiedeva un commento.

Tornando alle previsioni «vere», Luca Cordero di Montezemolo è più pessimista: se il prezzo del petrolio aumenta ancora la crescita di quest'anno in Italia si fermerà allo 0,3%. E non manca chi vede ancora più nero: per l'economista Giacomo Vacaggio saremo piatti: zero virgola zero. Quanto basta per scatenare la bagarre politica. Il centrodestra accusa il governo uscente di aver ostacolato la crescita. Anche dal sindacato piovono critiche su Prodi. «Se ci avesse ascoltato - dichiara Raffaele Bonanni - non saremmo oggi a questo punto». Intanto da

Almunia invita i governi alla cautela: conti a posto, niente spese fuori controllo nei prossimi mesi

Sinistra Arcobaleno e dal Pd si torna a chiedere l'intervento sui salari per rafforzare la domanda interna. In realtà le cause della frenata sono tutte sogene: crisi americana in testa, aumento di alcuni prodotti, poca fiducia dei mercati finanziari. L'Italia soffre di più: pesano la caduta della pro-

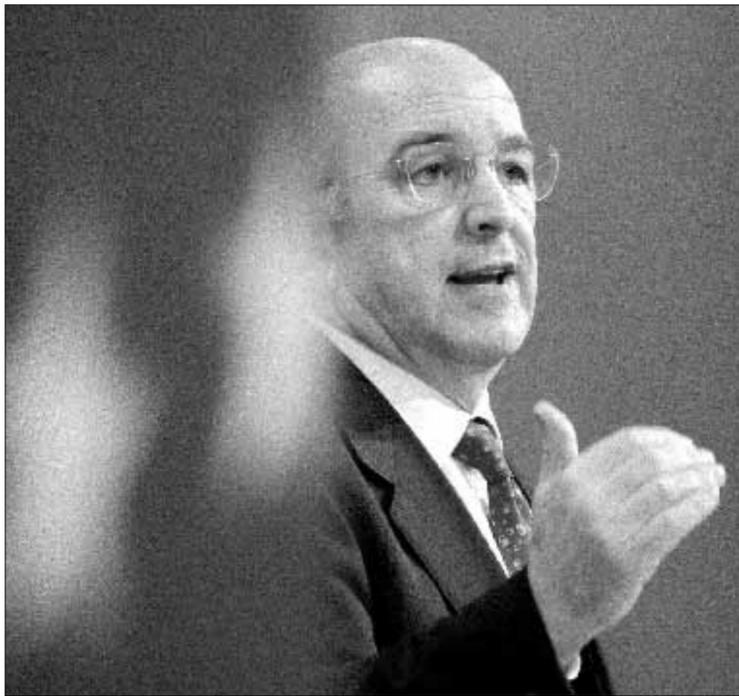
duzione industriale nell'ultimo trimestre 2007, della fiducia nel settore dei servizi, la perdita di slancio dei consumi, l'euro forte. L'esecutivo può comunque vantare il mantenimento degli obiettivi fissati in ottobre e anche la creazione di un ulteriore «tesoretto», nonostante la crisi in atto. Lo stesso Almunia de-

scrive le cause esogene del terremoto. «L'Europa - spiega il commissario - comincia chiaramente ad accusare l'impatto della crisi globale in termini di bassa crescita e di alta inflazione. Le capacità di resistenza sono fortunatamente aumentate grazie alle riforme strutturali realizzate in questi anni e ai fonda-

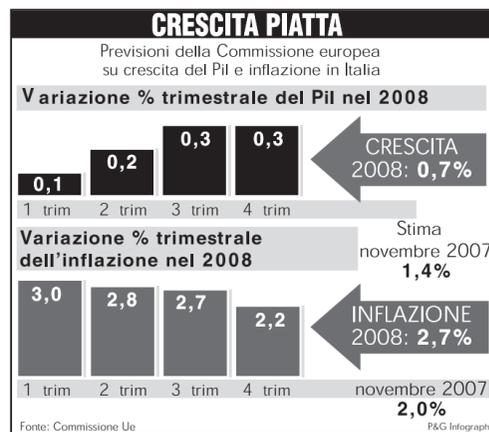
tali solidi della nostra economia». Anche il presidente José Manuel Barroso non vede tutto nero. Anzi, insiste nel dire che l'Europa ha buone fondamenta: per questo non rischia quanto gli Stati Uniti. Debito sotto controllo, occupazione bassa. «Per la prima volta in 10 anni una forte crescita dell'occupazio-

zione è andata fianco a fianco con la crescita della produttività - ha detto il presidente - I deficit pubblici sono calati. Siamo evidentemente sulla buona strada».

Intanto, mentre le autorità economiche e finanziarie vigilano sulla crisi in atto - di cui non si conoscono ancora i contorni certi - a soffrire restano i cittadini meno fortunati. Bisogna favorire il potere d'acquisto - sostiene il ministro Pier Luigi Bersani - e far ripartire i consumi, sostenendo comunque i processi industriali. «I bassi salari e le pensioni da fame hanno provocato una grave crisi dei consumi e della produzione - aggiunge il leader Cisl Bonanni - A questo bisogna aggiungere la perdita di fiducia nel settore dei servizi, l'euro forte, l'aumento incontrollato dei prezzi e delle tariffe, il Sud abbandonato ai rifiuti e alla malavita ed una disoccupazione in aumento nel Sud». Per questo, ricorda Bonanni, «noi abbiamo chiesto con forza il taglio delle tasse sui salari e sulle pensioni. È l'unica manovra possibile. Prima si fa, meglio è».



Il Commissario europeo per gli Affari monetari Joaquín Almunia. Foto di Olivier Hoslet / Ansa



### HANNO DETTO

**Montezemolo**  
Oggi c'è una crisi dovuta alla ingordigia di personaggi della finanza Usa e non

**Grandi**  
Bisogna intervenire subito riducendo la pressione fiscale sui redditi dei lavoratori

**Bonanni**  
I bassi salari e le pensioni da fame hanno provocato una grave caduta dei consumi

**L'INTERVISTA PIERCARLO PADOAN** Il vicesegretario dell'Ocse: il problema è internazionale, ma su di noi pesano anche questioni interne

## «Liberalizzare e riforme strutturali per risalire»

/ Roma

Il rallentamento era atteso: sul vecchio continente si abbatte un ciclo in peggioramento a livello globale. E l'Italia resta ultima. «Anche quello purtroppo non è una novità. E così da tempo». L'economista Pier Carlo Padoan, vicesegretario dell'Ocse, disseziona la «malattia» italiana: quel Pil che nessun governo riesce a far crescere a ritmo elevato. Non ce la fa proprio nessuno. Come mai? «Perché per riuscirci servono due condizioni - spiega il professore - Che il governo duri un'intera legislatura per avviare riforme strutturali. Punto

secondo: quando si fanno le riforme c'è sempre qualcuno che nel breve periodo ci rimette. Questi devono essere compensati. Senza una finanza pubblica solida è difficile garantire questi strumenti. Queste due condizioni insieme sono molto difficili da trovare. Speriamo nella prossima legislatura». **Professor Padoan, si aspettava una frenata così forte?** «La crescita è stata rivista per tutti i Paesi: è il segno che il ciclo internazionale peggiora per ragioni di carattere globali. C'è la crisi finanziaria che parte dal mercato immobiliare, ci sono poi gli effetti di freno della crescita americana, infine ci sono gli effetti di freno dell'aumento

dei prezzi delle materie prime e del petrolio. Insomma, ci sono ragioni internazionali per cui la crescita va peggio». **Ma perché l'Italia resta indietro?** «È così da tempo. Questo riflette una cosa su cui è difficile non essere d'accordo, cioè che i problemi di crescita del paese sono in gran parte di struttura economica, che deve essere aggiustata per aumentare il tasso di crescita potenziale. Ci sono problemi strutturali che richiedono interventi a loro volta strutturali, che a loro volta richiedono tempo». **Può fare un esempio di intervento strutturale?** «Per esempio la liberalizzazione dei mercati di prodotti che non è stata portata a termine. L'evidenza internazionale mostra chiaramente che i Paesi in cui si

crede di più sono quelli nei quali i mercati dei prodotti e dei servizi sono più liberalizzati. In Italia il grado di liberalizzazione è molto scarso nel mercato dei servizi, anche quelli alle imprese, e nei mercati dei prodotti. Non è un caso che nell'agenda del governo uscente c'era una serie di misure di liberalizzazioni che poi per diversi motivi non sono state messe in atto». **Intende anche prodotti finanziari?** «Per i prodotti finanziari c'è una storia a parte che riguarda tutti i Paesi: c'è stata una forte innovazione che in qualche misura è scappata di mano agli stessi innovatori. Oggi molti di questi prodotti finanziari non sono più riconoscibili, quindi non c'è più un mercato di prodotti finanziari innovativi perché nessuno

vuole comprare qualcosa che non si conosce». **Perché il risanamento non è servito a creare il Pil?** «Non è vero che non è servito. Bisognerebbe chiedersi in che condizioni sarebbe l'Italia oggi se avesse ancora il debito in crescita o un deficit significativo. Banalmente significherebbe che mancherebbero anche le poche risorse da indirizzare a sostegno della crescita». **I sindacati chiedono più soldi ai dipendenti. Basta per la crescita?** «Esiste non solo in Italia un problema di redditi bassi. Bisognerebbe poter agire su due leve: riforme strutturali e sostegno ai più deboli con politiche redistributive compatibili con la stabilità finanziaria». **b. di g.**

### L'analisi

ALFREDO RECANATESI

**SCENARIO** L'Italia è più esposta di altri paesi europei alle influenze internazionali e le elezioni non favoriscono azioni immediate

## Al voto tra inflazione e recessione

SEGUE DALLA PRIMA

**S**ono mali non passeggeri: il petrolio, ed a seguire le altre forme di energia, rincarano perché la domanda mondiale aumenta più di quanto possa esserne incrementata l'estrazione; la crisi dei mutui ha determinato una caduta della fiducia reciproca tra le banche, quindi un inaridimento dei loro reciproci rapporti, carenza di liquidità, aumento del costo del credito. Il «mal comune» sarebbe un «mezzo gaudio» se non fosse che l'Italia ne è colpita più duramente; molto più duramente. Tra le notizie di ieri, infatti, c'è anche la revisione delle stime di crescita elaborate dalla Commissione europea. A causa di quel male di cui si è detto, tutte le stime hanno subito tagli, ma, mentre per l'insieme dei Paesi europei viene prevista una crescita dell'1,8 rispetto al 2,4 stimato in precedenza, per l'Italia il taglio ha

portato ad un aumento del Pil di appena lo 0,7%, fatto per di più nella seconda parte dell'anno perché nella prima, con un aumento dello 0,3% appena nell'arco di sei mesi, sarebbe più esatto parlare di stagnazione. Prezzi internazionali in crescita in presenza di una stagnazione del reddito prodotto determinano un impoverimento del Paese nel suo complesso. Questo impoverimento colpisce soprattutto salariati, stipendiati, pensionati, precari già sottopagati, tutte le categorie che non hanno alcuna possibilità di rivalersi per difendere il loro potere d'acquisto. Il problema è già emerso con tutta la sua drammatica evidenza negli anni passati. Quest'anno è destinato ad aggravarsi ulteriormente come dimostra il previsto aumento dell'inflazione al 2,7 per cento. Sta prendendo le mosse una campagna elettorale

che presenta non poche novità. La politica cerca di rinnovarsi uscendo dalla logica bipolare con una disgregazione delle coalizioni finora sperimentate e con la nascita di nuove formazioni. È dichiarato l'intento di affrontare i problemi reali e di dare risposte concrete ai bisogni dei cittadini. Ciò nondimeno il tema del declino o - se questo termine è ritenuto sconveniente - dei limiti alla crescita non sembra ancora aver trovato il rilievo che la sua drammaticità reclama. Certo, nei dodici punti del programma di Veltroni lo sviluppo è iscritto come un obiettivo prioritario, e possiamo star certi che un analogo concetto figurerà nel programma di Berlusconi. Ma ancora non emerge una politica che renda credibili queste asserzioni e schiuda una prospettiva di soluzione. Continua a prevalere una logica redistributiva (anche la riduzione di tasse, imposte ed accise è redistribuzio-

ne) in luogo di un disegno che punti ad incrementare la produzione di reddito almeno per compensare quello che ci viene sottratto dai rincari dell'energia e delle materie prime di base. Che occorra aumentare la produttività è diventato un luogo comune, ma nessuno dice che la produttività dipende dalle imprese, dal loro slancio verso l'innovazione, dalla loro propensione ad investire e rischiare, dalle risorse che destinano alla ricerca. Nessuno ricorda che la produttività nelle imprese di grande dimensione è quasi doppia di quella delle imprese minori. Nessuno ricorda, di conseguenza, che nel mondo globalizzato nel quale Cina e India sgomitano per farsi largo, un sistema di imprese mediamente piccole come il nostro non ce la può fare. Poi, certo, c'è la ricerca pubblica, le infrastrutture, l'efficienza delle amministrazioni, di problemi non ne mancano; ma

se non c'è un sistema produttivo (un sistema, non una minoranza di aziende illuminate e capaci) in grado di reagire al declino non potrà essere neppure arrestato. Nell'immediato rimangono iscritte nell'agenda della politica una riduzione del prelievo fiscale su stipendi e salari ed una riduzione delle accise sui carburanti; ma si tratta di misure più umanitarie che di politica economica. L'unica politica economica, anzi industriale, la sta facendo la Bce mantenendo l'euro forte con il risultato, per un verso, di contenere l'inflazione e, per altro verso, di spingere le imprese a cercare competitività su componenti diverse dal prezzo. Ma non può bastare. Se anche la politica nazionale non opererà nella stessa direzione, il declino e l'impoverimento sono destinati a connotare, dopo il passato ed il presente, anche il nostro futuro.

## ALLARME PREZZI

Nell'ultima settimana, il differenziale dei prezzi dei carburanti tra l'Italia e la media dei paesi Ue è calato, come rileva la Commissione europea

Il latte è aumentato dal 3% al 12% in un anno dicono le associazioni dei consumatori. A Roma la colazione è la più cara d'Italia

## Benzina e alimentari accendono l'inflazione

La verde a 1,401 euro, i «freschi» in rialzo del 4,1%  
Il ministero per lo Sviluppo studia interventi-calmiere

di Laura Matteucci / Milano

**AUMENTI** Ancora una giornata di rialzi per i prezzi della benzina che si avvicina al record di 1,409 del luglio 2006. I distributori Esso hanno portato i listini della verde a 1,401 euro al litro, in rialzo di 0,02 centesimi. Rincari anche per il diesel, che negli impianti

Erg e Esso arriva a 1,324 euro al litro. Il petrolio, invece, torna sotto i 99 dollari al barile al mercato di New York, dopo l'aumento superiore al previsto delle scorte di greggio statunitensi.

Pessime notizie per i consumatori anche sul fronte degli alimentari. I prezzi dei prodotti freschi, nei reparti di iper e supermercati, tra novembre e dicembre scorsi sono au-

mentati in media del 4,1%. E se per latte e formaggi la percentuale è stata minore (poco più del 5%), il latte Uht e il burro sono volati rispettivamente ad oltre il 10 e il 15%. I dati arrivano dal bollettino del Centro studi di Unioncamere dedicato al monitoraggio bimestrale del giro d'affari della grande distribuzione di tutta Italia.

Il Garante Antonio Liroi, alias Mister prezzi, puntualizza che «non si tratta di nuovi aumenti, ma di dati acquisiti e già rilevati dall'Istat; non bisogna creare allarmismo». E intanto informa di avere «inviato al ministro De Castro il dossier sui prezzi del latte», precisando che ora «ogni valutazione è

rimessa» al ministro delle Politiche agricole. L'analisi effettuata prende in considerazione la variabilità dei prezzi al dettaglio nei vari territori, che in alcuni casi sarebbero al di sopra delle rilevazioni Istat.

A sollecitare altri interventi di Mister prezzi sono le associazioni dei consumatori, Federconsumatori e Adusbef: «Dopo gli aumenti della pasta, del pane, della carne e del carburante, registriamo anche pesanti rincari del latte. Acquistato al bar (dov'è possibile) o al supermercato, il prezzo del latte è aumentato dal 3 al 12% rispetto al 2007», dice una nota Federconsumatori sulla base dei dati del suo Osservatorio nazionale.

Dallo studio «si evince che i maggiori aumenti si riscontrano nel Centro-Sud», continua la nota. «Se calcoliamo che una famiglia media acquista 1 litro di latte al giorno, per una media di 1,55 euro, la spesa annuale ammonta a 565,75 euro, ben 36,50 in più rispetto al 2007, pari al 7%». Se poi si considera una famiglia in cui so-

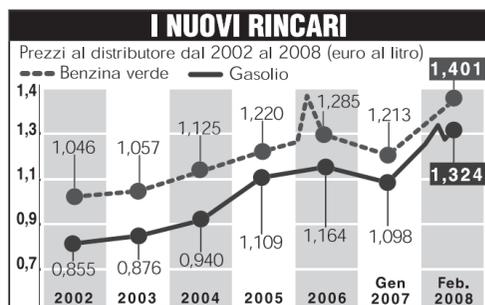
no presenti almeno 2 bambini, di cui uno con età inferiore ad un anno, «la spesa cresce di quasi il doppio».

Del resto, da un'indagine di Altroconsumo risulta che fare colazione al tavolo di un bar a Roma, con cappuccino e brioche, costa in media 4,92 euro. La seconda città più cara risulta Venezia (4,69 euro), seguita da Firenze (4,12 euro). Le più economiche, Bari (2,66 euro) e Bologna (2,72 euro).

Insomma, tra alimentari e benzina l'inflazione rischia un'ulteriore impennata nei prossimi mesi. Secondo la Commissione Ue sarà del 2,7% nell'arco dell'anno. E poco importa ai consumatori che il differenziale dei prezzi dei carburanti tra l'Italia e la media Ue negli ultimi giorni sia calato. In effetti, il ministero dello Sviluppo ha ricevuto i dati della Commissione europea sulla consueta rilevazione settimanale: il divario si è ridotto per la benzina da 3,9 a 2,6 centesimi, e per il gasolio è sceso da 3,7 a 2,7 centesimi. Il ministero, comunque, continuerà a seguire



Il cambio di prezzo dei carburanti di un benzinaio. Foto Ansa



**I PREZZI ALLA POMPA**

Prezzi di riferimento con servizio (euro/litro) al 21 febbraio. Tra parentesi le variazioni dei prezzi dall'8 al 15 febbraio

Compagnie	BENZINA	GASOLIO
AGIP	1,399 (+0,010)	1,320 (+0,015)
API	1,399 (+0,010)	1,321 (+0,016)
ERG	1,398 (+0,009)	1,324 (+0,017)
ESSO	1,401 (+0,012)	1,324 (+0,017)
IP	1,399 (+0,010)	1,321 (+0,016)
Q8	1,396 (+0,017)	1,319 (+0,022)
SHELL	1,399 (+0,009)	1,324 (+0,013)
TAMOIL	1,399 (+0,010)	1,320 (+0,017)
TOTAL	1,399 (+0,011)	1,323 (+0,018)

I "prezzi consigliati" qui indicati non tengono conto delle imposte più elevate in vigore in Campania, Liguria e Molise e delle eventuali ulteriori maggiorazioni geografiche. Fonte: quotidianoenergia.it

## Distributori «senza marchio» per salvarsi

In Italia sono 2mila e praticano prezzi più bassi dei gestori tradizionali. In Umbria il progetto Coop

di Roberto Rossi / Roma

**BENZA** Le chiamano «pompe bianche» o «senza marchio». Rappresentano la dannazione dei gestori tradizionali, ma la benedizione degli automobilisti. Sono

i benzinaisti che vendono carburanti a prezzi scontati. Secondo le stime della Fegica-Cisl, hanno una quota di mercato attorno al 7% sul totale. Per il momento. Perché il fenomeno è in rapida espansione. E potrebbe coinvolgere presto anche la grande distribuzione. Che in questi mesi ha lanciato un esperimento pilota in Umbria.

La storia dei distributori «senza marchio», riconoscibili dall'assenza di insegne tradizionali, è iniziata 14 anni fa nella provincia di Viterbo quando due piccoli operatori privati cominciarono ad applicare 100 lire di sconto sulla benzina. Il meccanismo era semplice quanto rivoluzionario. Per la prima volta si cominciò ad acquistare il carburante extra rete, cioè sul libero mercato senza rifugiarsi sotto l'insegna di qualche petrolifera.

Oggi in Italia esistono circa 25mila distributori. Di questi il 60% è di proprietà delle otto maggiori compagnie petrolifere, il resto (circa 10mila impianti), di piccoli e medi operatori. Di solito questi operatori stipulano con le major petrolifere convenzioni per fornitura in esclusiva. Non tutti però. Una piccola parte, le «pompe bianche» appunto (1.500-2mila in tutto), acquista il carburante, sempre dalla major, ma senza esclusive e a prezzi scontati. Quanto? «150 euro ogni mille litri - spiega Alessandro Zavalloni segretario della Fegica - contro i 35 applicati ai gestori tradizionali».

L'alto sconto permette ai questi piccoli operatori di alzare il margine di ricavo. Ancora Zavalloni: «Se un gestore obbligato all'esclusiva ha un margine di 3,8 centesimi ogni litro di benzina, per l'operatore privato che acquista il carburante extra rete questo sale a 15-17 centesimi». Con un margine così alto l'operatore privato, quindi, può permettersi di abbassare, anche di dieci centesimi, il prezzo finale ricavando sempre più del gestore tradizionale. Il tutto, naturalmente, per la gioia degli automobilisti.

Il carburante a prezzo scontato è anche l'ultima frontiera della grande distribuzione. Le cooperative, ad esempio, hanno lanciato un progetto pilota a Collestrada, nell'immediata periferia di Perugia. Accanto al tradizionale ipermercato, la Coop Centro Italia ha deciso quattro mesi fa di creare anche un distributore, con il marchio «Collestrada carburanti», dato in gestione a un piccolo operatore locale (Coen Damasci Petrol). Al gestore, che paga un affitto di circa 120mila euro l'anno, è affidato il compito di reperire il carburante. Il prezzo alla pompa è fissato invece dalla Coop. 1.100 per il gasolio, 1.200 per la benzina. Un niente rispetto ai prezzi attuali. «Se il gestore compra a un prezzo più alto - spiega il presidente di Coop Centro Italia, Giorgio Raggio - siamo noi che paghiamo la differenza». Lo scopo è quello di attirare clienti nell'ipermercato e recuperare con i volumi di vendita delle merci. Anche il gestore, che ha dei margini di ricavo molto ridotti («1,8 centesimi circa»), guadagna con i volumi. Basti pensare che in solo 4 mesi al «Collestrada carburanti» si sono riforniti oltre «212mila automobilisti» e venduti «7milioni di litri di carburante». E cioè circa il 3% di tutto il carburante venduto in Umbria.

## Laicità, nuovo civismo e valore della persona.

Mariena Adamo  
Valeria Ajovalasit  
Khaled Fouad Allam  
Mario Barbi  
Ivana Bartoletti  
Bianca Beccalli  
Andrea Benedino  
Romana Bianchi  
Franca Bimbi  
Salvatore Bragantini  
Mercedes Bresso  
Massimo Brutti  
Marina Calloni  
Guido Calvi  
Liliana Cavani  
Eva Cantarella  
Ferruccio Capelli  
Stefano Ceccanti  
Arianna Censi

Mauro Ceruti  
Franca Chiaromonte  
Furio Colombo  
Paola Concia  
Gianni Cuperlo  
Marilisa D'Amico  
Emilia De Biasi  
Pina Fasciani  
Emma Fattorini  
Stefano Fassina  
Emanuele Fiano  
Agostino Fragai  
Sergio Gentili  
Paolo Gentiloni  
Silvana Giuffrè  
Renzo Guolo  
Piero Latino  
Carmen Leccardi  
Gad Lerner

Sergio Lo Giudice  
Mimmo Lucà  
Alessandra Kustermann  
Miriam Mafai  
Luigi Manconi  
Marcella Marcelli  
Catuscia Marini  
Ignazio Marino  
Giorgio Marinucci  
Giovanna Martano  
Franco Monaco  
Magda Negri  
Fabrizio Onida  
Moni Ovadia  
Graziella Pagano  
Massimiliano Panarari  
Stefano Passigli  
Gianni Pittella  
Barbara Pollastrini

Fausto Raciti  
Alfredo Reichlin  
Alfonsina Rinaldi  
Stefano Rodotà  
Michele Rotondo  
Gian Enrico Rusconi  
Ivan Scalfarotto  
Vittorio Sgarabella  
Albertina Soliani  
Antonello Soro  
Sergio Staino  
Walter Tocci  
Giorgio Tonini  
Salvatore Veca  
Vincenzo Vita  
Francesca Zajczyk  
Tobia Zevi  
Nicola Zingaretti

Roma, 23 febbraio 2008, ore 10 - 17.30  
Spazio Congressi Roma Eventi, via Alibert 5a (traversa di via del Babuino)  
(dalla Stazione Termini Metro A e scendere a Spagna)

Per iscrizioni: info@laicitacivismo.it Segreteria organizzativa: 0667605945 - 066711332  
www.laicitacivismo.it

## Auto a metano nel 2007 crescita record del 132%

Il 2007 è stato un anno record per le immatricolazioni di auto nuove omologate a metano, che sono cresciute del 132% rispetto al 2006. Questo dato è stato diffuso ieri a Bologna dall'Osservatorio Metanauto, una struttura di ricerca sull'uso del metano per autotrazione.

Come noto, il 2007 è stato un anno molto positivo per l'intero mercato automobilistico, che ha fatto registrare una crescita record del 7,1% e ha toccato quota 2.490.000 immatricolazioni, nuovo primato italiano.

Record nel record per le immatricolazioni di auto nuove omologate a metano, passate da 27.823 a 64.485, con un tasso di crescita, che, come si è detto, è stato del 132%.

Sono molte, secondo l'Osservatorio Metanauto, le ragioni che hanno portato ad un risultato così positivo. Un ruolo importantissimo è stato giocato dagli specifici incentivi statali per l'acquisto di auto a metano, validi fino a fine 2009, che prevedono un contributo di 1.500 euro per l'acquisto di un'auto nuova omologata a metano (che diventano 2.000 euro se l'auto ha emissioni inferiori a 120 g/km di CO2).

Una ulteriore spinta alle vendite è stata data, poi, dalla possibilità di cumulare questi incentivi con quelli alla rottamazione, che, tra l'altro, sono stati rinnovati anche per il 2008.

Non ci sono solo gli incentivi, però, alla base dell'aumento delle vendite delle auto a metano. Un altro aspetto particolarmente rilevante è rappresentato dalla crescita costante della rete di distribuzione, arrivata a fine 2007 a quota 636 distributori, con altri 88 in fase di costruzione.

Bisogna inoltre ricordare come anche l'offerta di vetture omologate a metano da parte delle Case automobilistiche sia molto cresciuta negli ultimi anni, e non sia limitata a piccole utilitarie ma includa anche auto familiari e berline.

Secondo l'Osservatorio Metanauto anche il 2008 dovrebbe far registrare risultati decisamente positivi per le vendite di autovetture alimentate a metano.

Innanzitutto perché sta crescendo la coscienza ecologica del pubblico che tende a privilegiare le soluzioni più rispettose dell'ambiente e in secondo luogo perché, come si diceva, gli incentivi per il metano sono ancora validi e sono stati rinnovati gli incentivi alla rottamazione cumulabili con quelli per il metano.

Loro sono «ad alta specializzazione», gli stessi di cui si predica da tempo la scomparsa...

**BOLOGNA, LA «SABIEM»** ha deciso di chiudere i battenti, 50 operai a casa. Il presidio di tre mesi fuori dai cancelli, gli stipendi che non ci sono, l'umiliazione per il futuro negato. Ora la fabbrica è fallita, finalmente può farsi avanti un compratore. Ma la cassa integrazione al massimo arriverà tra 3 mesi: «Chiediamo di tornare a lavorare qui»

■ di **Gigi Marcucci e Alice Loreti** / Bologna

**U**na vita passata tra «stampi» e «anime», sotto carroponti giganteschi, gru capaci di spostare pezzi da 70 tonnellate, una cucina diabolica chiamata fonderia. Giovanni Paschetta faceva il ramolatore, era un titano in grado di piegare fuoco e metallo alle necessità dell'uomo. Quando gli «stampi» erano pronti, lui li rifiniva. Sua moglie Marianna, era carrellista: sollevava coi muletti pezzi pesanti alcuni quintali, dopo la colata li portava alla «sbavatura», li riprendeva e li appoggiava delicatamente sul camion: tutto il giorno dentro e fuori dalla fonderia. D'inverno era una sorta di doccia scozzese. Un lavoro che faceva con «metodo, modo e grazia», dice un collega. «Della fonderia ti innamoravi oppure fuggivi», spiega Giovanni. E si capisce che lui ne era innamorato. Poi l'amore è finito, ad ottobre il proprietario della Sabiem ha attaccato un foglio in bacheca. «L'azienda è in liquidazione, non abbiamo più bisogno di voi». Poco tempo dopo, il 5 novembre, 50 operai si sono ritrovati alla porta. E, per non perdere il posto e vedere i loro preziosi strumenti di lavoro venduti per «battere cassa», hanno iniziato a presidiare i cancelli. Per una settimana la Sabiem li ha addirittura confinati sul marciapiede, perché troppo ostinati. Ma la tenacia ha vinto su tutto. In presidio ci sono rimasti tre mesi, ovviamente senza stipendio, ma anche senza cassa integrazione, perché Roberto Fochi, con stile padronale un po' datato, l'aveva chiesta unilateralmente, cioè senza concordarla col ministero. Per la prima volta dopo 20 anni di lavoro fuori dalla loro fabbrica, davanti a cancelli chiusi, al freddo, col mutuo per la casa da pagare, i figli che devono studiare, le bollette che scadono. Così, mentre il 2007 se ne va, la storia della Sabiem diventa la storia di un pezzo di Bologna. La storia di un pezzo d'Italia che anche con le elezioni alle porte - chiede risposte.

Il primo a presentarsi ai cancelli è un pensionato in lacrime che ha letto la notizia su *l'Unità*. «Ci sono passato anch'io, tenete duro», dice. E lascia 1.500 euro. Poi arriva gente con pacchi di pa-

**Il patto tra istituzioni locali e proprietario: continui la produzione, la trasferisci più in là, in cambio potrai edificare sull'area. Niente...**

sta, caffè, pelati, generi di prima necessità. Unipol mette a disposizione un conto corrente su cui, in poche poche settimane, vengono versati 18.000 euro. L'assessore provinciale Pamela Meier concorda con le banche un prestito di 5.000 euro per ogni lavoratore. Bisogna tenere duro, battersi perché l'azienda fallisca. Può sembrare un paradosso, ma solo col fallimento (dichiarato pochi giorni fa) può farsi avanti un compratore e solo un compratore (l'asta è prevista per giugno) può ridare vita a un gruppo da cui sono uscite le capriate della stazione centrale di Milano, il primo ponte di ferro sul Po, basamenti per compressori, compressori, eliche per navi, impianti industriali esportati in tutto il mondo, impianti per l'energia eolica. Un posto dove lavorano operai ad alta specializzazione, gli stessi di cui si predica la scomparsa. Il teatro di questa storia è sulla via Emilia Ponente, a pochi passi dall'ospedale Maggiore. C'era un patto tra le istituzioni locali con il proprietario: continui la produzione, la trasferisci pochi chilometri più in là, in cambio potrai edificare sull'area (appetibile perché vicino al centro storico) dove si trova attualmente la fabbrica. Mattone in cambio di posti di lavoro, un ragionevole compromesso. Alla fine Fochi reclama il mattone e mette alla porta agli operai. Il poeta Roberto Roversi scrive su *l'Unità*: «Le grinfie della speculazione troppo spesso sono più forti delle problematiche di conduzione che sempre in ogni lavoro sussistono». La Cassa integrazione arriverà, se va bene, tra tre mesi. «Cercare un altro lavoro? Non ci penso nemmeno, io voglio tornare a lavorare lì. La fonderia è la mia vita e poi, a 53 anni, chi ti prende». Giovanni Paschetta parla di una fabbrica inaugurata nel 1918, con macchinari lasciati invecchiare e un rischio di incidenti che nemmeno le frequenti ispezioni dell'Asl sono riusciti a contenere. Ne fa le spese un collega nel 2006. Uno stampo fatto male che cede improvvisamente, otto quintali di sabbia che gli piombano addosso. Entra e esce dall'ospedale, ha ancora sabbia nei polmoni. Paschetta fu il primo a soccorrerlo: «Sentivo i suoi lamenti, ma non riuscivo a vederlo», ricorda. Ma nella vita da invisibili, quello scenario oscuro squarciato solo da incidenti come quello della Thyssen, ci sono anche gli aspiratori che non aspirano più, il fazzoletto che - «con decenza parlando» - quando ti soffi il naso te lo ritrovi nero, i colleghi in pensione che si sono ammalati di silicosi. «E dire che quando arrivava la Asl gli dicevamo di chiudere un occhio, parlavamo del nuovo stabilimento in cui ci saremmo trasferiti, spiegavamo che se avessero chiuso la fabbrica saremmo rimasti in mezzo alla strada». Roberto Battelli arriva alla Sabiem nel '94. Faceva l'«animista», termine che non indi-



Foto di Luciano Nadalini

ca un'appartenza religiosa, ma una mansione delicata che affianca quella di chi fa lo «stampo» per la colata. L'«anima» è l'interno dello «stampo». Descrive il suo lavoro con precisione da chi trapela nostalgia. Un lutto che non è ancora stato elaborato. «Quando presidiavamo i cancelli - ricorda -, i clienti

della Sabiem ci chiamavano dalla Germania, ci chiedevano delle fusioni». Qualcuno ha conservato le lettere, decine di lettere, tutte con un messaggio che più o meno suona così: «Vi facciamo i nostri migliori auguri, se la fabbrica riaprirà saremo ancora vostri clienti». Daniele Cappon, verniciatore, spal-

mava materiale refrattario sulla sabbia degli stampi, «perché altrimenti la ghisa fusa si mangerebbe la sabbia». Detta così sembra niente, ma per verniciare bisogna arrampicarsi su «stampi» che misurano anche 12 metri di lunghezza per 5 di altezza. Insomma rischiava l'osso del collo. Come gli altri ha no-

#### LA SENTENZA

La Cassazione: si può licenziare il capo che insulta

**Ancora** guai per il capo che insulta i suoi dipendenti. Dopo una serie di pronunce che davano ragione a lavoratori che avevano denunciato per ingiurie i loro capi, la Cassazione ha detto sì al licenziamento del caporeparto di un supermercato milanese che era solito mortificare le tre lavoratrici sottoposte al suo potere gerarchico con frasi del tipo «bastarde, toglietevi dai c...», vi faccio licenziare». La società datrice di lavoro di Michele D. - la Standa - venuta a sapere di questo comportamento aveva licenziato il caporeparto ma il Tribunale di Milano aveva ritenuto eccessiva la sanzione e lo aveva reintegrato nel posto di lavoro. La Corte d'Appello di Milano, invece, con sentenza del 2005, aveva convalidato il licenziamento. Ora pienamente condiviso dalla Suprema Corte che ha aggiunto che un simile comportamento lede «la dignità e l'amor proprio del personale, oltre tutto sottoposto a vincolo di gerarchia nei confronti del capo che commette tali scorrettezze».

## «l'Unità», la Fnsi alla Marcucci: «Incontro urgente sulla Carta dei valori»

■ La Federazione nazionale della stampa torna a chiedere «un incontro urgente» a Marialina Marcucci, presidente della Nuova iniziativa editoriale, la società editrice de *l'Unità*, alla vigilia di una svolta per il futuro della testata: il 25 febbraio è l'ultima data utile per gli Angelucci, la famiglia di editori che intendeva acquistare il giornale fondato da Antonio Gramsci e che già edita *Libero*. «Sulla vicenda de *l'Unità* - sottolinea la Fnsi in una nota - continuano ad esserci troppi silenzi, anche dopo la positiva giornata di mobilitazione promossa dal comitato di redazione. Fra appena quattro giorni si saprà se la famiglia Angelucci confermerà il suo intendimento di acquisire la proprietà del giornale, ma al quadro continua a

manca un elemento che per il sindacato dei giornalisti è assolutamente decisivo: la risposta degli attuali editori alla proposta della redazione di definire una Carta dei valori e istituire un Comitato dei Garanti. Si tratta di due strumenti che, nel rispetto delle prerogative degli editori attuali e futuri, servono a salvaguardare l'autonomia del giornale, il suo radicamento, lo stesso rapporto di fiducia con i lettori. Strumenti essenziali, sui quali una risposta chiara deve arrivare prima di ogni decisione sugli assetti proprietari, chiunque sia a subentrare nella proprietà». Per il sindacato dei giornalisti «non è una questione di nomi, è una questione di regole e garanzie che devono valere rispetto ad ogni eventuale nuovo ingres-

so». Non si è fatta attendere la risposta, da parte della proprietà. Marialina Marcucci, in una nota, parla di «affermazioni infondate» e ribadisce di aver informato il Cdr «in numerosi incontri dell'avanzamento delle trattative, dichiarando che il 25 febbraio sarebbe scaduto il termine ultimo concesso ai promessi investitori per il closing dell'operazione. Prima di tale data, non sono in grado di aggiungere nulla». Comunque, la presidente della Nie propone alcune date per l'incontro col Cdr. E, a proposito della Carta dei valori e del comitato dei garanti, Marcucci dice di aver «offerto la più piena disponibilità ad avviare un tavolo di discussione alla presenza del management della società, della Fnsi, del Cdr e mia».

stalgia del presidio, di quei tre mesi scanditi dagli stessi tempi del lavoro: «Ti alzi al mattino, vai al presidio, stacchi per il pranzo, poi vai avanti fino a metà pomeriggio». Un ritmo che ricorda il lavoro che, per il momento, non c'è. Un lavoro che ha la faccia aperta e gli avambracci nodosi di Gianni Bernardi, addetto alla manutenzione. Uno che deve conoscere tutti le macchine con cui lavorano gli altri, cioè i carroponte, le gru, i muletti. Uno che prepara la materia prima per i colleghi, «e se non lo fa come si deve poi chi li sente?». Uno che conosce la fonderia palmo a palmo, dagli scantinati al tetto. Da queste conoscenze dipendono anche la sua incolumità. Sul carroponte bisogna salirci, se è vecchio e insicuro rischi di cadere. «Legarsi? Se ti legghi, non lavori», dice Gianni, «e poi una cintura sola intorno alla vita che ti ferma dopo un volo di qualche metro è meglio non averla, tanto vale finire a terra».

**«E dire che se arrivava la Asl dicevamo di chiudere un occhio, se ci avessero sequestrato saremmo finiti in mezzo alla strada...»**

#### ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Il mariuolo efficiente

**L'**altra sera, a Otto e mezzo con Ritanna Armeni e il viceferrara Lanfranco Pace, si processava il Pd che minaccia addirittura di escludere dalle liste i condannati fin dal primo grado. Imputata la sottosegretaria Marcella Lucidi, a lungo processata dai due conduttori con la partecipazione straordinaria di Gianni De Michelis che, dall'alto delle due condanne per corruzione e illecito finanziamento, era lì in veste di esperto. I tre guardavano la Lucidi come l'entomologo guarda una nuova specie di insetto, come il biologo analizza al microscopio una nuova forma di batterio, come l'astronomo guarda il contadino

che sostiene di aver visto un Ufo: con un misto di curiosità e incredulità. Pace, che nel 1978 incontrava clandestinamente Morucci e la Faranda mentre tenevano Moro prigioniero e oggi insegna a combattere il terrorismo (almeno quello islamico), era il più allarmato per il pericoloso precedente creato da Pd e Idv: non riusciva proprio a immaginare un Parlamento di incensurati. E faceva notare che ciò che conta non è l'incensuratezza del politico, ma la sua efficienza. Se uno è «mariuolo, ma efficiente»,

non ci si può privare del suo fondamentale apporto (il concetto non è nuovo: vent'anni fa, in una famosa intervista, Claudio Signorile rivendicò le «tangenti intelligenti»). De Michelis, la cui destrezza è fuori discussione, intuiva al volo la pericolosità del ragionamento, soprattutto se fatto in tv dinanzi agli eventuali elettori. E ne prendeva, con destrezza, le distanze. «Io non mi sento un mariuolo efficiente. Cioè, mi sento efficiente, ma non mariuolo. Anzi, sono favorevole al codice etico». E le

sue due condanne? «Ma che c'entra: un conto è la questione morale, un conto è la questione di magistratura». Ecco: esser condannato per mazzette dall'Enimont e dai costruttori che truccavano appalti autostradali in Veneto, con la morale non c'entra: è roba di magistratura, meglio non immischiarsi. Pace denunciava poi «la folle legge francese che esclude dalle liste elettorali addirittura i condannati per bancarotta fraudolenta», mentre esistono fior di bancarottieri che potrebbero dare un grosso

contributo (magari al ministero delle Finanze). Perché privarsene a priori? Dove andremo a finire, signora mia. Ieri, a sciogliere il nodo, è intervenuto il coordinatore forzista James Bondi. Che, detto fra noi, ci sta diventando un po' giustizialista. Un mezzo grillino. Ha scritto ai coordinatori regionali del partito per raccomandare il massimo rigore: fuori dalle liste chi ha condanne o processi in corso, salvo «quelli che, come sappiamo, hanno un'origine di carattere politico». Saggia precisazione: senza quel distinguo, per il Pdl - che vanta 18 pregiudicati e una quarantina di imputati, per reati che vanno dalla concussione alla

corruzione, dal falso alla mafia, dall'incendio doloso alla truffa, dalla banda armata all'adulterazione di vini - sarebbe un'ecatombe. Ma attenzione a quelle due paroline: «come sappiamo». Manca, purtroppo, il soggetto: chi è che sa quali processi hanno un'origine di carattere politico e quali no? Per dire: uno che paga le tangenti ai giudici tramite il suo avvocato per vincere le cause perse e fregare una casa editrice a un concorrente, è un prigioniero politico o no? In caso di risposta affermativa, il Pallone Gonfiato avrebbe eliminato il suo amato leader. Dunque, si suppone che la risposta sia negativa. Allora i

giudici possiamo comprarli anche noi comuni mortali, o nel nostro caso non vale? Dell'Utri ha una condanna definitiva per false fatture, una in appello per un'estorsione mafiosa realizzata insieme al boss di Trapani e una in primo grado per mafia: che c'è di politico in tutto ciò? E ancora: visto che il forzista Micciché ritiene imprevedibile e incandidabile Totò Cuffaro, condannato in primo grado per favoreggiamento di alcuni mafiosi, verrà severamente redarguito perché anche il processo a Cuffaro è politico, oppure i processi sono politici solo quando riguardano un imputato del Pdl, mentre quelli degli altri no?

# Università più libera: «Per ricercatori extra-Ue basta Bossi-Fini»

## Il ministero recepisce la direttiva di Bruxelles: ora potranno entrare al di fuori dalle quote

■ di Giuseppe Vittori / Roma

**SBLOCCATO** uno dei paradossi per i ricercatori. Recepita la direttiva europea sull'ammissione dei cittadini di paesi terzi per la ricerca. Da ora gli istituti potranno chiedere l'ingresso fuori quota, evitando lunghe

trafile sull'immigrazione per i ricercatori extracomunitari. Lo ha deciso il ministero dell'Università

e della ricerca: «Con il decreto legislativo 17/2008 in vigore da oggi - spiega il ministero - i cittadini extracomunitari che vorranno soggiornare in Italia per scopi di ricerca, potranno entrare in Italia al di fuori delle quote della Bossi-Fini».

Infatti, con il recepimento della direttiva europea sull'ammissione di cittadini di paesi terzi ai fini di ricerca scientifica, gli istituti, precisa il dicastero, «potranno stipulare convenzioni di impegno per i cittadini stranieri, e chiedere il visto per gli stessi evitando spiacevoli trafile, che avranno vali-

dità per il tempo stabilito dal programma di ricerca».

Un modo - questo predisposto dal ministero - per cercare di ridurre le distanze con il resto dell'Unione europea e degli altri paesi, visto che in Italia i ricercatori al livello di dottorato provenienti dall'estero rappresentano appena il 2% del totale (dati Irpps-Cnr) contro, ad esempio, il 26% degli Usa, il 35% della Gran Bretagna, l'11% della Spagna e il 6% del Porto-

Oggi i ricercatori provenienti dall'estero sono il 2% del totale: in Gran Bretagna il 35%, in Spagna l'11%

gallo. Un numero dunque limitato, anche per le difficoltà legate all'accesso nel nostro Paese.

Inoltre, stando ai dati del 2004, infatti, i dottorandi stranieri in Italia erano solamente 1.340: in pratica 10 volte meno di quelli presenti in Spagna (13.426) e quasi 28 volte in meno di quelli in attività in Gran Bretagna (36.000). Una realtà - questa - fotografata dalla rete europea dei centri di mobilità Era-More (European Research Area Mobile Researchers) della Fondazione CRUI (Conferenza dei Rettori delle Università Italiane) che rileva come l'Italia sia fra le destinazioni «meno ambite», mentre è uno dei Paesi che mandano più giovani all'estero. I ricercatori stranieri presenti in Italia (estate 2006) sono invece circa 300, presenti soprattutto nei centri di ricerca.

Al Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) rappresentano il 3-4% sui 4.000 ricercatori strutturati. Per la maggioranza (61,4%) sono uomini, meno della metà (46,6%) ha meno di 30 anni. Il 31% arriva dai Paesi dell'Europa dei 15, ma sono sempre più numerosi coloro che arrivano da Medio Oriente e dall'Asia (20%), dall'America Latina (14%) e dai nuovi Stati membri dell'Unione Europea, incluse Bulgaria e Romania (10,7%).



Inquirenti al lavoro sul luogo del delitto. Foto di Frattari/Ansa

NEL CASERTANO

## Lei voleva separarsi, lui no: la uccide in mezzo alla strada

■ Lei voleva separarsi, lui no. L'ha aspettata per strada e le ha scaricato sei colpi di pistola davanti a diversi testimoni, in pieno centro. L'episodio è avvenuto a Gricignano d'Aversa, un comune del Casertano. Angelo Di Ronza, un imprenditore edile di 36 anni, ha ucciso così la moglie Mariarosa Nuges di 30 anni. L'uomo ha atteso la moglie, in via Enrico Fermi, e le ha sparato contro alcuni colpi di pistola in presenza di numerosi testimoni, fuggendo poi a bordo di un fuoristrada. I carabinieri di Aversa lo hanno però rintracciato, bloccato e arrestato. Era da tempo che Angelo e Maria Ro-

sa, genitori di due bambini, non andavano d'accordo. Tensioni che si erano maggiormente acute dopo il 22 gennaio scorso quando Di Ronza fu accoltellato, nel corso di un violento litigio, dal suocero, Francesco Antonio, 57 anni, assistente capo in congedo della Polizia Penitenziaria, che accusava il genero di maltrattamenti nei confronti della figlia. L'ex guardia carceraria fu arrestata per tentato omicidio, mentre Di Ronza fu ricoverato in ospedale per una vasta ferita all'addome. L'uomo, al momento, si trova in stato di fermo nella caserma dei carabinieri di Aversa. La sua cattura è av-

venuta mezz'ora dopo l'omicidio; a coordinare l'intervento delle pattuglie, il comandante del gruppo carabinieri di Aversa, il maggiore Francesco Marra.

leri pomeriggio, intorno alle 14, Di Ronza ha teso l'agguato. Era privo di porto d'armi ed aveva acquistato, solo di recente, a Napoli, l'arma del delitto, una calibro 9 parabellum. L'uomo, secondo un primo esame esterno del cadavere ha sparato contro la donna, e da distanza ravvicinata, sei colpi che l'hanno raggiunta alla schiena, agli avambracci ed alle gambe. Il reato ipotizzato nei suoi confronti è omicidio premeditato. Di Ronza, dopo aver ucciso la moglie è fuggito a bordo di un Suv Toyota di colore bianco, che un equipaggio dei carabinieri di Aversa ha bloccato in una zona periferica della città. L'imprenditore era tornato ad operare con la propria impresa nell'agro aversano dopo un periodo di impegni in provincia di Venezia.

## «Da De Magistris scorrettezza e negligenza»

Ecco perché il Csm ha trasferito il giudice. Che mostrò «insufficiente rispetto della dignità delle persone»

■ di Massimo Solani

«GRAVI VIOLAZIONI», «negligenze inescusabili», e illeciti disciplinari che costituiscono «trasgressioni palesi ai doveri di correttezza».

E poi lesioni «alla dignità e all'onore» delle persone. È con queste pesanti accuse che la sezione disciplinare del Consiglio Superiore della Magistratura ha motivato la sentenza con cui lo scorso 18 gennaio ha disposto il trasferimento dalla sede e dalle funzioni, con annessa sanzione di lunga censura, il sostituto procuratore della Repubblica di Catanzaro Luigi De Magistris. Una sentenza lunga 39 pagine e depositata tre giorni fa dal relatore, il togato Giulio Romano, contro la quale il magistrato napoletano ha già annunciato di voler presentare ricorso davanti alle sezioni unite della Cassazione.

«Sono fiducioso - commentava infatti ieri De Magistris - che si farà piena luce su questa decisione così profondamente ingiusta, e che la sentenza verrà totalmente riformata; così come sono molto fiducioso che l'autorità giudiziaria accetterà fino in fondo l'intera verità».

Una vicenda disciplinare lunga e complessa, iniziata con le ispezioni ministeriali e con la richiesta dell'ex Guardasigilli Mastella (indagato dallo stesso De Magistris nel fascicolo «Why Not») del trasferimento cautelare d'ufficio del pubblico ministero di Catanzaro. Una richiesta non accettata, scrive la Disciplinare, perché «non paiono ricomparire motivi di particolare urgenza». Per quanto riguarda invece il ruolo di pubblico ministero che De Magistris dovrebbe lasciare, si legge invece nella sentenza, «va rilevato che la condotta tenuta, poiché rivelatrice di non adeguata attenzione al rispetto di

regole di particolare rilievo nonché di insufficiente diligenza, correttezza e rispetto della dignità delle persone, si palesa incompatibile con l'esercizio» del ruolo di sostituto procuratore. Ma c'è di più: la Disciplinare infatti, nonostante il procuratore generale della Cassazione Vito D'Ambrosio non ne avesse fatto richiesta, ha infatti deciso che De Magistris debba lasciare anche il tribunale del capoluogo calabrese. E questo perché, secondo la Commissione, le difficoltà di rapporto fra il magistrato e i colleghi «inducono a ritenere che pure la permanenza dell'interessato in un altro ufficio di Catanzaro non favorisca il buon andamento dell'amministrazione della giustizia». Ma la disciplinare decide anche di respingere la richiesta formulata da D'Ambrosio per la sanzione della perdita di anzianità in virtù, si legge nella sentenza, «della accertata laboriosità dell'interessato, pur nelle difficoltà in cui si è trovato ad operare».

Un giudizio indubbiamente severo quella della Disciplinare, che imputa a De Magistris l'aver predisposto atti di indagine (come il decreto di perquisizione a carico del pg di Potenza Tufano) senza aver avvertito l'allora procuratore di Catanzaro Mariano Lombardi, di aver tenuto segrete in un armadio blindato le iscrizioni nel registro degli indagati del senatore di Forza Italia Pittelli e del generale della Gdf Cretella Lombardi e di aver trasferito alla procura di Salerno, con una «iniziativa irrituale», l'intero fascicolo dell'inchiesta «Poseidone» che gli era appena stato revocato. Ma di fronte alla Disciplinare De Magistris paga anche la lesione «alla dignità, all'onore e al decoro» di due magistrati di Potenza, commessa avendone riferito in un atto (l'ordinanza di perquisizione a carico di Tufano) di una loro presunta relazione extracongiugale «in base al sentito dire» e senza aver «compiuto gli accertamenti necessari».

SCOTTI AL PLENUM

«Protagonismo mette a rischio l'autonomia»

«Il magistrato non deve sentirsi investito da missioni improprie o salvifiche». È riprendendo il messaggio pronunciato una settimana fa dal presidente della Repubblica Napolitano che il nuovo ministro della Giustizia Luigi Scotti si è presentato ieri al plenum del Csm. Ma l'ex presidente ed il Tribunale di Roma, che ha però messo in guardia i consiglieri: «Il timore - ha spiegato - è che eccessi di protagonismo e comportamenti debordanti possano stimolare interi settori delle forze politiche a rivisitare l'orditura giuridica e l'intero assetto giudiziario, così da ridurre autonomia e indipendenza ad orpelli formali».

## «Adozione di minori per single e coppie gay»

■ / Roma

Eterosessuali non sposate ma conviventi, purché registrate civilmente come unione di fatto, single, coppie omosessuali. È la svolta che potrebbe segnare la nuova Convenzione europea sull'adozione di minori. Mentre per la convenzione del 1967, infatti, la possibilità di adottare dei bambini era riservata esclusivamente alle coppie eterosessuali sposate, il nuovo documento, che dovrebbe essere firmato dal Comitato dei ministri del Consiglio d'Europa nella prossima riunione del

È questa la svolta che si preannuncia nella nuova Convenzione Ue. I singoli stati possono non aderire totalmente

5-6 maggio, estende il diritto di adozione anche alle coppie eterosessuali non sposate e ai single, e apre le porte all'adozione da parte delle coppie gay. Il documento, spiegato fonti interne al Consiglio d'Europa, offre ai singoli Stati tutte le possibilità, lasciando però loro anche la libertà di non aderire integralmente alle linee guida: sulla possibilità di dare il diritto di adozione anche ai single e alle coppie conviventi, infatti, il singolo Stato può «riservarsi», decidendo di ratificare la Convenzione non nella sua interezza, ma con la riserva su una di queste due opzioni o su entrambe. Qualora, però, il singolo Stato decidesse di ratificare la Convenzione nella sua interezza, esso sarà obbligato ad adeguarsi alle indicazioni in essa contenute. In particolare, visto che il documento prevede una forma di registrazione per le coppie conviventi eterosessuali che vogliono adottare bambini, lo Stato che aderisce senza riserve sarà obbligato a porre in essere tutte le attività necessarie a che le norme possano essere applicate tramite l'istituzione di una qualche forma di registro per le unioni di fatto. Per quanto riguarda le coppie omosessuali, la disposizione è ancora vaga, ma mette comunque a segno importanti passi avanti, stabilendo quantomeno la possibilità dell'adozione da parte delle coppie omo o lesbiche, se lo Stato membro lo vuole. Il documento, infatti, lascia ai singoli Stati la libertà di decidere se prevedere l'adozione per le coppie gay sia sposate, sia registrate come unione di fatto, sia conviventi stabilmente e in quali modalità. «Giù le mani dai bambini! I bambini non si toccano» grida Calderoli. «Il problema è a monte: quello di riconoscere le coppie omosessuali» commenta invece Franco Grillini, deputato del partito socialista.

## Ecco il tesoro di Provenzano e Lo Piccolo

Ville sul mare, edifici, persino una cava: la procura sequestra beni per oltre 150 milioni di euro

■ / Roma

Ville sul mare, altri beni di valore, perfino una cava di materiale inerte in provincia di Palermo: è questa una parte del «tesoro» dei boss Bernardo Provenzano e Salvatore Lo Piccolo - per un valore di circa 150 milioni di euro - che è stato posto sotto sequestro dai poliziotti della sezione misure di prevenzione della questura di Palermo su disposizione dei giudici del Tribunale di Palermo e su richiesta del procuratore aggiunto Roberto Scarpinato e del sostituto Gaetano Guar-di. L'operazione, denominata «Secrets business», ha posto sotto sequestro beni riconducibili ad Andrea Impastato, 60 anni, arrestato

due anni fa per mafia e ritenuto dagli investigatori prestanome dei due capimafia. Ma nell'illustrare l'operazione Scarpinato ha lanciato un altro allarme: «Ciò che sta accadendo in queste settimane negli uffici della Procura preposti alle misure di prevenzione è preoccupante. Da circa due mesi il ministero di Giustizia ha deciso di sospendere tutte e dieci le password d'accesso che consentivano in tempo reale di localizzare i beni di mafiosi e prestanome, i conti bancari, la disponibilità di automezzi e tutto ciò che riguarda i patrimoni sottoposti alle nostre indagini». «Ci era stato detto - ha proseguito Scarpinato

- che entro poco tempo il ministero avrebbe rimesso le cose a posto nell'ambito di una rimodulazione dei sistemi informatici di vari uffici giudiziari. Fino a questo momento, però, le nostre indagini sulle misure di prevenzione hanno subito un forte rallentamento» perché si deve andare fisicamente negli uffici

Scarpinato protesta: ci hanno tolto le password per localizzare i beni mafiosi. Il ministero: le riavrete da domani

competenti per avere la documentazione necessaria.

Un allarme a cui però il ministero di Giustizia ha risposto in serata. «L'Agenzia del territorio, responsabile della erogazione del servizio, a causa della necessità di un adeguamento della infrastruttura tecnologica ha, infatti, sospeso a fine dicembre il servizio di accesso gratuito, modificandone, di conseguenza le modalità di fruizione - si legge in una nota di Via Arenula - Il servizio è in corso di riattivazione in tutta Italia e la Procura di Palermo, che ne ha fatto richiesta in data 20 febbraio, ha già ricevuto le credenziali per il nuovo utilizzo del sistema che sarà attivo già domani (oggi ndr)».

la Rinascente  
ogni giovedì in edicola

DOSSIER LAVORO  
GLI INVISIBILI: LA CONDIZIONE  
OPERAIA A TORINO

Diliberto, Cazzato, Gallino, De Martino, Maltese, Auci, Pavanello, D. Tibaldi, Novelli, De Luna, Dura, Crapolicchio, B. Tibaldi, Scudiere, Bresso, Chieppa, Maciotti, Belligni, Barbadoro, Robotti, Comencini, Passoni, Subsonica, Airaudo, Anfuso, Arisio, Pagliarini, Patta, Revelli

Per abbonarsi: +39.06.68400824 oppure distribuzione@larmascita.net

Davanti al Parlamento la manifestazione unitaria voluta proprio per isolare le frange più radicali

# PIANETA

Devastata anche una banca austriaca Blitz contro le sedi di Bosnia e Croazia

## Belgrado, assaltate le ambasciate: un morto

Mezzo milione in piazza per il Kosovo. Il corpo carbonizzato di un manifestante nella sede Usa Picchiati due giornalisti russi. Vetri rotti alla filiale Unicredit. Richiamata l'ambasciatrice a Roma

di Marina Mastroianni

**VIA LA BANDIERA USA**, quella serba sventolata per qualche minuto dall'ambasciata americana. Gruppetti di manifestanti sfondano le finestre e riescono ad entrare, da fuori arrivano i bagliori delle fiamme. Più tardi la tragica scoperta: il corpo carbonizzato

di un giovane manifestante probabilmente rimasto intrappolato dentro l'edificio. La grande manifestazione di Belgrado è a poche centinaia di metri, dal palco gli oratori ripetono lo slogan: «Il Kosovo è Serbia». La grande piazza davanti al Parlamento è gremita, saranno 150-200.000 persone, mezzo milione secondo le autorità serbe che hanno voluto una manifestazione unitaria per non lasciare la protesta solo alle frange più radicali, quelle che nei giorni scorsi e di nuovo ieri hanno assaltato ambasciate e devastato McDonald's. Il presidente Tadic invita alla calma e al rispetto delle sedi diplomatiche: «Questo non fa altro che allontanare il Kosovo dalla Serbia». C'è rabbia a Belgrado, ma soprattutto dolore, risentimento anche. La stessa amarezza delusa che affiora nelle parole dell'ambasciatrice serba a Roma, Sanda Raskovic-Ivic, richiamata ieri per consultazioni dopo l'annuncio del riconoscimento del Kosovo da parte dell'Italia - un'assenza che si spera breve. «Dobbiamo lavorare insieme per rimarginare questa ferita - dice, già guardando avanti - . In ogni amicizia ci sono dei momenti difficili, la decisione di oggi è un'ombra sui nostri rapporti».

«Il Kosovo è il cuore della Serbia», la grande manifestazione di Belgrado ripete uno slogan antico, quasi un rito che sembra celebrare la perdita nel momento in cui rivendica il diritto sulla provincia perduta. Quando la piazza si svuota per riempire la chiesa di San Sava in una grande preghiera collettiva, piccoli gruppi di ragazzi incappucciati si infilano sulla strada delle ambasciate e sferrano l'attacco. Non sono più di trecento, tra di loro molti hanno i colori delle tifose.

Non più di 300 ragazzi incappucciati sferrano l'attacco Hanno i colori delle tifoserie calcistiche



L'attacco dei manifestanti serbi contro l'ambasciata Usa a Belgrado Foto Ap

## L'Italia riconosce il Kosovo, no di Rifondazione

Contro l'indipendenza il ministro Ferrero. La Sinistra arcobaleno contraria al rifinanziamento delle missioni

di Umberto De Giovannangeli

**IL CONSIGLIO**, sentita la relazione del Ministro degli affari esteri, Massimo D'Alema, e in linea con le conclusioni del Consiglio dei Ministri dell'Unione Europea del

18 febbraio scorso, ha deliberato di autorizzare lo stesso Ministro degli esteri a rispondere positivamente alla richiesta formulata dalle Autorità di Pristina di riconoscere il Kosovo come Paese indipendente, in un quadro di supervisione internazionale, e a stabilire con il Kosovo relazioni diplomatiche». Da

ieri è ufficiale: l'Italia ha riconosciuto l'indipendenza del Kosovo. La decisione era annunciata, il Consiglio dei ministri l'ha ufficializzata; il titolare della Farnesina, Massimo D'Alema, ha già firmato la lettera alle autorità kosovare che, di fatto, stabilisce relazioni diplomatiche tra Roma e Pristina. Una scelta però che non è condivisa da tutto il governo: Rifondazione comunista punta i piedi, anche nel corso della riunione di Palazzo Chigi. E così il via libera arriva senza l'unanimità, spiega il premier Romano Prodi in conferenza stampa. Tutta la sinistra Arcobaleno sembra condividere la posizione del Prc. Fatto sta che Rifondazione

è l'unica ad aver voluto mettere nero su bianco il proprio dissenso in Cdm. Lasciando Palazzo Chigi, il ministro Paolo Ferrero è molto netto: l'indipendenza di Pristina è avvenuta in violazione del diritto internazionale, senza avere alle spalle una decisione dell'Onu. Insomma, ci sono tutti gli elementi - è l'accusa - per parlare di un «precedente assolutamente pericoloso, di uno strappo». La delicatezza del tema trova conferma nella discussione fra i ministri che è stata lunga e a tratti anche accesa. Ma la decisione era presa e così alla fine non è restato che ratificarla. Via libera quindi al riconoscimento dell'indipendenza, seppure in un quadro di «supervisione internazionale», e a stabilire con il Kosovo

relazioni diplomatiche. In un primo momento si stabilirà un «incaricato di affari»; poi un ambasciatore. La scelta dell'Italia, spiega all'unisono Prodi e D'Alema, serve a garantire maggiore sicurezza nei Balcani e non è certo un atto di ostilità nei confronti della Serbia. Belgrado, d'altro canto, è stata informata - sottolinea il ministro degli Esteri - delle intenzioni di Roma. «Il riconoscimento dell'indipendenza del Kosovo non toglie nulla alla Serbia» con la quale l'Italia continua e continuerà ad avere sempre un rapporto di «amicizia e affetto», assicura Prodi. «L'Italia è sempre stata vicina alla Serbia - aggiunge il premier - anche l'ultima telefonata che ho avuto con il pre-

sidente Tadic, persona di grandissima benevolenza è stata una telefonata tra Paesi amici che si trovano in una circostanza difficile in questo momento, ma che non cessano mai di essere amici». «Abbiamo avuto una discussione ieri (mercoledì, ndr.) in Parlamento, la posizione del governo italiano - rileva a sua volta D'Alema - è nota ed ora si formalizza in una mia lettera alle autorità kosovare nella quale si annuncia che sulla base della Convenzione di Vienna noi stabiliamo con il Kosovo normali relazioni: la nomina di un incaricato di affari in attesa che possa essere successivamente nominato un ambasciatore». «In sostanza - insiste il titolare della Farnesina - come altri Paesi europei, anche l'Ita-

lia riconosce il Kosovo e si appresta a contribuire alla costruzione di uno stato di diritto e a garantire la sicurezza nei Balcani con le nostre Forze armate, che sarà integrata con un'ulteriore presenza di funzionari e magistrati italiani inquadri nella missione civile deliberata dall'Europa». Il riconoscimento dell'Italia dell'indipendenza del Kosovo, rimarca ancora D'Alema, «non è una scelta mossa da ragioni di ostilità. La presenza italiana nei Balcani è un fattore di equilibrio e garanzia per tutti». L'indipendenza del Kosovo, ma non solo. Ieri, infatti, è stato anche il giorno del voto alla Camera di rifinanziamento delle missioni all'estero: 340 voti a favore, 50 contrari. I «no» vengono dai deputati di Rifondazione Comunista e del Pdc (Verdi e Sd non partecipano al voto). «Abbiamo votato coerentemente contro dopo aver votato per due anni a favore per lealtà verso Prodi», motiva il leader dei Comunisti italiani, Oliviero Diliberto. Replica a distanza di Massimo D'Alema: l'approvazione del decreto sulle missioni all'estero, commenta, è «un atto positivo e importante di sostegno di nostri soldati impegnati in missione di pace nel mondo». Un impegno che in Afghanistan va rafforzato e ridefinito politicamente. È il segno dell'odg presentato dal Pd e approvato dalla Camera con cui il governo viene impegnato a cercare «un mandato internazionale che unifichi le due missioni attualmente in Afghanistan (Isaf a guida Nato ed Enduring freedom a guida americana) e abbia come obiettivo primario la protezione dei civili, con un maggior controllo internazionale sulla pianificazione delle azioni militari».

**L'INTERVISTA YASSER ABED RABBO** Il leader palestinese: resto favorevole al dialogo ma se Israele non si muove saremo costretti allo strappo

### «Indipendenza unilaterale, i Territori seguano l'esempio Kosovo»

/ Roma

I Territori come il Kosovo. Yasser Abed Rabbo non fa marcia indietro. Sa che l'accostamento ha scatenato polemiche e prese di distanza ma, dice a l'Unità il giorno dopo la sua esternazione, «ciò che mi ripromettevo con questa uscita era di mettere in evidenza che può esistere un'alternativa politica al fallimento dei negoziati». E questa alternativa è una dichiarazione unilaterale di indipendenza. Yasser Abed Rabbo non è un estremista: a ricordarlo è il suo impegno nel dialogo che ha portato al varo dell'Iniziativa di Ginevra, il piano di pace messo a punto da politici, intellettuali, militari palestinesi e israeliani. «Resto convinto della necessità del dialogo - sottolinea Rabbo, più

volte ministro dell'Autorità palestinese e oggi segretario del Comitato esecutivo dell'Olp - ma perché abbia un senso non può ridursi a belle enunciazioni di principio peraltro contraddette dai fatti. Lo ripeto: se le cose non vanno nella direzione di un effettivo blocco delle attività di colonizzazione e di negoziati continui e seri con Israele, allora anche noi dovremmo fare il passo di annunciare unilateralmente la nostra indipendenza perché è a questo che ci sta portando Israele». **Pentito della sua uscita su «Ramallah come Pristina»?** «Pentito? E di cosa? Di aver segnalato che le aspettative suscitate dalla sciogli-

do come neve al sole, e questo per l'unilateralismo che contraddistingue ancora nei fatti la politica d'Israele? La dichiarazione unilaterale di indipendenza può divenire la scelta obbligata di fronte al fallimento dei negoziati, un fallimento che non può certo essere imputato all'Anp. E poi...». **E poi?** «Il Kosovo non è migliore di noi. Noi meritiamo l'indipendenza da molto tempo prima, ed ora anche noi, a fronte di un acclarato fallimento dei negoziati, possiamo chiedere agli Stati Uniti e all'Europa di riconoscerla. Abbiamo tutte le carte in regola per farlo. Non ho detto che questa possibilità sia questione di settimane o mesi, dico solo che non possiamo né dobbiamo escluderla a priori».

**La sua uscita è stata contestata da Abu Mazen. «Noi - ha ribadito - continuiamo a credere e a sostenere il negoziato per un accordo di pace entro il 2008»** «Condivido la determinazione con cui il presidente Abbas continua a puntare sul dialogo. Ma non esiste solo la nostra volontà. Occorre fare i conti con la volontà della controparte e francamente non mi pare che Israele dimostri di condividere il nostro intendimento». **Israele ha subito replicato di essere contro le decisioni unilaterali.**

«Questa è buona! Sono contro le decisioni unilaterali, e poi continuano la colonizzazione dei Territori, il blocco di Gaza... Proprio oggi (ieri per chi legge, ndr.) Peace Now (il movimento pa-

cifista israeliano, ndr.) ha denunciato che il 94% delle richieste di nuovi alloggi avanzate dai palestinesi che vivono nell'Area C della Cisgiordania (sotto controllo israeliano, ndr.) sono bocciate dalle autorità israeliane. E anche questa non è una decisione unilaterale?». **Come risponde a chi l'accusa di velleitarismo?** «A rispondere è la mia storia personale, è il mio impegno per una pace giusta, duratura, tra pari. Ma ciò che più temo è la frustrazione che scaturirebbe dal fallimento dei negoziati. Quella frustrazione finirebbe per innescare rabbia, disperazione e alimentare un nuovo ciclo di violenze. E' contro questo rischio che continuo a battermi, anche prospettando, come ultima spiaggia, l'indipendenza unilaterale». **u.d.g.**

#### PRISTINA

La Kfor: qui c'è sicurezza

«Il livello di sicurezza nostro è ottimo. Continuiamo a svolgere le nostre attività in tutta tranquillità. C'è solo qualche bandiera in più per le strade, ma a parte questo non è proprio cambiato nulla». Lo ha affermato ieri a Radio R101 il maggiore Angelo Vesto, portavoce del contingente italiano impegnato in Kosovo nell'ambito della missione della Nato Kfor. «Noi siamo nella parte ovest del Kosovo - prosegue l'ufficiale italiano - e si respira un clima tranquillo. Chiaro che gli albanesi sono contenti, mentre i serbi non vivono la stessa condizione di allegria». In ogni caso, la popolazione civile sembra gradire molto il lavoro che stanno svolgendo i militari italiani: «Abbiamo un rapporto bellissimo e i civili hanno una stima e un rispetto per i soldati italiani che è indescrivibile».

Kostunica:

«È terra nostra»

Appello di Tadic:

«Protestate

pacificamente»

# Meno tasse, più scuola Il piano di Zapatero per vincere ancora

Via alla campagna elettorale per le politiche  
In Spagna scatta l'allarme terrorismo

■ di Toni Fontana inviato a Madrid

**ZAPATERO APRE** la campagna elettorale. Ieri sera davanti a migliaia di persone, dal palco del Palacio municipal del campo de Las Naciones di Madrid, il premier spagnolo ha ricordato l'attentato del 11 marzo 2004 (192 vittime) e ha parlato ancora del rischio ter-

rorismo. In vista delle elezioni del prossimo 9 marzo, infatti, tutto il Paese è tornato a respirare un clima di tensione e paura. Il ministro dell'Interno Alfredo Pérez Rubalcaba ha infatti firmato un'ordinanza che introduce «lo stato di massima allerta» contro il terrorismo in tutta la Spagna. Da ieri migliaia di agenti della Guardia Civil e delle forze di sicurezza presidiano le sedi dei partiti politici, i principali incontri elettorali, i centri commerciali, le reti dei trasporti alle

quali, proprio due giorni fa, si è aggiunta la nuova linea ferroviaria ad Alta Velocità che collega Madrid a Barcellona in 2 ore e 38 minuti. L'annuncio di Rubalcaba era atteso ed il ministro ha affrontato la questione senza giri di parole dicendo che il pericolo vengono «dall'Eta e dal terrorismo islamico». I primi hanno subito recentemente colpi durissimi al punto che alcuni osserva-

Il premier ricorda le vittime dell'11 marzo  
Il ministro dell'Interno firma l'ordinanza per «la massima allerta»

ri del quotidiano El País si spingono a affermare che l'organizzazione terroristica basca «non è mai stata così debole». Recentemente vi sono stati decine di arresti nella regione basca; la magistratura ha incarcerato decine di militanti appartenenti ai movimenti della sinistra irredentista, Anv e Ehak e, in Francia, sono stati catturati i tre presunti militanti dell'Eta accusati dell'attentato all'aeroporto di Madrid del 31 dicembre 2006 (due le vittime). Il governo rivendica questi successi nella lotta contro il terrorismo separatista, ma la destra soffiava sul fuoco proprio su questo tema e ieri il leader popolare Rajoy ha detto che Zapatero ha «ingannato il popolo spagnolo» avviando un negoziato, poi naufragato, con gli irredentisti baschi. Ma questo, più che un tema della campagna elettorale, è e sarà nelle prossime due settimane una grande incognita che il governo sta cercando di prevenire ordinando, come ha annunciato ieri il ministro Rubalcaba, la «totale mobilitazione delle forze e dei corpi della sicurezza per sorvegliare e proteggere la Spagna».



Il primo ministro Jose Luis Rodriguez Zapatero a Madrid Foto di Christophe De Prada/LaPresse

Da ieri dunque la battaglia tra i due maggiori partiti è ufficialmente aperta e le polemiche stanno montando su tutti i fronti.

Zapatero, che ieri ha avuto parole dure contro l'astensionismo, nel suo programma punta sull'innovazione, sulle politiche di sostegno ai giovani, agli stati più disagiati e ai disoccupati. Ogni giorno il leader socialista privilegia un tema nuovo e una proposta nuova. L'ultima in ordine di tempo è quella di rivedere nel prossimo mandato la «ley organica de education» del 2006. Nei prossimi 10 anni - dice Zapa-

tero - tutti i giovani della scuola dell'obbligo (16 anni) dovranno parlare «un inglese fluido». Molti insegnanti britannici e americani stanno già facendo le valigie e cercano casa a Madrid. Ne saranno assunti 12mila, affiancati da altri 8mila ausiliari. E questo è solo un esempio tra i tanti della piattaforma del Psoc che, tra i primi punti, prevede ulteriori passi nella riduzione delle tasse, in particolare dell'Irpf (la nostra Irap) e della «imposta di società» che viene pagata dalle imprese. I dati economici premiano l'azione del governo di Zapatero. Quelli resi noti ieri dalla Com-

missione Ue sono per la verità meno positivi rispetto al recente passato. Bruxelles prevede per i primi mesi del 2008 una crescita del Pil spagnolo pari al 2,7%, bilanciata però da un'inflazione destinata ad attestarsi sul 3,7%.

Nei sondaggi i popolari incalzano il Psoc  
Scontro sui temi dell'immigrazione

**VOLI CIA**  
Londra ammette e smentisce Blair

**LONDRA** Due voli segreti della Cia, che trasportavano presunti terroristi, fecero rifornimento nella base americana che si trova in territorio britannico a Diego Garcia, nell'Oceano Indiano: lo ha ammesso, dopo anni di smentite da parte del governo di Tony Blair, il ministro degli Esteri britannico David Miliband, scusandosi per dover contraddire il precedente esecutivo, per il quale il territorio britannico non era mai stato usato dalle cosiddette «extraordinary rendition». I voli segreti della Cia, che avrebbero portato prigionieri in paesi dove si pratica la tortura o in prigioni segrete europee, ignorando le convenzioni internazionali sulle estradizioni, hanno provocato forti polemiche in tutta Europa dal 2001, quando la pratica fu avviata dall'amministrazione Bush nel dopo 11 settembre. Miliband ha ammesso che gli Usa utilizzarono in due occasioni il territorio di Diego Garcia.

La destra comunque non riesce a trovare appigli per attaccare su questo fronte ed ha da tempo deciso di puntare sul tema dell'immigrazione. In gennaio il leader del Pp Mariano Rajoy ha incontrato a Parigi il presidente Sarkozy e la cancelliera tedesca Merkel. In quel colloquio sono maturate le proposte che la destra sta mettendo al centro del confronto elettorale. Quella che più ha suscitato scandalo riguarda la punibilità anche per ragazzi di 12 anni che «commettono gravi reati». Oggi la soglia per il carcere per adulti è fissata a 14 anni.

# CONTROLE MAFIE PER LA LEGALITÀ E LA GIUSTIZIA SOCIALE

VERSO IL 21 MARZO

XIII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO  
... IN RICORDO DELLE VITTIME DELLE MAFIE ...

**23 febbraio 2008**  
**ore 21 Officine Marconi**

Via Biagio Petrocelli - Roma (zona Tuscolana/Romanina)

**PAROLE  
SUONI  
RACCONTI  
DI:**

**Luigi Ciotti**  
**ACUSTIMANTICO**  
**Ascanio Celestini**  
**Tetes De Bois**  
**ROCCO DE ROSA**  
**Maria Pia De Vito**  
**Francesco Di Giacomo**  
**LUCILLA GALERZZI**  
**Canio Loguercio**  
**Giovanna Marini**  
**NORTH BY NORTHWEST**  
**- ONE LOVE**  
**PROGETTO WELTLABYRINT**  
**CON TONJ ACQUAVIVAE ROSIE**  
**WIEDERKEHER DEGLI AGRICANTUS**  
**E ADOARDO MASSIMI**  
**Triangolo Scaleno**  
**Ulderico Pesce**  
**Valerio Piccolo**  
**Ambrogio Sparagna**  
**FERIDANDO VASELLI**  
**PEPPE VOLTARELLI**

La **Giornata della Memoria e dell'Impegno** è dedicata a tutte le vittime, proprio tutte. Dai nomi più famosi a quei semplici cittadini, magistrati, giornalisti, operatori delle forze dell'ordine, imprenditori, sindacalisti, sacerdoti, esponenti politici e amministratori locali morti per mano delle mafie solo perché, con rigore e coerenza, hanno compiuto il loro dovere.

**INFO**  
Telefono 06.69770301  
www.libera.it  
comunicazione@libera.it

**INGRESSO  
GRATUITO**



# Scandalo sexy per McCain «Favorì una giovane lobbista»

Il New York Times accusa il senatore repubblicano  
Lui si difende: «È un'amica, mai tradita la fiducia della gente»

di Marina Mastroianni

**UNA BIONDA ESILE** con un sorriso invitante. Irrompe nella campagna elettorale, costringendo il senatore John McCain a precisare dopo un blitz in prima pagina del New York Times. «Era solo un'amica», dice, con la moglie Cindy, bionda anche lei, che

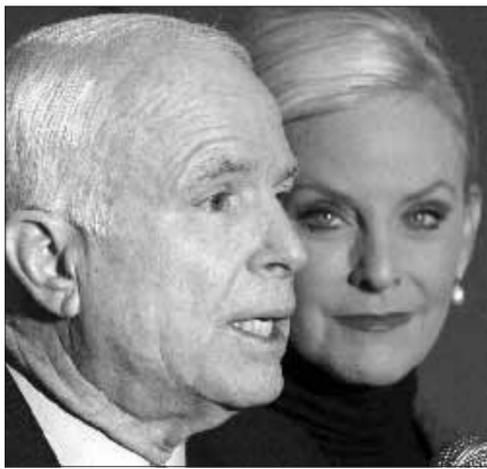
gli si stringe al fianco in una conferenza stampa nell'Ohio e che davanti alla stampa riunita lo assolve: «Mi fido di mio marito, sono molto delusa dal New York Times».

Non è un scandalo sexy come da tradizione, non esattamente almeno. Il chilometrico articolo apparso sull'autorevole quotidiano più che sul lato piccante della faccenda - il tradimento coniugale è un delitto elettorale già sdoganato dai tempi delle primarie - batte su un altro tasto: il moralizzatore, l'integerrimo senatore repubblicano, lanciato per la nomination per le presidenziali del prossimo novembre, otto anni fa avrebbe fa-

vorito una lobbista, Vicki Iseman, oggi quarantenne, sostenendo provvedimenti che venivano incontro alle esigenze dei suoi clienti.

Una relazione scomoda, non necessariamente basata sul sesso. Il dubbio però era venuto a suo tempo agli stessi collaboratori del senatore, che oggi anonimamente rappresentano le fonti dell'inchiesta a più firme del New York Times. Un dubbio fatale, perché allora come oggi il leader repubblicano era in corsa per la Casa Bianca. «Convinti che la relazione fosse diventata di tipo sentimentale, alcuni dei più stretti collaboratori di McCain intervennero per proteggere il candidato da se stesso - dando istruzioni ai membri dello staff di bloccare la donna, avvertendola privatamente di stare lontana e anche affrontando lui ripetutamente», così scrive il New York Times.

McCain smentisce di aver mai avuto rapporti sessuali con la



John McCain con la moglie Cindy McCain Foto di Gerald Herbert/AP

bionda Vicki, lobbista per diverse imprese nel campo delle comunicazioni al tempo in cui il senatore guidava la commissione del Senato che si occupava del settore. E smentisce anche di aver mai agevolato la signora, che allora incontrava spesso in occasione della raccolta di fondi per la campagna elettorale e che qualche volta gli aveva dato un passaggio su un aereo privato, di qualche suo cliente - l'anno scorso lo stesso McCain ha vota-

to per porre fine a questa pratica che è consuetudine tra i suoi colleghi parlamentari. «In nessun

**I collaboratori del senatore nel 2000 intervennero per stroncare la relazione pericolosa**



Vicki Iseman, la giovane lobbista Foto di Stephen J. Boitano/AP

momento ho mai fatto qualcosa che possa aver tradito la fiducia della gente né ho mai preso una decisione che non fosse stata nel pubblico interesse e che invece agevolasse un singolo cittadino o un'organizzazione», ha detto il senatore dell'Arizona, accusando il New York Times di essere sceso in basso, infilzandosi in una campagna di calunnie. Se qualche provvedimento può aver favorito la lobbista, dunque, è solo perché

c'era identità di vedute. In altri casi - e di questo si lamentano i legali di McCain - il senatore si oppose alle iniziative legislative richieste dalla lobby di Iseman. «Il quotidiano non ne ha citato neanche uno».

Una grana in ogni caso, che chissà se potrà deviare l'irresistibile ascesa di McCain dalla nomination. Obama - vincitore delle primarie anche all'estero con il 65,6% delle preferenze - non avrebbe che da guadagnarne.

## CUBA Bertone a l'Avana Il Papa: con voi ma più libertà

Roberto Monteforte

La Chiesa è con Cuba. L'annuncio cubano «ha bisogno» dell'azione della Chiesa, che «tende a fare il bene, a promuovere la dignità della persona» e «seminando sentimenti di comprensione, misericordia e riconciliazione, contribuisce a migliorare l'uomo e la società». È il messaggio che Benedetto XVI ha rivolto ieri ai vescovi della «perla dei Caraibi» e attraverso loro all'intero popolo cubano, portato a l'Avana dal suo segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, che da ieri è in visita pastorale per sei giorni nell'isola caraibica. Un viaggio programmato da tempo per il decimo l'anniversario della visita a Cuba di Giovanni Paolo II, alla fine gennaio del 1998, che è venuto a coincidere con un momento particolare per l'Avana, l'inizio della transizione al dopo Castro, dopo le dimissioni formali del «lider Maximo».

Una fase che potrebbe aprire spazi nuovi alla Chiesa, alla sua presenza nella società cubana. Il terreno dovrebbe essere fertile. Nel suo messaggio il Papa sottolinea che «l'annuncio del Vangelo di Cristo continua a trovare a Cuba cuori ben disposti ad accoglierlo», anche se «a volte, alcune comunità cristiane - osserva - si sentono oppresse dalle difficoltà, dalla scarsità di risorse, dall'indifferenza o persino dalla diffidenza, che possono indurre allo sconforto». Una richiesta di apertura di credito a fronte dell'«opera concreta» svolta dalla Chiesa e dalle sue organizzazioni «a sostegno dei più bisognosi» e «di servizio e di attenzione agli uomini e alle donne di qualsiasi condizione, che - ricorda il pontefice - meritano non solo di essere sostenuti nei loro bisogni materiali, ma anche di essere accolti con affetto e comprensione».

La Chiesa solleva anche il tema dei valori di riferimento. Un tema che affronta con ancora maggiore chiarezza il cardinale Bertone nel suo discorso ai vescovi cubani. «La celebrazione dell'anniversario della visita di Giovanni Paolo II a Cuba, questa terra benedetta», afferma - contribuisce a dare un nuovo impulso alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa cattolica a Cuba, affinché, in uno spirito di rispetto e di intesa reciproca - precisa -, la Chiesa possa portare pienamente a termine la sua missione, strettamente pastorale e al servizio dei fedeli, con la necessaria «libertà». Bertone rassicura «dell'attenzione e del sostegno del Santo Padre per ognuno di voi».

«Sono pienamente convinto - prosegue - che questa ricorrenza sarà anche un tempo di grazia abbondante e un'occasione privilegiata per dare impulso a un'intensa opera pastorale che, da un lato, permetta di consolidare i frutti spirituali già raccolti e, dall'altro, produca un profondo rinnovamento della vita cristiana in tutto il Popolo di Dio».

## Missile Usa abbatte satellite spia

In orbita migliaia di frammenti. La Cina e la Russia protestano

di Davide Vannucci

2008 odissea nello spazio. Un satellite-spia, dal contenuto pericoloso, vaga nell'atmosfera. La minaccia per la Terra è sempre più grande. A questo punto gli uomini prendono una decisione: abbattere quell'oggetto che è sfuggito al loro controllo. Stavolta Stanley Kubrick non c'entra, e non si tratta di una finzione. È accaduto realmente, quando in Italia erano le 3 e 26 di ieri mattina. Un missile SM-3, privo di esplosivo, è stato lanciato dall'incrociatore «Lake Erie» della marina americana, fermo al largo delle isole Hawaii.

Ventiquattro minuti dopo, ha colpito il satellite spia L21, che vagava pericolosamente a sole 133 miglia (247 chilometri) dall'Oceano Pacifico.

Lanciato il 14 dicembre 2006 dalla base californiana di Vandenberg, il satellite aveva fatto perdere le sue tracce nel giro di alcune ore, sebbene lancio e ingresso in orbita fossero avvenuti regolarmente. Quando era divenuto chiaro che ai primi di marzo di quest'anno sarebbe potuto cadere sulla Terra, anche in luoghi abitati, George W. Bush aveva dato semaforo verde all'ipotesi di abbatterlo.

L'operazione, costata attorno ai 60 milioni di dollari, sembra essere riuscita. Al Pentagono mostrano soddisfazione: «Abbiamo un alto grado di fiducia di aver colpito il serbatoio di carburante», ha detto il generale James Cartwright, vice capo degli Stati Maggiori. Che ha aggiunto: «Riteniamo che il satellite sia stato ridotto in pezzi non più grandi di un pallone da football». Adesso quei pezzi dovrebbero disintegrarsi a contat-

to con l'atmosfera terrestre, la maggior parte nelle prossime 48 ore, il resto entro 40 giorni. Quanto al serbatoio, invece, dovrebbe essersi bruciato nell'impatto con il missile. È stato proprio il carburante a costituire lo spauracchio per gli americani, e a convincere George W. Bush all'azione. Il satellite pesava circa 2.800 chilogrammi, e il suo serbatoio conteneva mezza tonnellata di idrazina congelata, una sostanza tossica simile all'ammoniaca, usata come combustibile. Se fosse caduto sulla terra, le conseguenze avrebbero potuto essere devastanti.

Cina e Russia, però, non credono alla versione ufficiale, agli «Stati Uniti che salvano il mondo». I cinesi vogliono vederci chiaro. Chiedono spiegazioni, temono «la creazione di squilibri nello spazio». E soprattutto accusano gli americani di ipocrisia, di usare due pesi e due misure. Nel gennaio 2007, infatti, la Cina aveva abbattuto con un missile un proprio

satellite meteo. All'epoca gli Usa si scandalizzarono e definirono quella cinese una provocazione, come se Pechino avesse volutamente esibito i muscoli per dimostrare la propria capacità militare anche nello spazio. Adesso gli americani si sono comportati allo stesso modo. Del resto, la guerra tra le grandi potenze, a livello di sistemi di difesa, si è spostata sempre più verso l'alto. All'inizio di febbraio Russia e Cina avevano proposto una bozza di trattato per bandire le armi dallo spazio e impedire l'uso della forza contro i satelliti.

Gli Usa avevano respinto al mittente la proposta, considerata una reazione allo scudo spaziale progettato da Washington. Ecco perché Mosca, per bocca del ministro della Difesa, ha insinuato che il lancio del missile non fosse altro che la copertura per un test sugli armamenti. La guerra continua, anche se per fortuna è una guerra di parole.



Il lancio del missile Standard 3 che ha distrutto il satellite impazzito Foto Ap

## Pakistan, l'opposizione verso un accordo sul governo

Prima intesa tra il partito di Benazir e quello di Sharif. Ma nessuno dei due leader chiede esplicitamente le dimissioni di Musharraf

/ Islamabad

«Lavoreremo insieme, Inshallah», stretta di mano, sorrisi per il flash dei fotografi: i due vecchi leader rivali dei partiti d'opposizione pachistani si sono accordati ieri per formare un governo di larghe intese per riportare la democrazia nell'unico Paese musulmano dotato di arma atomica. Asif Ali Zardari, vedovo di Benazir Bhutto e leader del Partito popolare pachistano (Ppp), e Nawaz Sharif leader della Lega musulmana pachistana-N (Pml-N) hanno annunciato di avere raggiunto un accordo sul programma e che formeranno i governi federale e provinciali, a conclusione di un incontro di due ore a Islamabad, il primo dopo le elezioni legislative di lunedì che hanno segnato la loro vittoria sul partito del presidente Pervez Musharraf. Il fantasma del presidente era molto presente alla frenetica conferenza stampa congiunta che i due leader hanno tenuto.

«Prima rispetterà la volontà del popolo, meglio sarà», ha detto Sharif, l'ex primo ministro destituito nel colpo di Stato militare che nel 1999 ha portato l'allora generale Musharraf al potere. Zardari si è limitato a concordare. Ma nessuno dei due ha esplicitamente detto che il presidente de-

mettersi. Anche perché le loro posizioni sono molto diverse: più conciliante, e obbediente ai desideri degli Stati Uniti il Ppp, più determinato e legato all'impegno preso in campagna elettorale, il secondo. «Il potere di Musharraf è incostituzionale e illegale», aveva ripetuto Sharif, prima di vedere Zardari. L'atteggiamento verso Musharraf, che peraltro ha già dichiarato di non avere nessuna intenzione di andarsene, non è l'unico punto su cui i due partiti si distinguono. «In principio non c'è disaccordo sul ripristino dei giudici, la questione sarà risolta in parlamento», ha detto Sharif, leggendo una dichiarazione scritta. Solo un'ora prima dell'incon-

tro con Zardari, Sharif era comparso a sorpresa a una dimostrazione di un centinaio di avvocati e esponenti della società civile a Islamabad, promettendo che i giudici saranno reinsediati nelle loro cariche «a giorni». I risultati parziali delle elezioni danno 87 seggi al Ppp e 66 alla Lega di Sharif, nessuno dei due ha quindi la maggioranza per governare da solo. E Musharraf, il cui partito ha solo 37 seggi, potrebbe cercare di esasperare l'antica inimicizia che negli anni Novanta dominava i rapporti tra i due ex premier Benazir Bhutto e Nawaz Sharif. Il marito della Bhutto, Zardari, è stato incarcerato per due volte da Sharif, per accuse di corruzione per le quali

non è mai stato processato. Undici anni di prigione che non sono facili da dimenticare. Musharraf può sciogliere il parlamento e licenziare il governo, in base a emendamenti costituzionali. Ma i due leader hanno affermato di voler ripristinare la Costituzione «originale del 1973», che dava meno poteri al presidente. Il Ppp, partito più o meno di centro-sinistra, ha idee politiche molto diverse dalla Lega di Nawaz Sharif, populista e conservatrice, con connotazioni islamiche. I due partiti formeranno governi provinciali, ma non è ancora deciso se in quello federale Sharif darà solo il suo appoggio esterno o avrà ministri nel gabinetto.

IL QUOTIDIANO ON LINE OGNI GIORNO ALLE 17 SU WWW.CARTA.ORG

**Sottovoto**

**Elezioni Movimenti e voti. Zibechi Lacoste Gesualdi**  
**Donne Inchiesta sul movimento. Melandri**  
**Denaro Debiti carte baratti. Perna Napoleoni Kamenetz**  
**Cgil La riforma non c'è. Dino Greco Africa Football nero**

**IL NUOVO SETTIMANALE OGNI VENERDÌ IN EDICOLA**

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

Unità  
**10**

**13**

venerdì 22 febbraio 2008

**LINEAR**  
Assicurazioni in Linea con te

**Chiama l'800 07 07 62  
o vai su www.linear.it**

## ECONOMIA & LAVORO

# Turismo

Si è aperta ieri alla Fiera di Milano la ventottesima edizione della Bit, la Borsa internazionale del turismo. I 60mila metri quadri dell'esposizione ospitano sino a domenica 152 paesi. Nel 2007 la Bit ha avuto 150mila presenze provenienti da 145 nazioni



### RIMBORSO DI 400 MILIONI ORA TELECOM SPERA

Un rimborso, da parte dello Stato italiano, di circa 400 milioni di euro: è quanto si aspetta di ottenere Telecom Italia grazie alla sentenza pronunciata dalla Corte di giustizia Ue. I giudici hanno stabilito che nel 1998 l'ex monopolista non avrebbe dovuto pagare allo Stato i 385 milioni di euro versati a titolo di canone di concessione poiché dall'inizio dell'anno era scattata l'apertura alla concorrenza del mercato delle telecomunicazioni.

### PARMALAT, MONTE PASCHI PAGA 79,5 MILIONI DI EURO

Parmalat e Banca Monte dei Paschi di Siena hanno raggiunto un accordo per una transazione di 79,5 milioni di euro che Mps verserà a Parmalat 79,5 milioni di euro e 500.000 euro al Commissario Straordinario. Il gruppo Parmalat, dopo questo accordo, rinuncerà «a tutte le azioni revocatorie e risarcitorie già promosse ed eventualmente proponibili nei confronti del Gruppo Monte dei Paschi di Siena».

# Alitalia, l'unica novità potrebbe essere l'Opa

Prato in Consob, accelera la trattativa coi francesi. Per la Sea perdita di 1200 occupati

di Roberto Rossi / Roma

**SOLDI** A questo punto non rimane che un'offerta di pubblico acquisto. Per evitare che Alitalia passi nelle mani di Air France l'unica soluzione è che Air One lanci un'opa sul mercato. Nonostante la minaccia del ricorso al Consiglio di Stato, la sentenza di mercoledì

di scorso del Tribunale amministrativo del Lazio, che ha rigettato il ricorso della società di Carlo Tota contro la trattativa in esclusiva affidata al vettore transalpino, ha lasciato alla compagnia abruzzese e al socio finanziatore Intesa Sanpaolo pochi margini di manovra. «Chi ha a cuore la soluzione è bene che metta le carte in tavola» ha detto ieri il segretario generale della Filt-Cgil, Fabrizio Solari. «La sentenza del Tar - ha aggiunto - non è particolarmente significativa. Continuo a ritenere che il problema sia assicurare un futuro al trasporto aereo in Italia». Tra Air One e Air France, ha spiegato il sindacalista, «non c'è partita. Il problema è capire se c'è un soggetto industriale e/o finanziario che acquisisca Alitalia e Air One per creare una solida base sul mercato nazionale che consenta di stringere alleanze paritarie e non essere oggetto di acquisizione».

Il fatto è che al momento sembra che nessun imprenditore, da solo o in cordata, abbia la forza o la volontà necessaria per sborsare oltre 35 centesimi per azione, che poi è il prezzo proposto da Air France qualche tempo fa. Eppure l'opa potrebbe essere il modo, vista l'esposizione mediatica di queste ultime settimane, per capire quanto l'imprenditoria lombarda ha a cuore davvero la sorte dell'aeroporto di Malpensa. Che secondo le stime del presidente della società di gestione Sea,

Giuseppe Bonomi, potrebbe perdere oltre 1200 posti di lavoro.

Sulla questione di Malpensa «bisogna cercare atteggiamenti non demagogici ma pragmatici e sensati» ha detto il ministro dello Sviluppo economico, Pierluigi Bersani. «In campagna elettorale andrò a fare un giro da quelle parti per spiegare come stanno le cose. Chi grida adesso per cinque anni non ha mosso un dito».

I tempi, comunque, stringono. Ieri il consiglio di amministrazione di Alitalia ha confermato l'agenda di avvicinamento con Air France. Resta fermo l'obiettivo dei francesi di chiudere presto l'accordo, aprire un confronto con i sindacati (il cui incontro è fissato per il 27-28 febbraio), ed arrivare ad una offerta definitiva entro il 14 marzo.

Il cda ha anche confermato la preoccupazione sui conti: fronte delicatissimo, per le forti perdite, l'indebitamento che sfiora quota un miliardo e 200 milioni, e l'erosione della liquidità che non permette di guardare molto lontano. Le sorti di Alitalia restano legate all'obiettivo di arrivare per metà 2008 ad una iniezione di risorse fresche per almeno 750 milioni di euro, e si può fare solo con l'ingresso di un nuovo socio perché il Tesoro non può più mettere un euro visto il divieto europeo agli aiuti di Stato.

Conti e trattativa sono stati i temi al centro anche di un colloquio, il secondo in tre settimane, che Prato ha avuto con il presidente della Consob, Lamberto Cardia. Da Prato era già arrivato a inizio febbraio l'impegno «a tenere costantemente aggiornata l'Autorità di Vigilanza».



Le code di due aerei dell'Alitalia e di Air France all'aeroporto internazionale "Leonardo da Vinci" di Fiumicino. Foto Ansa

SCALI

### Malpensa è prima in Europa tra gli aeroporti più puntuali

Con oltre 7 decolli in orario su 10 Malpensa ha battuto Roma, Parigi e Londra quanto a puntualità nel 2007. A sostenerlo è l'Associazione europea delle linee aeree (Aea) che ha assegnato allo scalo milanese il primo posto della classifica europea sul rispetto degli orari, davanti ad Amsterdam e Zurigo. Mentre Roma Fiumicino si deve accontentare del nono posto.

Il successo di Malpensa è stato raggiunto a fronte di un aumento del traffico passeggeri (+9,7%) per un totale di 24 milioni di viaggiatori transitati nel 2007 per lo più su rotte intercontinentali.

Dalla classifica emerge inoltre, che Malpensa, Madrid e Zurigo sono gli unici aeroporti che riescono a far recuperare agli aerei arrivati in ritardo, minuti indispensabili per ripartire in orario (a Malpensa arrivano in ritardo

il 22,8% dei voli ma partono in ritardo solo 21,1%).

«Il riconoscimento dell'AEA conferma l'impegno quotidiano che Sea dedica alla qualità dei servizi offerti - ha affermato il Presidente di Sea, Giuseppe Bonomi - Il risultato è il frutto degli sforzi organizzativi ed infrastrutturali che la società ha attivato l'anno scorso e, che non farà mancare per il 2008».

Sono infatti previsti interventi ammodernamento ed ingrandimento per gli scali milanesi di 140 milioni di euro. Nei prossimi mesi si inaugurerà uno dei primi interventi: il settore Arrivi del terzo satellite di Malpensa». Sempre secondo Bonomi i tagli di Alitalia a Malpensa «vogliono dire sei milioni di passeggeri in meno all'anno e 70 milioni di proventi in meno», ma già «nel budget 2008 contiamo di recuperare almeno 2 milioni e mezzo di passeggeri».

# Tramvieri e ferrovieri hanno il contratto unico

Piattaforma comune per 250mila lavoratori. Parte il tavolo sindacati-Confindustria

di Felicia Masocco / Roma

**SFOLTIMENTO** Autoferrotramvieri e ferrovieri, ma anche addetti alle pulizie, alla manutenzione, alla ristorazione nei trasporti. Tutti sotto un unico contratto, quello della mobilità. Nella selva dei 400 accordi, c'è dunque chi unifica e semplifica, precorrendo la riforma del modello contrattuale da ieri sul tavolo di Confindustria e sindacati. Le sigle dei trasporti, autonome e confederali, non

hanno atteso l'esito del confronto che si annuncia assai difficile, ma hanno fatto da soli proponendo una piattaforma unica per i 250 mila lavoratori della mobilità. È stata presentata ieri a Roma, con un'assemblea di delegati inedita per la miscelazione di identità professionali. Filt-Cgil, Filt-Cisl, Uilt-Uil, Ugl Trasporti, Orsa, Fiasa e Fast invieranno presto il testo alle controparti, alle Ferrovie e alla galassia del trasporto su ferro, e ad Asstra e Anav che per Confservizi e Confindustria rappresentano la parte datoriale. La loro risposta non è scontata, data la frammentarietà delle aziende di trasporto, ma è chiaro che qualche "affidamento" preliminare tra sindacati e imprese deve esserci stato per non destinare la proposta al fallimento.

Centocinquanta euro di aumento, un orario settimanale di 38 ore e clausole di salvaguardia in caso di subappalti: queste particolarmente stringenti perché, come ha spiegato il segretario nazionale della Filt-Cgil Franco Nasso, è necessario «tutelare i lavoratori dal dumping e dalle destrutturazioni contrattuali» prodotte dalle liberalizzazioni e dagli appalti pubblici. Ferrovieri e autoferrotramvieri so-

no due categorie storiche, per due settori strategici che il contratto unico rafforza ulteriormente: c'è da chiedersi, ad esempio, che cosa succederà se, nell'ambito di un normale rinnovo, dovessero scendere in sciopero entrambe. L'esperienza dei trasporti si incunea nel tavolo di confronto per la riforma del modello contrattuale, ieri al via. Cgil, Cisl, Uil e Confindustria si rivedranno il 5 e il 10 marzo. Al termine dichiarazioni positive tanto dai sindacati che dalle imprese e anche il ministro Cesare Damiano ha espresso «l'augurio che le parti sociali arrivino a uno schema condiviso». La strada è in salita, ma non im-

praticabile anche perché è opinione condivisa che è meglio presentarsi al nuovo governo con un accordo comune. Oltre alle dichiarazioni c'è qualcosa che si sta muovendo nel concreto: riguarda il calcolo dell'inflazione. Da parte sindacale emerge la necessità di rivedere il paniere sul quale calcolare l'aumento del costo della vita. Ci sta lavorando anche l'Ires, il centro studi della Cgil, che ragiona sulla costruzione di un indice legato ai parametri europei ma soprattutto più ancorato ai consumi delle famiglie. Tra le novità, l'inserimento delle spese per mutui che oggi non vengono prese in considerazione.

# Coop Adriatica porta Caprotti ed Esselunga in Tribunale

Il proprietario della catena di supermercati chiamato a rispondere delle «accuse infondate» contenute nel suo libro

di Antonella Cardone

Concorrenza sleale: è il reato che Coop Adriatica profila nella denuncia che ha depositato al Tribunale di Milano verso Esselunga, il suo presidente Bernardo Caprotti, gli autori e gli editori del libro «Falce e Carrello». Il livoroso atto d'accusa che Caprotti ha messo nero su bianco nel libello messo in vendita nei suoi supermercati, a giudizio della cooperativa bolognese, contiene il racconto di «presunti illeciti che avremmo commesso» spiega Gilberto Coffari, presidente di Coop Adriatica - e che invece sono infondate e da più parti sono state diverse volte smentite».

Dopo Coop Estense e Coop Liguria, anche da Bologna si è scelta la via legale per difendere la reputazione del sistema di distribuzione cooperativa che il concorrente Caprotti tenta di distruggere. Altre iniziative di diverso carattere, una campagna stampa e televisiva, forse un libro, saranno presto annunciate da Ancc, l'associazione delle coop di consumatori, il cui direttivo mira, fanno sapere da Roma, «a riposizionare il marchio Coop nell'opinione pubblica» piuttosto che rendere pan per focaccia e dilungarsi elencando, ad esempio, le note prevaricazioni che i dipendenti Esselunga ciclicamente denunciano.

La citazione in giudizio, in sede civile, decisa da Coop Adriatica riguarda in particolare il racconto che Caprotti fa della nascita di un supermercato in via Andrea Costa, a Bologna. Lì, nel 2000, Esselunga aveva deciso di costruire un suo centro di distribuzione, ma la trattativa si arenò per il ritrovamento di reperti archeologici, finché, qualche mese dopo, Caprotti ritirò il suo progetto. Successivamente l'area fu rilevata da Coop Adriatica che vi costruì il suo supermercato. Un'operazione, questa, paventa il padrone di Esselunga, dove vennero compiuti diversi illeciti, sempre con durezza smentiti, però, sia da Coop che da altri attori

che vi erano coinvolti. Eppure dopo la pubblicazione del libro le accuse sono continuate, per questo «nostro malgrado e con rammarico, ma costretti dalle reiterare accuse infondate e dalla campagna di disinformazione che è stata portata avanti dagli autori del libro e da alcuni protagonisti della politica - spiega Gilberto Coffari - abbiamo avviato un'azione legale, perché crediamo che ci sia stato un profilo di concorrenza sleale che chiediamo di verificare». Coop Adriatica ha preferito evitare una denuncia penale per diffamazione, ma non per non trovarsi di fronte a un giudice che definisca se le denunce di Caprotti siano fonda-

te o no. Anzi. «L'accertamento della verità dei fatti ci sarà comunque - spiegano da Bologna - ma la denuncia per diffamazione sarebbe stata personale, diretta solo a Caprotti e noi non abbiamo nulla di personale contro di lui, è un problema di come si vuole competere sul mercato. E non potevamo trascurare il fattore tempo, avendo a che fare con un uomo ultraottantenne com'è il presidente di Esselunga. Con il civile si arriverà, speriamo, a una sentenza veloce». Inoltre, chiude il presidente Coffari, «chiederemo un risarcimento danni che non abbiamo ancora quantificato», ma che potrebbe arrivare a circa due milioni di euro.

BANDA LARGA

Anche Mediaset e Wind si ritirano dalla gara

**Mas Elettronica Industriale (gruppo Mediaset)** si è ritirata dalla gara per le licenze Wi-max. È quanto si apprende da fonti industriali. Ad abbandonare definitivamente l'asta è stata anche Fastweb. Elettronica industriale, proprietaria della rete di trasporto e diffusione del segnale del Gruppo Mediaset con 1.700 torri, era finora risultata in testa in molte delle aste per i lotti in gara.

Molti osservatori si erano peraltro chiesti il motivo di tanto interesse dimostrato per le frequenze Wi-Max, azzardando varie ipotesi, compresa quella di un ingresso di Mediaset nelle telecomunicazioni che sarebbe stato il preludio di un eventuale avvicinamento a Telecom Italia.

Altri invece avevano invece ipotizzato che Elettronica industriale puntasse alla valorizzazione degli impianti di trasmissione avendo come obiettivo quello di trasformarsi in una Tower Company.

Ieri la sesta giornata della gara per le licenze Wimax ha fatto registrare un incremento, rispetto all'ultima tornata, di 7 milioni. Si sono avute 5 sei tornate di rilanci per una cifra complessiva raggiunta dalla gara pari a 113 milioni di euro circa, con un incremento del 129% rispetto agli iniziali valori della base d'asta.



## Lettera aperta a tutti quelli che vogliono dare il loro piccolo contributo per una società migliore.

Probabilmente nessuno di voi ha mai sognato di fare la colf. O la baby sitter. O la badante. Non è esattamente il lavoro che si desidera fin da piccoli. Ci si immagina dottori, avvocati, magari architetti. Ma non colf. Né baby sitter. Né badanti.

Forse perché questi non sono visti come lavori *normali*: un lavoro *normale* ha a che fare con computer, scrivanie, uffici, prodotti, **responsabilità**. Quindi chi pensa all'igiene della casa, o chi si prende cura di bambini e anziani, non fa apparentemente un lavoro *normale*.

Però, pensateci un attimo. Anche loro hanno un ufficio: è la vostra casa. E anche loro producono qualcosa, una cosa che nessuna azienda sarà mai in grado di produrre: la vostra serenità e quella della vostra famiglia. Per non parlare delle loro **responsabilità** nei confronti delle persone che vi stanno più a cuore.

Ciò che vorremmo fosse una cosa normale, semmai, è la garanzia dei loro diritti. Ma spesso la condizione degli operatori domestici è a dir poco precaria: contributi non versati, contratti inesistenti e diritti violati.

### **Eppure è facile metterli in regola.**

Basta una semplice telefonata per ottenere tutte le informazioni necessarie e grazie all'utile e chiaro sito internet che Inps ha dedicato al tema dei lavoratori domestici, è possibile regolarizzare la loro posizione direttamente on-line, in modo pratico e veloce, servendosi del modulo unico disponibile sul sito [www.lavoro.gov.it](http://www.lavoro.gov.it). Ed è un gesto importante, sapete? Perché dietro alla vostra donna delle pulizie, dietro alla signora che si prende cura del nonno, dietro alla balia dei vostri bambini, ci sono persone: lavoratori domestici che possono anche arrivare dal Paese più lontano del mondo, che magari hanno ancora qualche problema con la nostra lingua, ma che potendo contare su un futuro garantito, potrebbero finalmente sentirsi a casa.

**Inoltre metterli in regola è un gesto di concreta utilità, perché i contributi che verserete per loro, potranno integrare quelli già versati o che verseranno nella loro Patria. Per di più, i contributi da voi versati potranno essere detratti dalla dichiarazione dei redditi. E grazie alla contestuale iscrizione all'Inail, gli operatori domestici godranno anche dell'assicurazione antinfortunistica. Mettendosi in regola, quindi, lavoratori e datori di lavoro correranno meno rischi.**

**Ma questo non è solo un obbligo di Legge, è anche un modo per contribuire ad una società migliore, dimostrando loro quanto è importante ciò che fanno per noi.**

	<p><b>Metterli in regola è facile e veloce.</b></p>	<p><b>Vai sul sito</b> <b><a href="http://www.inps.it">www.inps.it</a></b>  <small>Trovi tutte le informazioni per iscrivere all'Inps i lavoratori domestici e i moduli on-line per effettuare i pagamenti.</small></p>	<p><b>Telefona al numero</b> <b>803.164</b>  <small>Il numero gratuito dedicato alle tue domande e ai tuoi dubbi. Chiamalo anche adesso.</small>  <b>È attivo 24 ore su 24, è gratuito e multilingue.</b></p>
---	---	---	---

# Intrecci e affari dell'industria italiana

## Marchionne all'Ubs: «Ma non lascio Fiat»

**Vicepresidente del colosso bancario Montezemolo: ruolo non esecutivo...**

■ di Marco Ventimiglia / Milano

**PRESTIGIO** È un noto paradosso aziendale: un manager non deve assolutamente essere un incapace ma neppure un fenomeno, perché in quest'ultimo caso va a finire che te lo portano via...

A questo deve avere pensato Luca Cordero di Montezemolo quando ha appreso che Sergio Marchionne, l'indiscusso primo artefice del complesso rilancio del gruppo Fiat, è stato nominato vicepresidente di un'azienda esterna al gruppo. Eh sì, perché non si tratta di un'azienda qualsiasi ma nientemeno che di UBS, uno dei più grandi istituti bancari a livello planetario. Ovviamente a spiegare la decisione non basta il fatto che l'Unione delle Banche Svizzere ha voluto premiare un suo concittadino, appunto l'elvetico Marchionne, anche perché incarichi di questo tipo non vengono certo decisi consultando l'elenco telefonico.

«A partire dal 24 aprile 2008 - informa una nota di UBS -, la presidenza del consiglio di amministrazione sarà composta dal presidente Marcel Ospel, dal vicepresidente esecutivo Stephan Haeringer e dal vicepresidente non esecutivo Sergio Marchionne». Il riconfermato Ospel ha poi pre-

cisato che «questi cambiamenti rafforzano la struttura dirigenziale per gestire le sfide attuali».

Quanto a Marchionne, ha preso atto con soddisfazione del prestigioso incarico ma si è affrettato a fornire rassicurazioni sul fronte italiano della sua attività: «Ringrazio il presidente e il consiglio di amministrazione di Ubs - ha dichiarato l'amministratore delegato del gruppo Fiat - per l'invito che mi è stato rivolto di entrare a far parte dell'ufficio di presidenza della Banca. Questo ruolo è totalmente compatibile con il mio impegno a tempo pieno come amministratore delegato di Fiat spa dove continueremo il cammino che sta portando al completo rilancio internazionale del gruppo». Va inoltre ricordato che lo stesso Marchionne sedeva già nel board di UBS con il ruolo di consigliere.

E non è mancato, a stretto giro di posta, il commento del presidente del Lingotto. «Una nomina che mi fa piacere per il prestigio che il nostro amministratore delegato, Sergio Marchionne, ricopre anche in ambiente finanziario», ha dichiarato Luca Cordero di Montezemolo. Parlando con i giornalisti, il leader di Confindustria ha poi aggiunto una battuta: «Mi fa ancor più piacere leggere che questo prestigio lo porta comunque ad assumere un ruolo non operativo...». Come dire: non lascia la Fiat.



Sergio Marchionne Foto Ap



Roberto Colaninno Foto Ansa

## Incentivi e voci di Opa Piaggio star in Borsa

**La società della Vespa vola sospinta da rottamazione ed «effetto Ducati»**

■ / Milano

**FORTE RIALZO** Una giornata di passione che fa tanto più notizia perché riguarda un titolo solitamente non sotto i riflettori della cronaca. Stiamo parlando dell'azione Piaggio che durante la

seduta di ieri in Piazza Affari ha fatto registrare un incremento record, con punte addirittura vicine al +10%. La chiusura pomeridiana ha poi ridimensionato un progresso che è rimasto comunque vistoso, con un guadagno del 5,41%. Logico chiedersi il perché di tanta effervescenza sull'azienda di Pontedera, la principale protagonista italiana nel mercato delle due ruote. E qui si intrecciano sia la finanza che l'economia...

La recente opa totalitaria lanciata su Ducati dall'Investindustrial, l'azionista di maggioranza della casa motociclistica campione del mondo, ha inevitabilmente riportato l'attenzione degli investitori sull'intero comparto, Piaggio compresa, tanto più che anche per quest'ultima si è ipotizzata un'imminente e analoga mossa da parte della controllante Immsi. Anche in questo caso l'obiettivo sarebbe quello del "delisting", vale a dire togliere l'azione dal listino di Borsa. Indiscrezioni che sono state peraltro rapidamente smentite

dalla società di Roberto Colaninno: «Si tratta di voci prive di fondamento».

La ragione di tipo economico che ha sicuramente messo le ali al titolo Piaggio sta invece nell'approvazione del cosiddetto decreto "milleproroghe" che fra l'altro prevede un bonus di 300 euro a favore di chi rottama una moto e un motorino vecchio e inquinante e contestualmente ne acquista un altro di categoria euro 3.

In particolare, il nuovo provvedimento di rottamazione si applica fino al mese di dicembre del corrente anno e riguarda l'acquisto di un motociclo fino a 400 centimetri cubici nuovo, appunto di categoria euro 3, con contestuale sostituzione di un motociclo o ciclomotore di categoria euro 0. Insieme al bonus di 300 euro è previsto anche il bollo gratis per 1 anno. Ed ancora, il costo della rottamazione è posto a carico del bilancio dello stato, nei limiti di 80 euro per ciascun motociclo e di 30 euro per ciascun ciclomotore.

Infine, per quanto riguarda l'Immsi c'è da segnalare che un'altra società controllata, l'Is Molas, ha ottenuto dalla giunta regionale della Sardegna l'autorizzazione a procedere con lo sviluppo di un progetto turistico-immobiliare nel comune di Pula in provincia di Cagliari. Il progetto, ideato dall'architetto Massimiliano Fuskas, prevede la realizzazione di 200 residenze, due alberghi, negozi ed impianti sportivi.

LA RUBRICA DEL PATRONATO INCA CGIL. LE TUE DOMANDE, LE NOSTRE RISPOSTE. [idirittichenonsai@inca.it](mailto:idirittichenonsai@inca.it)



**idirittiche non sai**

**Le novità del protocollo welfare su congedi e part time.**

**La mia compagna, a causa di un incidente stradale, dovrà affrontare un lungo periodo di immobilità e una terapia riabilitativa. Vorrei assisterla, ma non so come fare.**

Di recente la Corte Costituzionale ha disposto che il congedo biennale retribuito sia fruibile anche per assistere il coniuge gravemente disabile. Purtroppo l'Alta Corte si riferisce a coppie regolarmente sposate, e non alle "coppie di fatto". Pertanto, lei non può beneficiare di tale congedo. Potrà tuttavia fruire del congedo per gravi e documentati motivi familiari, non retribuito e ininfluenza per la sua pensione, che può essere chiesto per la cura e l'assistenza dei componenti della famiglia anagrafica. Inoltre, la norma di attuazione del Protocollo sul Welfare, dispone la possibilità, per il lavoratore o la lavoratrice che assiste una persona convivente con una invalidità riconosciuta al 100% e non autosufficiente, di chiedere la trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale per il periodo di vigenza della totale inabilità.

**Mio figlio, 8 anni, pur avendo seri problemi relazionali (sordomutismo) non ha ottenuto il riconoscimento di handicap, in situazione di gravità. Come posso assisterlo senza rischiare di perdere il posto di lavoro?**

Purtroppo il sordomutismo non rientra nei casi attualmente valutati come handicap in situazione di gravità dalle Commissioni Mediche delle Asl. Infatti, il sordomutismo viene riconosciuto come handicap semplice. Per questo motivo lei non può fruire delle agevolazioni lavorative previste per i genitori di figli gravemente disabili. Tuttavia, la legge 247 del 2007 ha stabilito un diritto prioritario alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo pieno a tempo parziale per la lavoratrice madre o per il lavoratore padre che abbia un figlio convivente con meno di 13 anni, oppure con handicap accertato, a prescindere dall'età. In ogni caso, lei ha diritto a chiedere al suo datore di lavoro il part time e a mantenerlo fino a quando l'assistenza richiesta da suo figlio non le consentirà di riprendere il rapporto di lavoro a tempo pieno.

**Ho un figlio di 4 mesi con grave handicap, accertato dalla Asl. Posso cumulare, nel 1° anno di vita, i permessi orari per allattamento con quelli per handicap?**

Nel settore privato, in tempi recenti, l'Istituto previdenziale ha chiarito che in via generale non è possibile usufruire di entrambi i permessi per il medesimo figlio nel corso del 1° anno di vita. Tuttavia, questa incompatibilità può essere superata in alcuni casi particolari, cumulando i due congedi orari: cioè quando le cure non possono essere garantite durante le due ore di permesso per allattamento previste per la generalità dei neonati, poiché vi è una particolare e diversa difficoltà del bambino con handicap sin dalla tenerissima età. Di fronte a questa eventualità, è possibile fruire dei due permessi. In questo caso, la lavoratrice madre potrà avvalersi di 4 ore di astensione dal lavoro giornaliera, oppure di 2 ore di riposo per allattamento, mentre il lavoratore padre potrà beneficiare delle 2 ore di permesso per handicap.

**LAVORO INSICURO? VINCI I DIRITTI.**

**CGIL**  
sistemaserivizi

**INCA** PATRONATO INCA CGIL

Numero attivo nei giorni feriali dalle 10 alle ore 18 al costo di una chiamata urbana

**848 854388**

**www.inca.it**

Presso le nostre sedi riceverai l'**assistenza** e la **consulenza** gratuite adatte alle tue esigenze.

## Cambi in euro

1,4736	dollari	+0,008
159,2700	yen	+0,950
0,7527	sterline	-0,002
1,6205	fra. svi.	+0,009
7,4551	cor. danese	+0,002
25,0880	cor. ceca	-0,202
15,6466	cor. estone	+0,000
7,8615	cor. norvegese	-0,015
9,3136	cor. svedese	-0,006
1,6037	dol. australiano	+0,001
1,4925	dol. canadese	+0,003
1,8415	dol. neozeland.	-0,003
264,0200	fior. ungherese	-1,850
3,5666	zloty pol.	-0,017

## Bot

Bot a 3 mesi	99,47	3,39
Bot a 6 mesi	98,23	3,23
Bot a 12 mesi	96,48	3,28
Bot a 12 mesi	96,77	3,24

## Borsa

## Freno da Wall Street

Piazza Affari ha risentito nel finale dell'andamento incerto della Borsa di New York dopo nuovi segnali negativi sul fronte macroeconomico e ha chiuso una seduta tutta positiva con una brusca frenata: Mibtel finale a +0,31%. Gli scambi sono ammontati a 4 miliardi e il titolo più trattato, Fiat, ha registrato scambi per poco più di 700 milioni, chiudendo con una flessione dell'1,17%. Eni ha chiuso in lieve calo (-0,39%), mentre hanno registrato rialzi

sia Saipem (+1,77% che Tenaris (+4,57%). Fra gli industriali, deboli anche Finmeccanica (-0,68%) e Pirelli (-1,26%), mentre fra i bancari hanno chiuso in calo solo il Banco popolare (-3,05%), Ubi (-0,75%) e Mediobanca (-0,44%). Hanno mantenuto il segno positivo cementi (Italcementi +2,42%, Buzzi Unicem +2,84%), costruzioni (Impregilo +2,29%) e lusso (Bulgari +2,76%), assicurativi (Generali +0,85%) ed editoriali (Seat +3,64%, Mondadori +1,73%). Positive Alitalia (+1,56%) e Telecom (+0,81%).

## Benetton

## Bene India e Russia

Benetton ha chiuso l'esercizio 2007 con ricavi in crescita del 9% a 2,08 miliardi di euro e un utile netto in progresso del 16% a 145 milioni di euro. Il flusso operativo è salito del 35% a 243 milioni di euro, mentre il margine operativo lordo della gestione ordinaria è cresciuto del 27,6% a 337 milioni di euro, con un'incidenza sul fatturato salita al 16,2% a fronte del precedente 13,8%. Gli investimenti hanno raggiunto quota 225 milioni di

euro, mentre la posizione finanziaria netta è stata negativa per 475 milioni. Quanto all'esercizio in corso, le previsioni del management indicano una crescita compresa tra il 6 e l'8% per il fatturato, a parità di perimetro di attività, e del 7% per margine operativo lordo e risultato netto. I nuovi investimenti saliranno a quota 250 milioni, con un indebitamento netto di circa 650 milioni di euro. Il fatturato 2007 è cresciuto del 12% in Europa, del 40% in Russia e del 58% in India.

## Wind

## Ridotto il debito

Wind ha chiuso il 2007 con utile netto di 198 milioni di euro rispetto ai 23 milioni del 2006. I ricavi sono stati pari a 5.271 milioni (+6,8% sul 2006). L'ebitda è salito a 1.811 milioni di euro (+9,9%), mentre l'ebit è stato pari a 730 milioni (+25,7%). Nel 2007 il gruppo ha ridotto il debito a 6.440 milioni di euro rispetto ai 7.057 milioni dell'anno precedente. Al 31 dicembre sono stati rimborsati in anticipo 491 milioni di euro. Nel 2007 sono stati raggiunti

15,6 milioni di clienti nella telefonia mobile, in crescita del 6,4% rispetto al 2006, registrando un aumento dell'Arpu (ricavi medi per utente) che si attesta a 19,2 euro. Per quanto riguarda la telefonia fissa, Infostrada «si conferma nel 2007 il principale operatore alternativo a Telecom Italia», con 1,43 milioni di clienti, in crescita del 43% rispetto all'anno precedente. Nel solo quarto trimestre del 2007 i ricavi sono stati pari a 1.413 milioni di euro, con una crescita organica del 6,8%.

## In sintesi

**Intesa Sanpaolo** ha formalizzato la cessione di 84 sportelli per un controvalore complessivo di 630 milioni di euro. La cessione è avvenuta secondo le richieste avanzate dall'Antitrust. Intesa aveva già ceduto 36 sportelli a Veneto Banca e dovrà vendere i rimanenti sportelli, dei 198 totali da cedere, a Banca Carige.

**Generale de Santé**, leader europeo dei servizi sanitari privati controllato da Antonino Ligresti, ha accusato nel 2007 un calo del suo utile netto del 79,8% a 45,6 milioni. Nel 2006 il gruppo francese aveva realizzato un utile di 225,4 milioni grazie a cessioni di beni immobili e l'integrazione del gruppo Hexagone.

**È stato siglato** il contratto di finanziamento di 55 milioni di euro per l'ampliamento del polo fieristico di Bologna con la realizzazione di un nuovo padiglione. La realizzazione del padiglione, per una superficie di circa 20mila mq lordi porterebbe a fine 2008 la capacità espositiva a circa 200mila mq lordi.

**ATR**, joint venture nel trasporto aereo regionale di Alenia Aeronautica (Finmeccanica) e EADS, ha annunciato la vendita di un apparecchio alla compagnia della Laos, Lao Airlines.

**Groupama**, gruppo assicurativo francese azionista di Mediobanca presente in Italia anche con Nuova Tirrena, ha registrato nel 2007 un utile netto di 938 milioni di euro, in aumento del 24,6% grazie anche da un capital gain di 144 milioni realizzato con la cessione di titoli Scor.

**Endesa** ha registrato un utile netto per il 2007 di 2.675 milioni di euro, con un calo del 9,9% rispetto ai risultati del 2006. L'ebitda è cresciuto del 4,9% attestandosi a 7.485 milioni, mentre l'EBit ha raggiunto i 5.596 milioni di euro, in aumento del 6,8%.

**Il gruppo Basf** nel quarto trimestre dell'anno 2007 ha realizzato un utile netto di 793 milioni di euro, ovvero dell'8,3% superiore allo stesso periodo dell'anno precedente. Nel 2007 l'utile netto è aumentato del 26,4% arrivando a 4,065 miliardi di euro.

**Il colosso Nestlé** ha registrato un rialzo dell'utile del 15,8% el 2007, a 10,65 miliardi di franchi svizzeri, pari a 6,63 miliardi di euro. Le vendite sono cresciute del 9,2% a 107,6 miliardi di franchi. A guidare la performance la divisione alimenti e bevande che ha registrato vendite per 100,3 miliardi di franchi svizzeri e una crescita organica del 7,1%.

## l'opinione

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. 21/08 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni euro)
<b>A</b>										
ASA	5319	2,75	2,73	-	-11,22	10000	2,48	3,12	0,0700	8606,09
Acea	24445	12,63	12,60	1,14	-11,09	448	11,39	14,43	0,5400	2688,68
Acapsa-Ags	13455	6,95	6,88	-0,64	5,14	26	5,34	6,98	0,3000	382,05
Acotel	134474	69,45	68,33	0,59	-15,61	26	60,64	83,18	0,4000	289,61
Acq. Pstah.	6022	3,11	3,07	1,19	-9,36	199	2,77	3,43	0,1000	111,97
Acsm	3170	1,64	1,61	0,63	-10,69	12	1,40	1,83	0,0200	76,73
Actelios	12712	6,57	6,48	0,11	-2,13	44	5,99	7,69	0,1000	444,32
Aedes	4657	2,40	2,40	1,14	-29,51	142	2,33	3,41	0,2500	244,76
Aeffe	4816	2,49	2,42	0,46	-5,51	679	1,71	2,63	-	267,01
Aem To	4360	2,25	2,24	-1,10	-12,24	812	2,12	2,59	0,0600	1645,41
Aem To w08	1222	0,63	0,62	-2,55	-18,45	28	0,55	0,80	-	-
Aerop. Firenze	33149	17,12	17,12	-	-5,04	0	17,10	18,03	0,0630	154,67
Alcon	3452	1,78	1,77	0,85	-16,21	434	1,24	2,13	-	194,35
Altorion	1202	0,62	0,62	0,53	-11,75	697	0,55	0,70	0,0050	248,47
Allitalia	1292	0,67	0,66	1,56	-15,58	5576	0,64	0,79	0,0413	925,62
Allianza	16427	8,48	8,45	0,42	-3,63	2650	8,22	8,80	0,0000	7182,67
Amplion	5722	2,96	2,90	-4,89	-15,33	2492	2,94	3,57	0,0350	586,33
Anima	3927	2,03	2,04	2,72	-6,11	36	1,93	2,16	0,1020	212,94
Ansaldo Sts	17661	9,12	9,06	-0,90	-5,45	178	7,17	9,17	-	912,10
Arena	219	0,11	0,11	1,26	-12,40	1590	0,11	0,15	0,0413	83,18
Ascopave	3137	1,62	1,61	-0,19	-3,63	81	1,58	1,82	0,0850	379,75
Astaldi	9701	5,01	4,89	-1,21	-2,81	397	4,02	5,16	0,0500	493,11
Atlantia	43024	22,22	22,16	-0,23	-13,37	1020	21,27	25,65	0,0200	12705,43
Auto To-III	25119	12,97	12,95	2,11	-13,42	179	12,48	14,39	0,4000	1141,62
Autogrill	21806	11,26	11,18	-0,35	-1,92	594	10,26	11,57	0,4000	2885,05
Azimut H.	14797	7,64	7,65	1,38	-14,03	1319	7,07	8,89	0,2000	1109,44

<b>B</b>										
B. Bilbao Viz.	26527	13,70	13,70	0,81	-18,60	4	13,27	16,83	-	-
B.C.R. Firenze	12909	6,67	6,67	0,03	0,09	328	6,61	6,67	0,1000	5525,43
B. Carige	5058	2,61	2,60	-0,23	-20,68	201	2,54	3,29	0,0750	3173,29
B. Carigo risp	5007	2,59	2,63	-	-19,64	0	2,53	3,25	0,0950	453,37
B. Celsio	13395	6,92	6,94	-0,06	-2,70	118	6,02	7,11	0,0950	809,41
B. Desio r.c.	13141	6,79	6,67	-3,42	-3,04	1	6,08	7,00	0,1150	89,60
B. Fimint	1563	0,81	0,81	0,24	-7,65	85	0,75	0,87	0,1300	292,92
B. Generali	9646	4,98	4,95	-	-26,51	191	4,95	6,78	0,1000	554,56
B. Ifis	17018	8,79	8,80	2,35	-1,81	21	7,91	8,97	0,2400	273,82
B. Intermobiliare	10820	5,59	5,55	-0,18	-21,51	8	5,59	7,12	0,2500	869,72
B. Italoase	12905	6,67	6,59	-0,05	-29,74	1573	5,95	8,49	0,8000	1122,41
B. Popolare	23806	12,29	12,07	-3,05	-18,51	7353	12,29	15,09	0,8300	7874,72
B. Proflora	3348	1,73	1,75	2,04	-9,81	3	1,61	1,92	0,1470	219,53
B. Santander	22836	11,79	11,88	1,81	-19,14	6	11,30	14,50	0,1229	-
B. Sard. r.c.	29060	15,01	15,03	0,27	-9,61	21	13,90	16,60	0,2000	99,05
B.P. Etruria e L.	16747	8,65	8,63	-0,29	-7,93	115	8,29	9,39	0,3000	466,49
B.P. Intra	20919	10,80	10,74	0,37	-4,13	2	10,44	11,37	0,2000	60,17
B.P. Milano	15833	8,18	8,20	1,16	-10,89	3983	7,97	9,18	0,3500	3393,73
B.P. Spoleto	15926	8,22	8,24	2,14	-11,23	2	7,71	9,27	0,4100	179,96
Basiccell	4442	2,29	2,32	2,89	-10,02	770	1,47	2,29	0,0930	139,92
Baslogj	558	0,29	0,29	2,33	-11,89	3696	0,27	0,33	-	194,94
Bb Biotech	95090	49,11	48,39	-2,58	-4,53	8	49,11	52,80	1,2434	-
Bco Hfs w08	4930	2,55	2,54	-2,31	-3,45	4	1,62	2,65	-	-
Bco Popolare w10	822	0,42	0,42	-1,88	-35,65	310	0,39	0,66	-	-
Boghelli	2014	1,04	1,04	2,77	-9,64	441	0,87	1,18	0,0150	208,00
Bonifazi	18032	9,31	9,47	3,46	-22,19	1286	8,36	11,97	0,3700	1701,26
Boni Stabli	1439	0,74	0,74	2,29	-0,55	5128	0,61	0,75	0,0240	1423,93
Bialelli	2779	1,44	1,46	4,29	-12,98	0	1,25	1,65	-	-
Blesse	27667	14,29	14,28	0,68	10,15	120	11,24	14,65	0,3600	391,42
Boero	43314	22,37	22,20	-	-12,62	0	22,20	28,10	0,4000	97,09
Bolzoni	5904	3,05	3,02	0,77	-20,99	42	2,94	3,86	0,1000	78,79
Bon. Ferraresi	59018	30,48	30,30	-0,88	-14,19	1	28,02	35,52	0,0800	171,80
Brembo	19330	9,98	9,95	1,68	-9,00	324	8,94	10,97	0,2400	666,71
Brioschi	786	0,41	0,41	3,49	-16,41	264	0,38	0,49	0,0038	293,00
Bulgari	15366	7,94	7,92	2,76	-16,65	2523	7,26	9,52	0,2900	2383,13
Buonigiorno Spa	3983	2,06	2,04	-0,87	-0,93	420	1,53	2,19	-	218,77
Buzzi Unicem	32469	16,77	16,71	2,84	-10,63	1271	14,65	18,76	0,4000	2772,74
Buzzi Unicem r.c.	22699	11,72	11,66	2,73	-6,27	90	10,12	12,51	0,4240	477,27

<b>C</b>										
C. Artigliano	5606	2,90	2,88	0,17	-1,73	218	2,64	3,05	0,1635	515,29
C. Bergamo.	54216	28,00	27,83	-0,61	-3,71	1	26,38	29,71	1,0500	1728,35
C. Valtellinese	17217	8,89	8,88	0,28	-1,82	69	8,19	9,09	0,4000	1427,96
Cad It	19301	9,97	9,90	-0,34	-1,47	3	8,98	10,12	0,2900	89,51
Cairo Comm.	63897	33,00	33,00	0,46	-22,90	19	32,77	43,21	2,5000	258,53
Calligaris Ed.	11277	5,82	5,90	4,31	-4,99	3	5,31	6,13	0,0800	698,58
Can-Fin.	2949	1,37	1,36	1,04	-0,37	140	1,23	1,40	0,0300	503,00
Canipari	11341	5,86	5,81	-0,75	-11,73	475	5,50	6,60	0,1000	1700,87
Carige Live	11394	0,72	0,73	4,32	-19,89	83	0,52	0,80	-	36,58
Carrore	11854	6,12	6,22	5,78	-10,82	310	4,43	6,87	0,2500	257,12
Catolica Ass.	59618	30,79	30,69	1,02	-11,27	66	29,07	34,70	1,5500	1598,06
Cdc	5573	2,88	2,90	2,33	-19,00	17	2,47	3,89	0,6000	35,30
Cell Therapeutics	1907	0,98	0,98	0,48	-27,97	1001	0,95	1,37	-	-
Combre	10446	5,39	5,48	2,43	-14,30	21	4,96	6,52	0,2200	91,72
Comerit Hold	11784	6,09	6,10	3,79	-0,93	681	5,18	6,09	0,1000	968,40
Cent. Latte To	5402	2,79	2,76	-3,03	-27,68	36	2,79	3,86	0,0500	27,90
Chi	972	0,50	0,50	1,55	-7,58	1611	0,43	0,54	-	67,45
Ciccociolla	4697	2,43	2,41	0,37	-17,62	92	2,			

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

**UNISTORE**

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

# Unità LO SPORT

17

venerdì 22 febbraio 2008

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

**UNISTORE**

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

## La Squalifica

Sette calciatori (dei quali tre espulsi) di una società pratese del campionato Promozione Le Querce, sono stati squalificati dal giudice sportivo per 28 giornate dopo gli episodi avvenuti durante e dopo l'incontro giocato domenica scorsa a Lastra a Signa, alle porte di Firenze, perso dagli ospiti per due a uno



Basket 17,00 Sky Sport 2



Calcio 21,00 Sky Sport 1

### IN TV

■ **9,00 Eurosport**  
Biathlon, camp. europeo  
■ **11,15 Skysport2**  
Rugby, Cheetas-Lions  
■ **13,00 Italia 1**  
Studio sport  
■ **13,30 Eurosport**  
Tennis, Wta Doha  
■ **15,00 Skysport2**  
Rugby, L. Irish-Leicester  
■ **16,55 Skysport3**  
Rugby, Cheetas-W. For.  
■ **17,00 Skysport2**  
Nba, Houston-Miami

■ **18,10 Raidue**  
Sport sera  
■ **18,55 Skysport3**  
Pallam., Fasano-Conver.  
■ **19,45 Eurosport**  
Sci, discesa femminile  
■ **20,00 Raitre**  
Notiziario sportivo  
■ **20,55 Skysport3**  
Volley f., B.Arsizio-Chieri  
■ **21,00 Skysport1**  
Calcio, Bochum-Hannov.  
■ **01,45 Italia 1**  
Studio sport

# Le storie perdenti del pallone



Corrado Orrico quando allenava l'Empoli  
Foto Ansa

**ITALIA** L'ex allenatore dell'Inter vive a Volpara, in Toscana  
**Orrico, polvere di carriera**  
**«Metto in vendita la villa non mi basta la pensione»**

di Cosimo Cito

**UNA VOLTA** Gianni Brera lo definì «il Maestro di Volpara». Toscano, un mago si diceva allora. All'Inter fece disastri, non fu l'unico ma fu il primo, dopo Trapattoni. Corrado Orrico ora è andato anche più giù, dopo una carriera da mago di provincia, il grande salto, il buio del dopo, e dimissioni su dimissioni.

Ora Corrado Orrico da Volpara non può permettersi più la sua villa e la mette in vendita. «Non ho debiti, ma con la pensione da operaio non posso più gestirla». La pensione da operaio, Orrico? Nulla di

più, che scena triste per il Maestro che una volta disse che l'Inter non sarebbe mai e poi mai uscita dalla Uefa col Boavista. «Più facile che venga giù il Duomo di Milano». Il Duomo non venne giù, e l'Inter andò lo stesso a casa. Fu una stagione così brutta da rimanere nella storia, quasi proverbiale, «fare come Orrico», cioè trasformare l'Inter del Trap in una cosa inguardabile, un po' come accadde a Maifredi l'anno prima, dopo Zoff sulla panca juventina e con Roby Baggio. Sbagliare, dimettersi. Non è cosa

da tutti. È stata cosa da Orrico, e spesso. Tredici squadre in una carriera lunghissima, una storia di panchine prese e lasciate ed una sola storia da raccontare, quei tre anni alla Lucchese ed una serie A sfiorata che ingelosì Ernesto Pellegrini. «Fa giocare bene le sue squadre» disse l'ultimo presidente dell'era pre-morattiana. L'Inter, e poi altre otto, tutte variamente guidate verso la catastrofe. Eppure il Maestro giocava senza il libero, faceva la gabbia e iniziava a proporre una zona che oggi sarebbe normale e negli anni Ottanta nemmeno Eriksson, nemmeno Liedholm, nessuno, solo lui, il Maestro. E poi, negli anni Novanta riesumò il WM, il «sistema» che usava il Grande Torino cinquant'anni prima. Stessi risultati, stessa fama di mago che gioca bene e perde quasi sempre. Qualche lampo ogni tanto, come quella volta ad Empoli nel '99, quando non ne vinse una ma fece un figurone con la Lazio destinata allo scudetto, un pareggio e poi la Lazio lasciò il campionato al Milan per un punto, e due li aveva lasciati quel giorno, all'Empoli del Maestro, retrocesso da una vita. E poi varie disavventure tutte toscane, con la Carrarese e la Massese partite con ambizioni e insieme sprofondate. Sulla panca della Carrarese il Maestro c'è stato sette volte, dal '69 al 2007. La gabbia adesso è storia vecchia e passata, c'è l'amaro oggi e quella casa comprata con i soldi di Pellegrini e tenuta con la pensione da metalmeccanico. Scena solitaria e finale del Maestro che le sue squadre le faceva giocare, e le faceva giocare bene.



Paul Gascoigne in una foto di repertorio  
Foto LaPresse

**INGHILTERRA** Per l'ex laziale un ricovero coatto  
**Il destino di Gascoigne**  
**Finisce in manicomio**  
**dopo l'alcol ora le «turbe»**

di Marco Bucciantini

**GATTUSO** era un ragazzino, non aveva ancora la barba. I Rangers erano l'approdo e lo svezzamento ideale per il suo esuberante agonismo. In quella squadra a centrocampo, a fine carriera, giocava un pazzo.

Era Gascoigne. Una sera nella casa del matto si festeggiava qualcosa, si festeggiava spesso. «Rin-

ghio» era ubriaco fradicio. «Gazza» lo prese per un braccio, lo nascose in un armadio. Lo chiuse a chiave. E lo dimenticò lì dentro. Per chissà quale sfida al buon senso, la società di Glasgows aveva

deciso di «affidare» i primi passi del 18enne calabrese a Paul Gascoigne. «Gli farai da interprete e guida». Dove lo condusse, non si sa. Però sapeva che un bicchiere fa bene, ma bere troppo ti porta all'inferno. La mattina dopo qualcuno si ricordò del ragazzino nell'armadio. Adesso qualcuno di questi ex compagni di vita e di gioco, sereni e ricchi, si ricordi di «Gazza». Nato il 27 maggio del 1967 vicino al Mare del Nord, a Gateshead, nel nord est inglese, dalle parti di Newcastle (dove iniziò a giocare). Posto che produce e scam-

bia merci con i paesi scandinavi e Amburgo. Lì, ospite dell'hotel Hilton proprio nel paese natio, estraneo alla vita come può esserlo un ospite a casa sua, è impazzito. Ha aggredito un portiere, ma non è più l'area di rigore: è la camicia di forza, è il Mental Health Act: il ricovero per legge di almeno 72 ore in un posto di pubblica sicurezza (ospedale psichiatrico) per chi è in preda a gravi turbe psichiche. È il Tso d'oltremarina. «Lo hanno portato via con la faccia tranquilla». Sì, la faccia è sempre quella: sorride. Dopo un gol, dopo uno scherzo, dopo una giornata da infame (massacrò di botte la moglie). È stato in carcere per aggressioni figlie di peccati diversi: ubriachezza molesta, droga e gioco d'azzardo. Tripleta. Ci ha provato: clinica disintossicante in Usa. Ha perso. A Pescara, nel '93, segnò dribblando mezza squadra. Fu il primo colpo della Lazio di Cragnotti, e ne incarnava grandezza e fragilità. A Wembley, nel 1996, scavalcò il difensore scozzese con un pallonetto, e colpì il pallone in caduta. Rete: esultò mimando una bevuta. C'erano i gol per sperare di poter - un giorno - curvare la vita da un'altra parte. Poi è stato solo uno scendere sempre più veloce. Ne racconta un'altra, Gattuso. «Con la scusa che bisognava vestirsi in giacca e cravatta mi portò in un negozio a prendere buoni vestiti. Mi disse che avrebbe pagato la società, ma fu lui a saldare il conto». Quanta umanità può esserci in uno sprofondo. Adesso è matto, c'è il timbro, e non c'è più nemmeno un gol per sognare una vita normale e impossibile.

**TENNIS** L'altoatesino a Rotterdam batte lo spagnolo nel giorno del suo 24° compleanno. Mercoledì aveva sconfitto Hewitt  
**Impresa Seppi, Nadal ko: «Avevo già prenotato l'aereo...»**

Grande impresa di Andrea Seppi, proprio nel giorno del suo 24° compleanno. Nel torneo Atp di Rotterdam, su tappeto indoor e dotato di 824mila euro di montepremi, il numero 42 del ranking mondiale ha sconfitto lo spagnolo Rafael Nadal, numero uno del tabellone e secondo giocatore del mondo, col punteggio di 3-6, 6-3, 6-4. Bene anche Karin Knapp, finalista ad Anversa, ora n. 36 del mondo. Grande impresa di Andreas Seppi. Partita durissima, risolta in 2 ore e 14 dal ventiquattrenne di Caldaro. Primo set vinto agevolmente da Nadal (6-3). Reazione di Seppi nel secondo (6-3). Terzo set messo su-



Andrea Seppi vittorioso contro Rafael Nadal  
Foto di Peter Dejong/AP

bito in discesa da un break, con Seppi che vola sul 5-2. Reazione di Nadal, che annulla un break e due match point e torna sotto 5-4. Seppi, che il giorno prima aveva battuto l'australiano Lleyton Hewitt, non si lascia prendere dall'emozione e chiude 6-4: «Avevo già prenotato l'aereo, ora mi tocca spostare. È stato uno dei miei migliori match di sempre» ha commentato il vincitore. Era il terzo confronto tra i due. Già sulla terra di Torre del Greco, in Davis nel 2005, Seppi riuscì a strappare un set allo spagnolo prima di piegarsi allo strapotere tennistico del mancino di Manacor, apparso in questo

inizio di stagione un po' giù di corda. L'annata 2008 di Seppi invece è stata finora un crescendo. Dopo la vittoria su Tsonga a Sydney e il challenger conquistato a Bergamo battendo Santoro in semifinale e Benneteau in finale, il ventiquattrenne altoatesino ha piegato in due giorni in Olanda Hewitt e Nadal. L'impresa di Seppi ora entra nell'empireo del tennis italiano, accanto alla vittoria di Volandri lo scorso anno su Federer al Foro Italico. È la decima vittoria di sempre di un italiano contro uno dei primi due del mondo. L'altoatesino entra stabilmente tra i primi quaranta del mondo.

### ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ Giovedì 21 febbraio

NAZIONALE	32	35	67	9	63
BARI	43	47	26	66	12
CAGLIARI	79	61	41	73	15
FIRENZE	27	13	14	23	49
GENOVA	22	2	89	43	46
MILANO	51	56	58	55	59
NAPOLI	46	25	19	42	28
PALERMO	52	56	11	88	78
ROMA	72	60	81	23	34
TORINO	86	47	60	77	54
VENEZIA	83	7	38	52	63

### I NUMERI DEL SUPERENALOTTO ■ JOLLY SuperStar

27	43	46	51	52	72	83	32
<b>Montepremi 2.804.102,65</b>							
Nessun 6 Jackpot	€	8.014.222,44	5 + stella	€	-		
Nessun 5+1	€	-	4 + stella	€	38.307,00		
Vincono con punti 5	€	37.388,04	3 + stella	€	1.167,00		
Vincono con punti 4	€	383,07	2 + stella	€	100,00		
Vincono con punti 3	€	11,67	1 + stella	€	10,00		
			0 + stella	€	5,00		

# L' Anima

«MA TU CE L'HAI UN'ANIMA?» LERNER A LA7  
CATTURA 700MILA SPETTATORI. GRAZIE

Questo è un messaggio di ringraziamento rivolto a Gad Lerner. Il più pazzo, antitelesivo, antitrendy, contro-glamour intrattenitore della nostra (?) tv. Ieri ha fatto un miracolo: è riuscito a far decollare un dibattito che grosso modo rispondeva alla domanda: «ma tu ce l'hai un'anima?». Ha avuto successo nello sforzo di non far perdere al confronto quel tanto di comprensibile ragionevolezza indispensabile per non proiettare il suo «Infedele» in un'orbita elitaria. Ha preso lo spunto da un libro di Vito Mancuso, un teologo non proprio in linea, e ha affidato gli snodi a suor Carla Barbieri, Alina Marazzi, Giulio Giorrello,



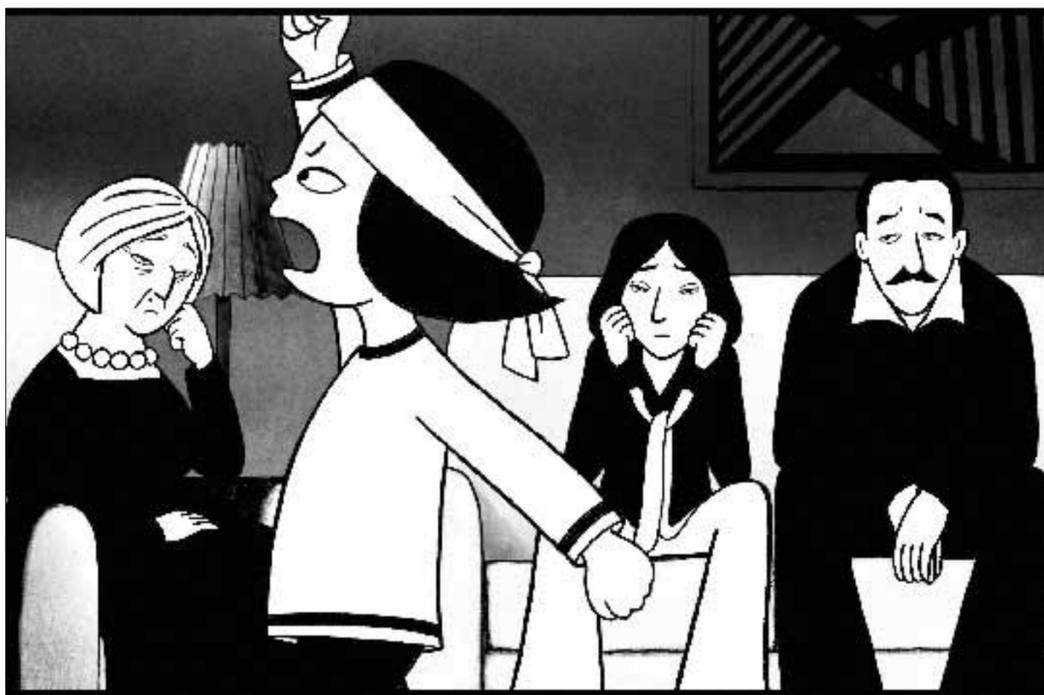
Aldio Schiavone, Moni Ovadia, Paolo Flores d'Arcais, Anna Finocchiaro. È vero che, già a scorrere i nomi del parterre, ti tiri su di morale, ma non è detto che la frittata riesca. Invece va. Con quel pignolo, preparato, cerebrale «piccoletto» che affronta ogni suo appuntamento su La7 con la seriosità di chi sa di maneggiare, con la tv, materiale ultrasensibile. Parteggia ma con garbo, non finge, non «lecca», non cerca il «botto», tiene le redini di questi azzardi intellettuali con l'autorevolezza di un padrone di casa che conosce la materia. Non cede, e questo è abbastanza straordinario, alle sirene della telecamera; non ispira simpatia per quel che è ma convince per quel che fa in studio. È riuscito a parlare dell'anima e della sua eventuale immortalità davanti, dicono le agenzie, a settecentomila spettatori. Bravo Gad, e grazie per la lezione.

Toni Jop

**PRIMEFILM** Esce oggi in alcune città e il 29 in tutta Italia il cartone in bianco e nero «Persepolis». Tratto da un fumetto della regista Marjana Satrapi, parla di donne oppresse, corre per gli Oscar ma l'Iran lo ha ostacolato e non lo distribuisce

di Alberto Crespi

**S**arà l'evento del prossimo week-end, ma già da oggi, in diverse anteprime cittadine, sarà possibile vederlo. *Persepolis*, in concorso a Cannes 2007, è stato uno dei film francesi ed europei più importanti dello scorso anno. La giuria cannesense, assegnandogli il piccolo Prix du Jury, lo ha un po' snobbato - e la rabbia, sul bel volto della regista Marjana Satrapi, era leggibile senza l'ausilio dell'interprete. In realtà, respirando l'aria del festival, in molti ci eravamo fatti l'idea



Un fotogramma dal cartoon «Persepolis»

**FILM** Il regista: la par condicio mi frena  
**Nell'Africa ferita**  
**«Forse Dio è malato»**

Esce il 29 febbraio nelle sale di sei città italiane (Roma, Milano, Torino, Firenze, Bologna e Napoli) e distribuito dal Luce *Forse Dio è malato*, documentario sull'Africa girato da Franco Brogi Taviani liberamente tratto dall'omonimo libro di Veltroni. Una base che per il regista si sta rivelando quasi più un ostacolo che un vantaggio per la promozione del film: «Siamo entrati all'improvviso in campagna elettorale e sarà difficile parlarne in tv senza violare la par condicio. Forse - scherza - avrei dovuto fare contemporaneamente un film tratto da un libro di Berlusconi». *Forse Dio è malato* è un viaggio in Mozambico, Angola, Uganda, Senegal, Cameroun e Sud Africa, nell'Africa martoriata da guerra, fame, povertà e Aids. Dove parlano i protagonisti delle vicende riprese. Dai bambini di Maputo accusati di stregoneria e picchiati o uccisi dagli stessi familiari alle donne sieropositive ugandesi a cui viene insegnato come spiegare ai figli che sono destinate a morire. Dai ragazzi nelle discariche della capitale mozambicana ai giovani senegalesi costretti a emigrare. «Siamo passati attraverso situazioni di guerra civile, assalti, rapine, un diffuso e terribile clima di violenza. La cosa incredibile - aggiunge il regista - è che tutto ciò è a due passi da noi: sono problemi che ci riguardano, anche se sembrano distanti».

# Donne d'Iran tra rabbia e cartoon

che *Persepolis* avrebbe vinto la Palma d'oro, andata invece al romeno *4 mesi 3 settimane 2 giorni*. I due film, diversissimi - se non altro per il fatto che *Persepolis* è un cartone animato - hanno alcuni profondi e paradossali punti in comune. Vengono da Oriente, un Oriente vicino ed europeo come la Romania, un Oriente «medio» e asiatico come l'Iran (anche se produttivamente *Persepolis* è francese); parlano di donne oppresse, violentate nel corpo e nell'anima; sono messaggi di dolore e di speranza; è importante che esistano.

Marjana Satrapi è nata in Iran nel 1969. Viene da una famiglia borghese, di intellettuali perseguitati dal regime dello Scià. Quando nel '79 Khomeini torna dall'esilio e prende il potere, la famiglia di Marjana è soddisfatta per la cacciata dello Scià ma subito preoccupata per il carattere fortemente religioso del nuovo Stato. A 14 anni i genitori mandano Marjana a studiare in Austria. Torna però a Teheran per frequentare l'accademia di Belle Arti. Poi emigra nuovamente, in Francia, per studiare grafica. È solo a questo punto che si avvicina al fumetto, grazie alla decisiva influenza di un disegnatore - David B. - molto noto in Francia, e comincia a raccontare la propria vita nei vari tomi della graphic-novel (romanzo a fumetti) *Persepolis*. Per Marjana la scoperta del fumetto come forma espressiva è

**«Persepolis» narra la vita dell'autrice dal tempo dello Scià fino all'integralismo religioso e al rifugio in Occidente**

un tutt'uno con la volontà di raccontare se stessa, con la consapevolezza che impaginare sulla carta la storia della propria famiglia sia una testimonianza importante. Di fatto, *Persepolis* è una saga delle donne iraniane dagli anni '60 a oggi, attraverso i meravigliosi personaggi della madre e della nonna di Marjana (alle quali danno voce, nella versione francese, due grandi attrici come Catherine Deneuve e Danielle Darrieux) e la scoperta del mondo da parte di Marjana (che si fa invece interpretare... dalla figlia della Deneuve,

**PRIMEFILM** Un musical con Depp e la Bonham-Carter

**«Sweeney Todd» inonda Londra di cadaveri**

di Roma

**S**arà una coincidenza, ma in questo week-end il sangue scorre a fiumi: in *Non è un paese per vecchi* Javier Bardem ammazza decine di persone con un fucile ad aria compressa, il nuovo *Rambo* ha il body-count, la conta dei morti più esorbitante della storia del cinema, e in *Sweeney Todd* Johnny Depp usa il rasoio come una mannaia. Ispirato a un musical di Stephen Sondheim, il film di Tim Burton conferma la fascinazione del cinema per i bassifondi londinesi: dai tempi di Jack lo Squartatore (altro personaggio con il quale Depp si è cimentato) i serial-killer hanno quel certo non so che, se agiscono nelle brume di Whitechapel. Si apre proprio con un inno «dark» alla capitale britannica: «Ho visto il mondo ma non ho mai visto nulla come Londra», cantano sia il giovane marinaio idealista che sogna le luci della grande città, sia l'ex barbiere che torna per fare vendetta. *Sweeney Todd*/Benjamin Barker aveva una moglie e una figlia, ma il perfido giudice Turpin l'ha rinchiuso in galera e gliel'ha portate via. Barker, in attesa di uccidere Turpin, apre un salone da barbiere sopra la

locanda di Mrs. Lovett, dove si mangiano «i peggiori pasticci di carne di Londra». I due, ben presto, ottimizzano: lui ammazza, lei trita i cadaveri e la qualità della sua cucina, guarda un po', migliora. Nonostante la forma-musical, il film è una tetra metafora del capitalismo come cannibalismo, una versione cantata della *Modesta proposta* di Jonathan Swift (che invitava gli irlandesi, per scongiurare in un sol colpo fame e sovrappopolazione, a mangiare i propri bambini). Le musiche non sono memorabili, non uscite canticchiano una canzone ma sarete sommersi da un flusso sinfonico qua e là ripetitivo. Depp è bravo ma Helena Bonham-Carter e Alan Rickman gli rubano la scena, mentre Sacha Baron Cohen si esibisce in un cameo grottesco ed efficace.

al. c.



Johnny Depp in «Sweeney Todd»

**PRIMEFILM** Stavolta i cattivi sono i militari dell'ex Birmania

**«Rambo» quanta inutile violenza**

di Dario Zonta

**O**gni volta che esce un nuovo *Rambo*, questo è il quarto, viene in mente l'aneddoto sulla nascita del nome del solitario veterano del Vietnam. Racconta Davide Morrel, autore del romanzo *Primo sangue*, da cui fu tratto il film, che *Rambo* è la storpiatura americana, meglio la particolare pronuncia, di Rimbaud, poeta francese, qui nome del protagonista. Quanta inutile e poetica ascendenza per un eroe sanguinario e feroce. Perso negli abissi della solitudine e della vendetta, vittima di un ruolo, il combattente, che richiede la guerra per potersi reiterare, Rambo (il film) sbatte la testa in ogni angolo del mondo, pur di trovare un conflitto. Dopo aver combattuto una guerra in casa (*Rambo*, il primo episodio tutt'altro che brutto), torna in Vietnam (*Rambo 2 - La vendetta*), va in Afghanistan (*Rambo 3*), lì ce l'aveva con i russi, in un periodo in cui Gorbaciov faceva la Perestroika), e ora, per il quarto episodio, si dirige in Birmania a contrastare il regime militare e salvare una missione di medici presa in ostaggio. Invecchiando Rambo non è migliorato. Fa il barcaiolo ai confini della Thailandia, ven-



Stallone in «Rambo IV»

ve, Chiara Mastroianni; in Italia sentirete le voci di Paola Cortellesi, Licia Maglietta e Sergio Castellitto). *Persepolis* è un'opera davvero unica. Marjana Satrapi la firma a 4 mani assieme all'animatore Vincent Paronnaud, che verosimilmente ha curato tutti gli aspetti tecnici del trasferimento dalla pagina allo schermo. Ma il film le appartiene al 100%: è la sua storia, riflette i suoi sogni e anche - perché no? - le sue ambizioni. Il tratto del dise-

gno viene mantenuto in modo molto fedele: i disegni sono essenziali, volutamente infantili, in un bianco e nero molto contrastato. La trama si sviluppa in un modo semplice e lineare, in una fiaba per adulti che è toccante come tutte le fiabe ma ha i tratti duri e spigolosi della realtà. Francamente la parte più riuscita del film è la prima: il rapporto simbiotico tra la bimba e la nonna, la rappresentazione non priva di ironia dei genitori «dissidenti» ma ricchissimi (Marjana ha defini-

to la propria una famiglia di «sinistra al caviale»: lei, per altro, vive nel civettuolo quartiere parigino del Marais con un marito svedese, pubblica fumetti sui giornali di mezzo mondo e non se la passa certo male...), il passaggio da una dittatura monarchica a un integralismo religioso di Stato sono raccontati con grande freschezza. L'incontro di Marjana con l'Occidente ha accenti più scontati, ma rimane un forte messaggio multiculturale non di maniera. Che tutto ciò avvenga

con le armi (pacifiche) del cartone animato, ci sembra doppiamente importante, soprattutto ripensando ai tentativi iraniani di bloccare il film a Cannes e in altri festival. *Persepolis* era candidato agli Oscar per la Francia nella categoria dei film stranieri, ma non è entrata nella cinquina; è invece nel terzetto dei migliori film d'animazione, se la vedrà con *Ratatouille* e *Surf's Up*. Difficile che ce la faccia; ma con una tosta come Marjana, mai dire mai.

# Il teatro canta i morti sul lavoro

**TEATRO** Con «Il pane loro» Ulderico Pesce porta nelle fabbriche e nei porti un reportage di Mencherini sulla tragedia di quanti muoiono sul lavoro. Con poesie di Roveri, Loi e D'Elia, musica degli ex Banco

■ di **Rossella Battisti**

**S**torie di vita, storie di lavoro. E di morte: è troppo alto, straziante nella sua assettica e sistematica progressione, il numero di incidenti fatali sul lavoro. Un'ecatombe che in Italia supera il milione di incidenti ogni anno: nel 2006 ben 1100 vittime, quattro persone al giorno, il 20,52 per cento della mortalità sul lavoro dell'intera Europa. Un tragico primato con il quale Stefano Mencherini, giornalista e regista (anche di Articolo 21) si è misurato a lungo, cercando i sopravvissuti, intervistando le mogli e i figli di quelli che sono morti. Da questo reportage giornalistico di anni è nato *Il pane loro*, che a quegli scomparsi restituisce visibilità, un nome, un vissuto, una storia. Agli scritti di Mencherini si sono aggiunte le poesie di Roberto Roveri, Franco Loi, Alda Merini, Marisa Zoni, Gianni D'Elia e Atti-



Ulderico Pesce

lio Lolini, le musiche e le canzoni di Rodolfo Maltese e Francesco Di Giacomo, componenti del Banco del Mutuo Soccorso. E adesso anche un volto teatrale: quello di Ulderico Pesce, che si è tuffato con la passione di sempre verso tematiche sociali, dalla toccante storia antica dell'anarchico Passannante agli operai di Melfi. Con un motivo in più, stavolta, in fondo al cuore di Ulderico: la memoria del nonno Biagio, morto mentre scaricava sacchi di farina da un camion. Il padrone, don Nicola, fece marcia indietro e lo investì tagliandogli le gambe. Biagio morì dissanguato. A 24 anni. «Mi sono occupato spesso di teatro civile e d'impegno - racconta Ulderico - ma mi mancava uno spettacolo spe-

cifico sul lavoro. Così ho potuto approfondire la conoscenza di una persona che non ho mai visto, rivivere quell'ingiustizia». Esorcizzarla, forse. Anche se il dolore resta ed è reso ancora più affilato dalla constatazione che non è cambiato molto in questa Italia «dove il profitto prevede la morte perché i lavoratori non sono più al centro delle culture industrializzate», e dove al posto dei meridionali di una volta, oggi ci sono gli immigrati clandestini. Dunque, profitto che prevede la morte e che «a morire siano i più deboli», che andare al lavoro, per loro, sia come recarsi in prima linea al fronte: non si sa se torni indietro. Di questo, anche di questo, parla *Il pane loro*, con la voce di operai «veri»,

come Tonino La Bella, che Ulderico ha voluto coinvolgere - assieme ad altri attori del Centro Mediterraneo delle Arti - per «ribaltare lo spettacolo». Non le «ooo» arrotondate da accademia, non i toni sapienti da registro impostato, insomma, ma un neorealismo che porti dentro «più verità, più sangue, più sporcizia, più sudore...». «Anche la musica deve sensibilizzare in modo veritiero quello che succede nel mondo del lavoro» gli fa eco Rodolfo Maltese, che il suo contributo lo esprime in rock, chitarra «e forse anche con la tromba», promette. Insieme a Francesco Di Giacomo ha coniugato i versi alla musica, «lavoro molto duro ma anche molto bello». Un testo «cattivo», pre-

## IN DVD Un noir su fatti veri Operai uccisi in «Apnea»

■ *Apnea* è un noir del 2005 di Roberto Dordit che parla di morti bianche e parte da un fatto di cronaca: la morte di cinque operai in una conceria del Nord est oltre vent'anni addietro. Il film è uscito un anno fa in poche sale ma con un buon riscontro di pubblico e adesso conosce una nuova vita in forma di dvd. Da pochi giorni è nei negozi per essere noleggiato, dal 26 marzo sarà in vendita. Parlando del film il regista ha spiegato che l'obiettivo non sono le concerie quanto un modo diffuso in tanti settori di organizzare il lavoro in modo «criminale», intendendo con l'aggettivo la mentalità di chi in nome del profitto è disposto a rischiare vite umane e pazienza se poi qualcuno muore.

cisa Mencherini, fatto da ragazzi «cattivi» per dare una sferzata alle cattive coscienze che non raccontano come stanno davvero le cose o fanno poco per modificarle. E per questo, nato dalle storie di chi è morto nelle fabbriche, sulle impalcature, nella clandestinità, lo spettacolo torna volutamente su quei luoghi: esce dai teatri ed entra a sua volta in fabbrica, in officina, nei porti, con il sostegno della Filea Cgil, la Provincia di Roma, la Regione Puglia e il Comune di Bologna. Il debutto sarà il 29 febbraio al porto di Taranto, il 4 marzo a Brescia presso la storica azienda metalmeccanica S.Eustachio, il 10 marzo a Roma presso le Officine Marconi, a seguire Bologna e Torino.

## DISTRAZIONI

### Berlusconi, su Biagi lei dimentica troppo

LORIS MAZZETTI \*

**O**norevole Silvio Berlusconi, non avendo l'opportunità di poter comunicare direttamente con lei o con l'onorevole Paolo Bonaiuti, come avveniva quando con Enzo Biagi eravamo in onda con *Il Fatto*, mi permetto di scriverle. Recentemente nel salotto tv del suo amico Vespa lei ha detto di aver compiuto 72 anni ma fisicamente si sente un trentacinquenne, poi ha aggiunto, con quel suo sorriso da sciapafemmine, «in tutto». Si è un po' sopravvalutato, doveva aggiungere: «quasi in tutto». Capisco anche che lei è talmente impegnato, aziende, televisioni, politica, le recenti vicende personali, e quindi la responsabilità potrebbe essere anche di chi le sta vicino, che non l'aiuta nel ricordare, perché le lacune sul passato a volte diventano macroscopiche. La mancanza di memoria è stata evidente anche lo scorso venerdì durante la sua comparata televisiva a Tv 7, quando ha parlato per l'ennesima volta dell'editto bulgaro. Ho questa sensazione tutte le volte che lei fa riferimento a Enzo Biagi e a ciò che è accaduto in quel ormai lontano 18 aprile 2002. Onorevole Berlusconi, io credo che lei, quando decide di ingarbugliare i fatti, lo fa più per se stesso che per convincere chi l'ascolta. Io, invece, non dimentico perché quelle vicende le ho vissute sulla mia pelle, ho visto la redazione del *Fatto* chiudere, alcuni colleghi perdere il lavoro... Qualcuno sostiene che per lei l'aver dato il via alla cacciata dalla tv pubblica di Biagi, Santoro, Luttazzi e sulla loro scia tanti altri, rappresenta un vanto perché così è riuscito a dare ordine al servizio pubblico. Devo confessarle che in tv la preferivo un po' più caimano, erano avvincenti quei suoi bei monologhi di due ore, oggi invece la tattica del buonismo permette al conduttore ogni tanto di interromperla con una domanda, ma si ha la sensazione che tutto sia artificiale. Immagino il fido Bonaiuti, dopo la sua dichiarazione su Biagi, subito in moto a chiamare i direttori perché diano poco risalto al fatto. Ma non c'è persona meglio di lei in grado di fare un'intervista sotto il Duomo di Milano e sostenere poi di averla fatta in un'altra città. È un po' quello che continua ad accadere per l'editto bulgaro. Sono convinto che in cuor suo, se potesse, lo farebbe sparire dalla storia, ma quella dichiarazione, che non fu fatta davanti ad alcuni suoi amici imprenditori, come ha detto a Riotta, ma durante una conferenza stampa avvenuta a Sofia con il primo ministro bulgaro di fronte a centinaia di giornalisti. Onorevole tutto questo non si può cancellare. Le

\* *Articolo 21, capostruttura Rai*

## TV Guzzanti sarà ospite della fiction «Boris 2» Corrado in crisi mistica per Fox Tv

■ A cinque anni dal suo ultimo programma tv da protagonista, *Il caso Scafoglia*, e a due dall'uscita del suo primo film da regista, *Fascisti su Marte*, Corrado Guzzanti torna in tv ma non davanti alle telecamere Rai. È infatti ospite, per quattro puntate, di *Boris 2*, la seconda serie della fiction, in onda da maggio sulla tv satellitare Fox ogni lunedì alle 23, che ironizza sul mondo degli sceneggiati, tra attori egomaniaci, registi cinici e maestranze piene di problemi. I tre registi e autori, Mattia Torre, Luca Vendruscolo e Giacomo Ciarrapico, da tempo desideravano avere Guzzanti. «Abbiamo inventato per lui una tipologia di attore che ancora non avevamo rappresentato - spiega Torre - Il suo personaggio, Mariano, è rissoso, violento, instabile e con una crisi mistica. Solo Corrado poteva essere in grado di interpretarlo».

## VIVA RADIODUE Gag da par condicio e collegamenti: irrompe anche «il postino delle libertà» Fiorello in gita sul pullman di Veltroni...

■ di **Toni Jop**

«Sentiamo cosa accade nel pullman di Veltroni...». Oppure: «Ma io questa voce la conosco, altro che postino delle libertà...». Quelle due gag «elettorali» di *Viva Radiodue*, se vanno avanti così, verranno insignite con la croce al merito di Alto Gradimento. Vien da ridere anche a pensare che si tratta di un frutto pervertito della par condicio, meglio immaginare che il mondo, almeno quello radiofonico, sia ancora quello solare e multicolore di *Yellow Submarine* e seguire quel bel ping pong che spara di qua e di là la zattera di «qualunquismo» - da un po' ci tiene a dire così il conduttore, con una punta di sarcasmo - spinta da Fiorello e Baldini; chissà che aiuti, intanto, la nostra voglia di stare a galla. Se non l'avete mai fatto, provate a seguire la trasmissione, il resto è apprezzabile ma quelle due gag... Si tratta di due situazioni

parallele: da un lato, quella che matura a bordo dell'ipotetico pullman con cui Veltroni sta facendo il giro delle mille Italie. È Fiorello a proporre il «collegamento», nessuno all'altro capo del microfono, solo fragori da fondale dal quale emorgono canti suoni, richiami, invocazioni. Ieri, per esempio, c'era uno che, nella bolgia euforica dell'automezzo in viaggio, chiedeva «dove sono le cartine?»; pausa; «Ma no, non quelle della Calabria, le altre, quelle lunghe...». È intorno a bordello da gita scolastica annessa verosimilmente dalle canine, sovrastato da una voce che grida: «Si vomita dietro, si vomita dietro, si vomita dietro». «C'è Rosy Bindi!» «Ah sì? Rosina daccella, daccella daccella daccella...»: cori ubriachi di viaggiatori felici che sguazzano tra «Bella Ciao» e «Che saràaaaa della mia vita chi lo saaaaa» e al-

tre fratraglie. Dallo studio, pochi commenti, imbarazzo, chiusura repentina del «collegamento», si ride in sala, in via Asiago, e, potremmo giurarci, anche nel pullman di Veltroni oltre che davanti alle radio di mezzo paese. Libertorio. Ma ecco che emerge la seconda situazione ed è quest'ultima che chiede, a differenza della prima, il contatto alla coppia Fiorello-Baldini. Qui, nel «reparto» di Silvio, siamo a livelli davvero «arboriani» e tutto funziona a meraviglia: è sempre e solo Silvio che, camuffato da questo e da quello, cerca di infilarsi nelle frequenze di *Viva Radiodue* per contrabbandare spot politici «subliminali» sottili e delicati come un fetto di Gorgonzola. Non «vendeprogrammi di governo o altra merce di consumo, solo il «marchio», il partito delle libertà, il popolo delle libertà, la casa delle libertà. Per farlo, è lì che, ieri, si è presentato come postino

con una raccomandata per il signor Bergonzi. «Qui non c'è nessun Bergonzi e la sua voce ci pare di riconoscerla...». «non è possibile, la mia voce è molto comune, sono il postino delle libertà, ricordatevi che il 13 aprile...». Il gioco è sempre lo stesso, praticamente perfetto; buona sceneggiatura, clima da quinta ora che se la prende con la politica, con i politici, così come un tempo si mettevano i professori nel mirino. Qualche ragione ci sarà, non è così? se un'intera società si è trasformata in una terza liceo. Della proposta di stracciare le schede elettorali non resta che l'eco di un tormentone finito prima di cominciare. E insieme sempre pronto a tornare a galla, se la provocazione promette di stanare la reazione del politicamente corretto. Solo che non sarebbe più la stessa cosa, il contesto è molto più chiaro, l'impalcatura teatrale più evidente, sovrana. Intanto, si va così e si ride.

## Abbonamenti

**Postali e coupon**

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

## l'Unità

**Online**

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio  
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
Bonifico bancario sul C/C bancario n° iban IT25 0100 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)  
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)  
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 2/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/15, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Affini 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per la pubblicità su

## l'Unità

publikompass

## Scelti per voi **Film**

### Caos calmo

Una calma esteriore e un caos interiore: è questo lo stato d'animo di Pietro Paladini, 43 anni, dopo l'improvvisa scomparsa della moglie. Quel giorno d'estate Pietro era al mare e nel momento in cui la donna stava morendo, lui si gettava in acqua per salvare la vita ad una sconosciuta. Ora deve spiegarlo alla figlia di dieci anni. Seduto su una panchina, aspettando che il dolore arrivi, comincia ad osservare anche il dolore degli altri...

di **Antonello Grimaldi** drammatico

### Il falsario

Salomon Sorowitsch, ebreo, viene scelto dai nazisti per collaborare ad un'operazione segreta del Reich: contraffazione di sterline e dollari. Nel campo di concentramento di Sachsenhausen viene allestito un laboratorio per la falsificazione delle banconote, ma alcuni prigionieri tenteranno di sabotare il progetto. Una storia vera tratta dal libro "L'officina del diavolo" di Adolf Burger. In corsa per l'Oscar come miglior film straniero.

di **Stefan Ruzowitzky** drammatico

### Il petroliere

L'ascesa di un cercatore d'argento texano, Daniel Plainview (Daniel Day Lewis) che alla fine dell'Ottocento trova l'oro nero, e diventa ricco. Nella piccola comunità californiana sconvolta dalla scoperta del petrolio solo un giovane predicatore si opporrà all'ambizione spietata dell'uomo. Affresco epico, ambientazione western, sulla storia americana. Dal romanzo di Upton Sinclair "Oil!". Otto nomination agli Oscar.

di **Paul Thomas Anderson** drammatico

### L'innocenza del peccato

La giovane presentatrice di una televisione minore, Gabrielle (Ludvine Sagnier), viene plagiata e sedotta da Charles (François Berléand), un anziano intellettuale. L'uomo prima la coinvolge in perversioni e giochi trasgressivi, poi la lascia. Gabrielle inizia una nuova relazione con un giovane miliardario, che da tempo la corteggiava. I due si sposano, ma il legame con l'ex amante non è finito...e l'amore disegna un pericoloso triangolo.

di **Claude Chabrol** drammatico

### Lo scafandro e la farfalla

Colpito da un ictus, Jean-Dominique Bauby (Mathieu Almaric), redattore capo della rivista "Elle", si ritrova in un letto d'ospedale completamente paralizzato. Rinchiuso nel suo corpo-scafandro come in una prigione, Jean-Do ha perso l'uso della parola e impara a comunicare con il solo battito della palpebra sinistra. Facendo affidamento sulla sua anima-farfalla e sull'immaginazione riuscirà a trovare la forza per rimanere vivo. Da una storia vera.

di **Julian Schnabel** drammatico

### Lontano da lei

La storia di Fiona (Julie Christie) ci conduce nel tunnel dell'Alzheimer: il racconto delle tappe della malattia, del ricovero, dei risvegli, dei vuoti di memoria. Sullo sfondo, la storia d'amore tra la donna e il marito Grant, docente in pensione, che le è accanto durante la malattia. Per l'esordio registico l'attrice Sarah Polley ha scelto un racconto della scrittrice Alice Munro. Nomination agli Oscar per Julie Christie.

di **Sarah Polley** drammatico

### La Guerra di Charlie Wilson

Anni Ottanta. La torbida storia dell'invio di armi ai mujaheddin afgani da parte degli americani. Charlie Wilson (Tom Hanks), parlamentare democratico, una miliardaria texana (Julia Roberts) e un esperto agente della Cia (Philip Seymour Hoffman, candidato all'Oscar) si alleano per sostenere la resistenza afgana e mandare a casa i russi cha hanno invaso l'Afghanistan. Tratto dal bestseller di George Crile , ispirato ad una storia vera.

di Mike Nichols commedia satirica

## Napoli

**Ambasciatori** via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128  
**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00)

**America Hall** via Tito Angelini, 21 Tel. 0815788982

**Caos calmo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Into the Wild** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Arcobaleno** via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612

Sala 1 **John Rambo** 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:10-20:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**30 giorni di buio** 22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **Lo scafandro e la farfalla** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Sogni e delitti** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Delle Palme Multisala Vip** vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134

Sala 1 942 **Un uomo qualunque** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Into the Wild** 16:30-19:15-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 2 114 **Lo scafandro e la farfalla** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Filangieri** via Filangieri, 45 Tel. 0812512408

Sala 1 Rossellini **Caos calmo** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,50; Rid. 5,00)  
 Sala 2 Magnani **L'innocenza del peccato** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 Mastriani **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**La Perla Multisala** via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712

La Pera Dei Picci **Come d'incanto** 17:00 (€ 3,60)  
 Taramito 400 **Parlami d'amore** 16:45-18:45-20:50-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)  
 Troisi 200 **Caos calmo** 18:50-20:50-22:50 (€ 5,00; Rid. 3,60)

**Med Maxicinema** via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111

Sala 1 710 **Parlami d'amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
 Sala 2 110 **American Gangster** 16:00-19:15-22:30 (€ 7,50)  
 Sala 3 365 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
 Sala 4 430 **John Rambo** 16:00-18:15-20:35-22:50 (€ 7,50)  
 Sala 5 110 **La guerra di Charlie Wilson** 15:30-17:55-20:20-22:45 (€ 7,50)  
 Sala 6 110 **Il petroliere** 15:30-19:00-22:20 (€ 7,50)  
 Sala 7 165 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
 Sala 8 165 **Asterix alle olimpiadi** 15:30-18:00-20:30 (€ 7,50)  
**Sogni e delitti** 23:00 (€ 7,50)  
 Sala 9 190 **Scusa ma ti chiamo amore** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
 Sala 10 200 **Non è un paese per vecchi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)  
 Sala 11 200 **Non è un paese per vecchi** 15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 7,50)

**Modernissimo. It** via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254

Babymod **Riposo (€ 7,50)**  
 Sala 1 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,50)  
 Sala 2 **Parlami d'amore** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)  
 Sala 3 **Caos calmo** 16:15-18:20-20:30-22:40 (€ 7,50)  
 Sala 4 **Sogni e delitti** 16:30-18:30 (€ 7,50)  
**Away from her - Lontano da lei** 20:30-22:30 (€ 7,50)

**Plaza** via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555

Sala Bemini **La guerra di Charlie Wilson** 18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Non è un paese per vecchi** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala Kerbaker **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala Baby **Asterix alle olimpiadi** 16:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Vittoria** via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796

**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

**Warner Village Metropolitan** via Chiaia, 149 Tel. 892111

Sala 2 **La guerra di Charlie Wilson** 15:00-17:15-19:30-21:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Non è un paese per vecchi** 16:00-18:50-21:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 3 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 4 **Sogni e delitti** 19:45-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 14:50-17:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 5 **Parlami d'amore** 16:00-18:30-21:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 6 **John Rambo** 15:10-17:20-19:30-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
 Sala 7 **Parlami d'amore** 14:50-17:20-19:50-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)

## Provincia di Napoli

### ● AFRAGOLA

**Gelsomino** via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659  
**Parlami d'amore** 17:00-19:00-21:00

**Happy Maxicinema** Tel. 0819607136

Sala 2 190 **John Rambo** 16:45-18:45-20:50-23:00 (€ 7,00)  
**John Rambo** 18:00-20:00-22:00 (€ 7,00)  
 Sala 3 190 **Parlami d'amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 4 190 **American Gangster** 19:30-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 5 190 **Cloverfield** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 6 190 **Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 7 190 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 8 158 **Il petroliere** 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)  
 Sala 9 158 **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:40-20:50 (€ 7,00)  
**30 giorni di buio** 23:00 (€ 7,00)  
 Sala 10 158 **Scusa ma ti chiamo amore** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 11 108 **Non è un paese per vecchi** 18:00-20:30-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 12 108 **Caos calmo** 16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 7,00)  
 Sala 13 108 **La guerra di Charlie Wilson** 16:30-23:00 (€ 7,00)

**Sogni e delitti** 18:40-20:50 (€ 7,00)

### ● CASALNUOVO DI NAPOLI

**Magic Vision** viale dei Tigli, 19 Tel. 0819030270  
 Magic Baby **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (€ 4,50)  
 Sala Blu **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala Grigia **Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (€ 4,50)  
**30 giorni di buio** 20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala Magnum **Parlami d'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)  
 Sala 4 **Into the Wild** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,50)

### ● CASORIA

**Uci Cinemas Casoria** Tel. 999123321

Sala 1 289 **Parlami d'amore** 17:20-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 2 206 **Parlami d'amore** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 3 171 **Non è un paese per vecchi** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 4 120 **30 giorni di buio** 17:30-20:10-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 5 120 **American Gangster** 22:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Cloverfield** 18:10-20:00 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 6 396 **John Rambo** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 7 120 **Asterix alle olimpiadi** 17:00-19:40-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 8 120 **Caos calmo** 20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Alvin Superstar** 17:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 9 171 **Scusa ma ti chiamo amore** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 10 202 **John Rambo** 17:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
**Un uomo qualunque** 20:10 (€ 7,00; Rid. 4,50)  
 Sala 11 289 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

### ● CASTELLAMMARE DI STABIA

**Complesso Stabia Hall.it** viale Regina Margherita, 37/39

C. Madonna **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 17:10-19:20-21:35 (€ 7,00)  
 L. Denza **Asterix alle olimpiadi** 17:10-19:15-21:30 (€ 7,00)  
 M. Michele Tib **Non è un paese per vecchi** 17:00-19:15-21:30 (€ 7,00)  
**Asterix alle olimpiadi** 17:10-19:15-21:30 (€ 7,00)

**Montiv** via Bonito, 10 Tel. 0818722651

Sala 1 **John Rambo** 18:15-20:15-22:15  
 Sala 2 **Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:15

**Supercinema** corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058

**Riposo**

### ● FORIO D'ISCHIA

**Delle Vittorie** corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487

**Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● FRATTAMAGGIORE

**De Rosa** via Lupoli, 46 Tel. 0818351858

**Parlami d'amore** 18:00-20:30-22:30 (€ 5,00)  
**Riposo (€ 5,00)**

### ● ISCHIA

**Excelsior** via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096

**Caos calmo** 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● MELITO

**Barone** via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455

Sala 2 85 **John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,85)  
**Uibu' - Fantasmio fitone** 16:30-18:30 (€ 4,85)  
 Sala 3 **Parlami d'amore** 20:30-22:30 (€ 4,85)

### ● NOLA

**Cineteatro Umberto** via Giordano Bruno, 12 Tel. 0818231622

**Parlami d'amore** 17:30-20:00-22:00 (€ 6,00)

**Multisala Savoia** via Fonseca, 33 Tel. 0882214331

**Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Stree** 17:40-19:50-22:10 (€ 6,00)

Sala 2 **Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:30 (€ 6,00)

Sala 3 **John Rambo** 18:00-20:20-22:10 (€ 6,00)

### ● PIANO DI SORRENTO

**Delle Rose** via Delle Rose, 21 Tel. 0818786165

**John Rambo** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)  
**Parlami d'amore** 17:30-19:45-22:00 (€ 6,00)

### ● POGGIOMARINO

**Eliseo** Tel. 0818651374

**John Rambo** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)  
**Parlami d'amore** 16:10-18:15-20:20-22:30 (€ 5,16; Rid. 3,62)

### ● POMIGLIANO D'ARCO

**Gloria** Tel. 0818843409

**Riposo (€ 5,50)**

### ● PORTICI

**Roma** via Roma, 55/61 Tel. 081472662

**John Rambo** 18:20-20:20-22:20 (€ 6,00)

### ● POZZUOLI

**Drive In** località La Schiana , 20/A Tel. 0818041175

**Parlami d'amore** 20:15 (€ 6,00)  
**Sogni e delitti** 22:30 (€ 6,00)

**Multisala Sofia** via Rosini, 12/B Tel. 0813031114

Sala 2 72 **John Rambo** 18:15-20:00-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Parlami d'amore** 19:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)  
**Caos calmo** 21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)

### ● PROCIDA

**Procida Hall** via Roma, 1 Tel. 0818967420

**Riposo**

### ● QUARTO

**Corona** via Manuello , 4 Tel. 0818760537

**Parlami d'amore** 17:15-19:30-21:45 (€ 6,00; Rid. 5,00)

### ● SAN GIORGIO A CREMANO

**Fiaminio** Tel. 0817713426

Sala 1 **Parlami d'amore** 19:00-21:00  
**John Rambo** 17:50-19:40-21:30

### ● SAN GIUSEPPE VESUVIANO

**Italia** via Giorgio Amendola, 90 Tel. 0815295714

**Parlami d'amore** 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 5,50)

### ● SANT'ANASTASIA

**Metropolitan** via Antonio D'Auria, 121 Tel. 0815305696

**Riposo (€ 5,50)**

### ● SOMMA VESUVIANA

**Alecchino** via Roma, 15 Tel. 0818994542

**Riposo (€ 5,50)**

### ● SORRENTO

**Armida** corso Italia, 217 Tel. 0818781470

**Non è un paese per vecchi** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00)

### ● TORRE ANNUNZIATA

**Multisala Politeama** corso Vittorio Emanuele, 374 Tel. 0818611737

**Parlami d'amore** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,00)

Polè 410 **Riposo (€ 6,00)**

Vare' **John Rambo** 18:00-20:00-22:00 (€ 6,0

**Teatri**

**Napoli**

**ARENA FLEGREA**  
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000  
RIPOSO

**AUGUSTEO**  
piazza Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243  
Oggi ore 21.00 **IL RE DI NEW YORK** Di B. Tabacchini e Biagio Izzo. Musiche Alex Britti. Regia Claudio Insegno.

**BELLINI**  
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266  
RIPOSO

**CASTEL SANT'ELMO**  
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210  
RIPOSO

**CILEA**  
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677  
RIPOSO

**DIANA**  
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905  
Oggi ore 21.00 **IL DUBBIO** Regia di S.Castellitto. Con S.Accorsi, L.Morlacchi.

**LE NUOVE**

viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653  
Oggi ore 9.15 e 11.30 **A MIDSUMMER NIGHT'S DREAM**

**MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI**  
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
RIPOSO

**NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI**  
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958  
Oggi ore 21.00 **UNO, NESSUNO E CENTOMILA** Con R. Rigillo, F. Pannullo, F. Carotenuto, M. Brancaccio, M. Bonè. Regia O. Forioso.

**SANNAZARO**  
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723  
RIPOSO

**TAM TUNNEL AMEDEO**

Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814  
RIPOSO

**TEATRO AREA NORD**  
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096  
RIPOSO

**TEATRO TOTÒ**  
via Frediano Cavara, 12/e - Tel. 0815647525  
Oggi ore n.d. **NON COMPLICHAMOCI LA VITA** Con V. Marsiglia e G. Rivieccio.

**THÉÂTRE DE POCHÉ**  
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928  
RIPOSO

**TRIANON VIVIANI**  
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285  
Oggi ore 17.30 **MISERIA E NOBILTÀ** Con F. Paolantoni, N. Paone. Regia A. Pugliese.

**musica**

**SAN CARLO**

via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331  
RIPOSO

**MARCIANISE**

**Ariston** Tel. 0823823881  
Caos calmo 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Big Maxicinema** Tel. 0823581025

**John Rambo** 17:00-19:10-21:10-23:00 (€ 6,50)

**Lo scafandro e la farfalla** 18:30-23:00 (€ 6,50)

**Piacere Michele Imperatore** 21:00 (€ 6,50)

**La guerra di Charlie Wilson** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

**Mr. Magorium e la bottega delle meraviglie** 17:00 (€ 6,50)

**Un uomo qualunque** 19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

**Asterix alle olimpiadi** 17:30-20:00 (€ 6,50)

**American Gangster** 22:10 (€ 6,50)

**American Gangster** 22:10 (€ 6,50)

**Non è un paese per vecchi** 18:15-20:30-22:50 (€ 6,50)

**Scusa ma ti chiamo amore** 17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,50)

**Caos calmo** 18:30-20:50-23:00 (€ 6,50)

**Sogni e delitti** 17:00-19:00 (€ 6,50)

**30 giorni di buio** 20:50-23:00 (€ 6,50)

**Parlami d'amore** 17:15-19:45-22:00 (€ 6,50)

**John Rambo** 18:10-20:10-22:00 (€ 6,50)

**Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

**Parlami d'amore** 18:30-20:45-23:00 (€ 6,50)

**Cinepolis**

**Scusa ma ti chiamo amore** 16:00-18:00-20:00 (€ 6,00)

**American Gangster** 22:00 (€ 6,00)

**Il petroliere** 16:00-19:00-22:00 (€ 6,00)

**Asterix alle olimpiadi** 16:10-18:30 (€ 6,00)

**Piacere Michele Imperatore** 21:00-22:50 (€ 6,00)

Sala 4 190 **La guerra di Charlie Wilson** 16:30-18:50-20:50-23:00 (€ 6,00)

Sala 5 190 **30 giorni di buio** 16:45-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 6 215 **Parlami d'amore** 17:45-20:00-22:15 (€ 6,00)

Sala 7 215 **Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Street** 16:00-18:20-20:45-23:00 (€ 6,00)

Sala 8 215 **Non è un paese per vecchi** 16:00-18:20-20:45-23:00 (€ 6,00)

Sala 9 400 **John Rambo** 17:15-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)

Sala 10 235 **Parlami d'amore** 16:00-18:45-20:40-23:00 (€ 6,00)

Sala 11 125 **Caos calmo** 16:20-18:40-20:45-22:50 (€ 6,00)

**Small L'Altrocinema** Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**

Sala 1 80 **Riposo**

Sala 2 100 **Riposo**

Sala 3 100 **Riposo**

Sala 4 100 **Riposo**

Sala 5 100 **Riposo**

Sala 6 100 **Riposo**

**MONDRAGONE**

**Ariston** corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066

**Alvin Superstar** 19:30 (€ 5,00)

**Caos calmo** 21:00 (€ 5,00)

**RIARDO**

**Iride** Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 **Riposo**

**SAN CIPRIANO D'AVERSA**

**Faro** Corso Umberto I, 4

**Bianco e nero** 17:00-19:00-21:00

**SANT'ARPINO**

**Lendi** Tel. 0818919735

**Asterix alle olimpiadi** 16:30-18:30 (€ 5,00)

**John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**Parlami d'amore** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 5,00)

**30 giorni di buio** 20:30-22:30 (€ 5,00)

**SESSA AURUNCA**

**Corso** Tel. 0823937300

**Parlami d'amore** 17:00-19:00-21:00 (€ 5,00)

**SALERNO**

**Apollo** via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117

**Parlami d'amore** 16:00-18:15-20:30-22:40 (€ 6,00)

**Augusteo** piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934

**Caos calmo** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 5,00)

**Cinema Teatro Delle Arti** via Urbano II, 45 Tel. 089221807

**Gli innocenti** 18:15-20:15-22:15 (€ 5,00)

**Il falsario** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Fatima** Via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341

**Signorina Effe** 18:00-20:00-22:00 (€ 5,00)

**Medusa Multicinema** viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

**Parlami d'amore** 15:15-17:40-20:10-22:40 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**30 giorni di buio** 15:30-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Parlami d'amore** 16:30-19:00-21:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Il petroliere** 15:35-18:45-22:00 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**La guerra di Charlie Wilson** 15:20-17:35-19:50 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**American Gangster** 22:05 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Caos calmo** 15:10-17:30-19:55-22:20 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Street** 15:10-17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**John Rambo** 16:00-18:05-20:15-22:25 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Asterix alle olimpiadi** 15:00-17:20-19:45 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Sogni e delitti** 22:10 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Scusa ma ti chiamo amore** 15:15-17:35-19:55-22:15 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**Non è un paese per vecchi** 15:00-17:25-20:00-22:35 (€ 7,00; Rid. 4,75)

**San Demetrio** via Dalmazia, 4 Tel. 089220489

**Non è un paese per vecchi** 17:00-19:30-22:00 (€ 5,50)

**Provincia di Salerno**

**BARONISSI**

**Quadrifoglio** Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123

**Parlami d'amore** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**BATTIPAGLIA**

**Bertoni** Tel. 0828341616

**Caos calmo** 17:30-19:45-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**Garofalo** via Mazzini, 7 Tel. 0828305418

**Parlami d'amore** 17:00-19:30-21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

**CAMEROTA**

**Bolivar** Tel. 0974932279

**Parlami d'amore** 19:00-21:30 (€ 5,00)

**CASTELLABATE**

**Angelina** corso Matarazzo, 24 Tel. 0974960272 **Riposo**

**CAVA DE TIRRENI**

**Alhambra** piazza Roma, 5 Tel. 089342089

**Sweeney Todd: Il diabolico barbiere di Fleet Street** 18:00-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Metropoli** corso Umberto, 288 Tel. 089344473

**Parlami d'amore** 18:00-20:20-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**EBOLI**

**Italia** via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333

**Parlami d'amore** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Sala Italia 64 **John Rambo** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50; Rid. 4,50)

**GIFFONI VALLE PIANA**

**Sala Truffaut** Tel. 0898023246

**Caos calmo** 18:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**MONTESANO SULLA MARCELLANA**

**Apollo 11** via Nazionale, 59 Tel. 0975863049

**Parlami d'amore** 17:15-19:15-21:30 (€ 5,00)

**NOCERA INFERIORE**

**Sala Roma** via Sellitti Vittorio, 24 Tel. 0815170175

**Parlami d'amore** 18:00-20:15-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,00)

**OMIGNANO**

**Parmenide** Tel. 097464578

**Asterix alle olimpiadi** 19:30-21:30 (€ 5,00; Rid. 3,50)

**ORRIA**

**Kursaal** Via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260

**Parlami d'amore** 20:00-22:00

**PONTECAGNANO FAIANO**

**Drive In** via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405

**Sogni e delitti** 20:30-22:30 (€ 6,00)

**Nuovo** piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886

**Caos calmo** 17:30-19:30-21:45 (€ 5,50)

**SALA CONSILINA**

**Adriano** via Roma, 21 Tel. 097522579

**Parlami d'amore** 18:30-21:00

**SCAFATI**

**Odeon** via Melchiade Pietro, 15 Tel. 0818506513

**John Rambo** 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Asterix alle olimpiadi** 16:30 (€ 6,00)

**30 giorni di buio** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**Parlami d'amore** 18:30-20:30-22:30 (€ 6,00)

**VALLO DELLA LUCANIA**

**La Provvidenza** Tel. 0974717089 **Riposo**

**Micron** Tel. 097462922

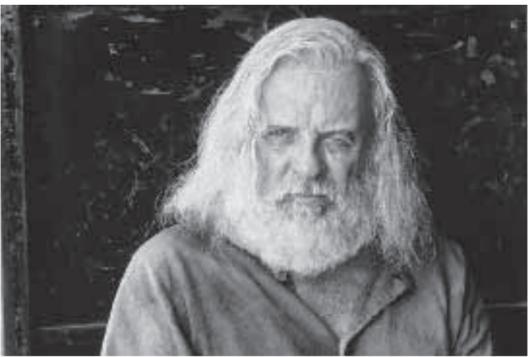
**Parlami d'amore** 19:15-21:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)

**Il modo più semplice per non perdere nemmeno un numero dei nostri libri, DVD e CD.**

Puoi acquistare questi DVD chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00) o collegandoti al sito internet:

[www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

Scelti per voi



Instinct - Istinto...

Ethan Powell (Anthony Hopkins), un affermato naturalista, è rinchiuso nel manicomio criminale dell'università di Miami, reparto di psichiatria, accusato di una serie di efferati omicidi. Powell ha scelto di vivere in un silenzio che nessuno riesce a scalfire. Il caso viene allora affidato a un giovane psichiatra, Theo Caulder, che comincia ad avere incontri quotidiani con il paziente...

23.20 RETE 4. AVVENTURA.  
Regia: Jon Turteltaub  
Usa 1999

Geo & Geo

Nuovo appuntamento con la rubrica di Raidue. Questo pomeriggio lo storico Salvatore Pezzella parla di un argomento davvero intrigante: i veleni e i personaggi che nel corso dei secoli hanno avuto a che fare con queste sostanze pericolose. Con il documentario di oggi, inoltre, le telecamere di Geo & Geo si addentreranno nella foresta amazzonica, per seguire le tracce della popolazione dei Kailawa.

17.30 RAITRE. RUBRICA.  
Con Sveva Sagramola

La voce del silenzio

La piccola Sally Matthews (Asha Menina), rimasta psicologicamente scossa in maniera traumatica dalla morte del padre, precipitata da un'impalcatura mentre attendeva al restauro di antiche rovine Maya, soffre di una grave forma di autismo. Rimane a tratti assorta in una specie di sonnambulismo pericoloso, che la porta ad arrampicarsi sugli alberi e a camminare sui tetti.

16.00 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: Michael Lessac  
Usa 1993

Mi manda Raitre

Attenzione alle televendite. Qualche volta vanno in onda delle promozioni apparentemente molto vantaggiose, ma quando il prodotto acquistato viene recapitato a casa, arrivano anche le sorprese. Cosa si può fare? Andrea Vianello dà spazio e voce alle proteste di molti cittadini truffati o insoddisfatti che vogliono denunciare i raggiri di cui sono stati vittime, per mettere in guardia chi è ancora a rischio.

21.05 RAITRE. RUBRICA DI SOCIETÀ.  
Con Andrea Vianello

Programmazione

RAI UNO

06.30 TG 1  
06.45 UNOMATTINA. Attualità  
All'interno: 07.00 TG 1  
07.30 TG 1 L.I.S.  
07.35 TG PARLAMENTO  
08.00 TG 1  
08.20 TG 1 LE IDEE. Attualità  
09.00 TG 1 / TG 1 FLASH  
10.40 DIECI MINUTI DI...  
Rubrica  
11.00 OCCHIO ALLA SPESA.  
Conduce Alessandro Di Pietro  
All'interno: 11.30 TG 1  
12.00 LA PROVA DEL CUOCO.  
Gioco.  
Conduce Antonella Clerici  
13.30 TELEGIORNALE  
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica  
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE.  
Rubrica. All'interno:  
14.45 INCANTESIMO 10.  
Teleromanzo  
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica.  
Conduce Caterina Balivo  
16.15 LA VITA IN DIRETTA.  
Attualità.  
Conduce Michele Cucuzza  
All'interno:  
16.50 TG PARLAMENTO  
17.00 TG 1  
17.05 L'EREDITÀ. Quiz.  
Conduce Carlo Conti.  
Regia di Maurizio Pagnussat

RAI DUE

07.00 RANDOM. Rubrica  
All'interno: CARTONI;  
L'ALBERO AZZURRO  
09.15 TGR MONTAGNE. Rubrica  
09.45 UN MONDO A COLORI.  
Rubrica  
10.00 TG2PUNTO.IT. Attualità  
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà.  
Conducono Giancarlo Magalli,  
Monica Leoferdi  
13.00 TG 2 GIORNO  
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ.  
Rubrica.  
A cura di Mario De Scalzi  
13.50 TG 2 SI, VIAGGIARE.  
Rubrica. A cura di Marcello Masi  
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica.  
Conducono Roberta Lanfranchi,  
Milo Infante  
15.50 RICOMINCIO DA QUI.  
Talk show.  
Conduce Alda D'Eusonio  
17.20 SCALO 76. Musicale.  
"Remix".  
Con Maddalena Corvaglia,  
Daniele Bossari  
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.  
18.10 RAI TG SPORT. News  
18.30 TG 2  
19.00 SQUADRA SPECIALE  
COBRA 11.  
Telefilm. "Tripla identità".  
Con Johannes Brandrup

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità  
08.05 LA STORIA SIAMO NOI.  
Rubrica  
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica  
09.15 COMINCIAMO BENE  
PRIMA. Rubrica.  
Conduce Pino Strabioli  
10.05 COMINCIAMO BENE.  
Conducono Fabrizio Frizzi,  
Elsa Di Gati  
12.00 TG 3  
RAI SPORT NOTIZIE. News  
12.25 TG 3 CIFRE IN CHIARO.  
Rubrica. A cura di Luca Mazza  
12.45 LE STORIE - DIARIO  
ITALIANO. Attualità  
13.15 SARANNO FAMOSI A  
LOS ANGELES. Telefilm.  
Con Heidi Lenhart  
14.00 TG REGIONE / TG 3  
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica  
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica  
15.10 TG 3 FLASH LIS  
15.15 TREBISONDA. Rubrica.  
Con Danilo Bertazzi,  
Giulia Caiotto  
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO.  
Gioco. Conduce Sveva  
Sagramola  
17.30 GEO & GEO. Rubrica.  
Conduce Sveva Sagramola  
19.00 TG 3  
19.30 TG REGIONE.

RETE 4

06.25 ELLERY QUEEN. Telefilm.  
Con Jim Hutton, David Wayne  
07.30 MAGNUM P.I.. Telefilm.  
Con Tom Selleck  
08.30 NASH BRIDGES. Telefilm.  
Con Don Johnson  
09.30 HUNTER. Telefilm.  
Con Fred Dryer  
10.30 SAINT TROPEZ. Serie Tv.  
Con Tonya Kinzinger  
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
11.40 FEBBRE D'AMORE.  
Soap Opera  
12.00 VIVERE. Teleromanzo  
Con Fabio Mazzari  
12.30 UN DETECTIVE IN CORSIA.  
Telefilm. Con Dick Van Dyke  
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE  
14.00 SESSIONE POMERIDIANA:  
IL TRIBUNALE DI FORUM.  
Rubrica. Con Rita Dalla Chiesa  
15.00 WOLFF - UN POLIZIOTTO A  
BERLINO. Telefilm.  
Con Jurgen Heinrich  
16.00 LA VOCE DEL SILENZIO.  
Film (USA, 1993).  
Con Kathleen Turner  
All'interno: TGCOM. News  
18.50 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera  
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE  
19.35 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.  
Rubrica  
08.00 TG 5 MATTINA  
08.50 MATTINO CINQUE. Attualità.  
Con Barbara D'Urso,  
Claudio Brachino  
All'interno: TG 5  
11.00 FORUM. Rubrica.  
Conduce Rita Dalla Chiesa  
13.00 TG 5  
13.00 BEAUTIFUL. Soap Opera.  
Con Ronn Moss,  
Katherine Kelly Lang  
14.05 GRANDE FRATELLO.  
Real Tv. (replica)  
14.10 CENTOVETRINE.  
Teleromanzo.  
Con Alessandro Mario  
14.45 UOMINI E DONNE  
Talk show.  
Conduce Maria De Filippi  
16.15 AMICI. Real Tv  
16.50 GRANDE FRATELLO.  
Real Tv  
All'interno: TG5 MINUTI  
17.20 SETTIMO CIELO. Telefilm.  
"La mia famiglia" 2ª parte.  
Con Stephen Collins  
18.15 GRANDE FRATELLO.  
Real Tv  
18.50 CHI VUOL ESSERE MILIO-  
NARIO?. Quiz.  
Conduce Gerry Scotti

ITALIA 1

09.05 HAPPY DAYS. Telefilm.  
Con Ron Howard, Henry Winkler  
10.00 DHARMA & GREG. Sitcom.  
Con Jenna Elfman  
10.30 HOPE & FAITH. Sitcom.  
Con Faith Ford, Kelly Ripa  
11.00 PRIMA O POI DIVORZIO!  
Sitcom. "Istinto primordiale".  
Con Anthony Clark  
11.25 STILL STANDING. Telefilm.  
Con Mark Addy, Jami Gertz  
12.15 SECONDO VOI. Rubrica.  
Conduce Paolo Del Debbo  
12.25 STUDIO APERTO  
13.00 STUDIO SPORT. News  
15.00 O.C.. Telefilm.  
"La solitudine".  
Con Peter Gallagher  
15.55 ZACK & CODY AL GRAND  
HOTEL. Situation Comedy.  
Con Dylan Sprouse  
16.50 NED - SCUOLA DI  
SOPRAVVIVENZA. Sitcom.  
"Guida di sopravvivenza alla  
lettura". Con Devon Werkheiser,  
Lindsey Shaw  
18.30 STUDIO APERTO  
19.00 TRE MINUTI CON  
MEDIASHOPPING. Televendita  
19.10 E ALLA FINE ARRIVA  
MAMMA!. Situation Comedy.  
"La storia dell'anasas".  
Con Josh Radnor, Jason Segel

LA 7

06.00 TG LA7  
METEO. Previsioni del tempo  
OROSCOPO. Rubrica  
TRAFFICO. News traffico  
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità  
09.15 PUNTO TG  
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO.  
Rubrica. Conduce Alain Elkann  
09.30 IN TRIBUNALE CON LYNN.  
Telefilm. "Un cane superdotato".  
Con Kathleen Quinlan  
10.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.  
Telefilm. Con Roma Downey  
11.30 CUORE E BATTICUORE.  
Telefilm. Con Robert Wagner  
12.30 TG LA7  
12.55 SPORT 7. News  
13.00 IL COMMISARIO SCALI.  
Telefilm. "Il processo".  
Con Michael Chiklis  
14.00 LA BATTAGLIA DELLA  
NERETVA. Film (Slovenia,  
1969). Con Sergej Bondarciuik.  
Regia di Veljko Bulajic  
16.55 MOTOCICLISMO. Wsbk  
2008. Superpole.  
Da Losail. (dir.)  
18.00 STAR TREK ENTERPRISE.  
Telefilm. "Lotta per la terra".  
Con Scott Bakula  
19.00 JAG - AVVOCATI IN DIVISA.  
Telefilm. "L'arte del perdono".  
Con David James Elliott

SERA

20.00 TELEGIORNALE  
20.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ  
NASCOSTE. Gioco.  
Conduce Fabrizio Frizzi.  
Regia di Stefano Vicario  
21.30 CHI FERMERÀ LA MUSICA.  
Gioco. Conduce Pupo  
22.55 TG 1  
23.00 TV7. Attualità  
24.00 L'APPUNTAMENTO. Rubrica  
00.30 TG 1 - NOTTE  
TG 1 LE IDEE. Attualità  
01.05 APPUNTAMENTO AL  
CINEMA. Rubrica  
01.10 SOTTOVOCE. Rubrica

20.30 TG 2 20.30  
21.05 E.R. MEDICI IN PRIMA  
LINEA. Telefilm. "Il debutto".  
Con Maura Tierney, Mekhi Phifer  
22.40 MEDICAL INVESTIGATION.  
Telefilm. "Il prezzo del piacere".  
Con Neal McDonough  
23.30 TG 2 / TG 2 PUNTO DI  
VISTA. Attualità  
23.45 CRIME STORIES. Doc.  
"Attacco a Las Vegas"  
00.30 TG PARLAMENTO. Rubrica  
00.40 PALCOScenico PRESENTA:  
"SINGOLI, I TRE CUORI  
DELL'UOMO". Documenti

20.00 RAI TG SPORT. News sport  
20.10 BLOB. Attualità  
20.30 UN POSTO AL SOLE.  
Teleromanzo. Con Alberto Rossi,  
Marina Tagliarferri  
21.05 MI MANDA RAITRE.  
Rubrica. Con Andrea Vianello  
23.10 TG 3 / TG REGIONE  
23.25 TG 3 PRIMO PIANO.  
Attualità  
23.45 TINTORIA SHOW. Show  
00.35 TG 3  
TG 3 NIGHT NEWS. Rubrica  
00.45 APPUNTAMENTO AL  
CINEMA. Rubrica

20.20 WALKER TEXAS RANGER.  
Telefilm. "Una banda di duri".  
Con Chuck Norris  
21.10 TEMPESTA D'AMORE.  
Soap Opera. Con G. B. Waldis  
23.20 INSTINCT - ISTINTO  
PRIMORDIALE. Film avventura  
(USA, 1999).  
Con Anthony Hopkins  
02.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.  
Rubrica  
02.25 BROTHER. Film  
(Giappone/USA, 2000)  
Con Takeshi Kitano, Omar Epps  
All'interno: TGCOM. News

20.00 TG 5 / METEO 5  
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA  
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.  
Tg Satirico. Con Ezio Greggio,  
Michelle Hunziker  
21.10 I CESARONI 2. Serie Tv.  
Con Claudio Amendola,  
Elena Sofia Ricci  
23.30 MATRIX. Attualità  
01.20 TG 5 NOTTE  
01.50 STRISCIA LA NOTIZIA  
LA VOCE DELLA PERSISTENZA.  
Tg Satirico (replica)  
02.20 MEDIASHOPPING.  
Televendita

20.30 LA RUOTA DELLA  
FORTUNA. Gioco.  
Conduce Enrico Papi.  
Con Victoria Silvstedt  
21.10 LE IENE SHOW. Show.  
Con Ilary Blasi, Luca Bizzarri  
23.45 I SOPRANO. Telefilm.  
Con James Gandolfini  
00.55 STUDIO SPORT. News  
01.25 STUDIO APERTO  
LA GIORNATA  
01.45 THE BOX GAME. Quiz  
03.45 SHOPPING BY NIGHT.  
Televendita  
04.10 TALK RADIO. Show

20.00 TG LA7  
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità.  
Con Ritanna Armeni  
21.10 LE INVASIONI  
BARBARICHE. Talk show.  
Conduce Daria Bignardi.  
Regia di Fabio Galvi  
23.50 TETRIS. Attualità.  
Conduce Luca Telese  
00.45 TG LA7  
01.10 25ª ORA - IL CINEMA  
ESPANCO. Rubrica.  
Conduce Paola Mauergeri  
03.00 OTTO E MEZZO  
Attualità

Satellite

SKY CINEMA 1

14.20 BABEL. Film drammatico  
(USA, 2006)  
Regia di A. González Inárritu  
16.50 EXTRA LARGE. Rubrica di  
cinema. "Casino Royale"  
17.10 SATURNO CONTRO. Film  
drammatico (Italia, 2007).  
Con Stefano Accorsi.  
Regia di Ferzan Ozpetek  
19.05 IL SUPPLENTE.  
Cortometraggio  
19.30 PASSAGGIO NELLA  
NOTTE. Film Tv drammatico  
(USA, 2006).  
Regia di Robert Harmon  
21.05 GOYA'S GHOSTS  
L'ULTIMO INQUISITORE. Film  
biografico (Spagna, 2006).  
Regia di Milos Forman  
23.05 IN DUE PER LA VITTORIA.  
Film drammatico (USA, 2006).  
Regia di Sean McNamara

SKY CINEMA 3

15.45 LA GANG DEL BOSCO.  
Film animazione (USA, 2006).  
Regia di Tim Johnson,  
Karey Kirkpatrick  
17.10 IN FUGA CON IL  
BANDITO. Film drammatico  
(Francia, 2004).  
Regia di Brian Robbins  
18.50 HARBALL.  
Film commedia (USA, 2001).  
Con Keanu Reeves.  
Regia di Brian Robbins  
21.05 I SEGRETI DEL CUORE.  
Film drammatico (USA, 1997).  
Con Blythe Danner.  
Regia di Bart Freundlich  
22.45 PORKY COLLEGE: UN  
DURO PER AMICO.  
Film commedia (Germania,  
2004). Regia di Granz Henman  
00.20 SKY CINE OSCAR 2008.  
Rubrica di cinema

SKY CINEMA AUTORE

15.25 A SCANNER DARKLY.  
Film fantascienza (USA, 2006).  
Con Keanu Reeves.  
Regia di Richard Linklater  
17.15 IL MARITO DELLA  
PARRUCCHIERA.  
Film dram. (Francia, 1990).  
Regia di P. Leconte  
18.40 SKY CINE NEWS. Rubrica  
19.00 KINKY BOOTS.  
Film comm. (GB/USA, 2005).  
Con Joel Edgerton.  
Regia di Julian Jarrold  
20.50 SOTTO 5'.  
Cortometraggio  
21.00 ALTA FEDELITÀ.  
Film commedia (USA, 2000).  
Regia di Stephen Frears  
23.05 THE BELIEVER.  
Film drammatico (USA, 2001).  
Con Ryan Gosling.  
Regia di Henry Bean

CARTOON NETWORK

15.00 MY SPY FAMILY. Cartoni  
15.25 SCHOOL RUMBLE. Cart  
15.50 ZATCHELL. Cartoni  
16.15 BEN 10. Cartoni  
16.40 QUELLA SCIMMIA  
DEL MIO AMICO. Cartoni  
17.05 LE TENEBROSE  
AVVENTURE DI BILLY &  
MANDY. Cartoni  
18.00 CLASS OF 3000. Cartoni  
18.25 MY SPY FAMILY. Cartoni  
18.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni  
19.15 BEN 10. Cartoni  
19.40 LE TENEBROSE  
AVVENTURE DI BILLY &  
MANDY. Cartoni  
20.10 SCHOOL RUMBLE. Cart  
20.35 GLI AMICI IMMAGINARI  
DI CASA FOSTER. Cartoni  
21.00 ZATCHELL. Cartoni  
21.25 XIAOLIN SHOWDOWN.  
Cartoni

DISCOVERY CHANNEL

13.20 MACCHINE ESTREME.  
Documentario  
14.15 INGEGNERIA ESTREMA.  
Documentario  
15.10 PESCA ESTREMA. Doc  
16.05 BRAINIAC. Documentario  
17.00 COME È FATTO. Doc  
18.00 LAVORI SPORCHI. Doc.  
"Allevatore di alligatori"  
19.00 AMERICAN CHOPPER.  
Doc. "Fantasy Bike - Jeff Clegg"  
20.00 COSTRUTTORI DI  
MOTOCICLETTE. Doc  
21.00 HOTROD - AUTO  
TRUCCATE AMERICANE.  
Documentario. "Corvette '59"  
22.00 AMERICAN CHOPPER.  
Documentario. "Peavey"  
23.00 COSTRUTTORI DI  
MOTOCICLETTE. Doc.  
"Norakas contro Webster"  
24.00 COME È FATTO. Doc.

ALL MUSIC

13.00 MODELAND. Show.  
Conduce Jonathan Kashanian  
13.30 EDGEMONT. Telefilm  
14.00 COMMUNITY. Musicale.  
Con Valeria Bilello, Ivan Olita  
15.30 CLASSIFICA UFFICIALE  
BLACK. Conduce J. Martes  
16.30 ROTAZIONE MUSICALE  
16.55 ALL NEWS. Telegiornale  
17.00 ROTAZIONE MUSICALE  
18.55 ALL NEWS. Telegiornale  
19.00 BLISTER. Musicale.  
Conduce Albarino  
19.30 MODELAND. Show.  
"Best of". Con J. Kashanian  
20.30 INBOX 2.0. Musicale  
21.30 ON LIVE. Musicale.  
"Mika". Conduce Valeria Bilello  
22.30 DEEJAY CHIAMA ITALIA.  
Show. Con Linus  
24.00 SECONDA PELLE.  
DocuFiction

Radiofonia

RADIO 1

GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 -  
10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 -  
15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 -  
1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00  
06.13 ITALIA. ISTRUZIONI PER L'USO  
07.34 QUESTIONE DI SOLDI  
08.30 GR 1 SPORT. GR Sport  
08.37 PIANETA DIMENTICATO  
08.47 HABITAT. A cura di R. Pippan  
09.06 RADIO ANCH'IO SPORT  
10.09 QUESTIONE DI BORSA  
10.35 NUDO E CRUDO. Con G. Fossà  
12.35 L'ITALIA CHE VA  
13.24 GR 1 SPORT. GR Sport  
13.34 RADIO1 MUSICA VILLAGE  
14.07 CON PAROLE MIE  
14.34 ASPETTANDO SANREMO  
14.47 NEWS GENERATION  
15.03 HO PERSO IL TREND  
15.39 RADIO CITY. L'INFORMAZIONE  
IN ONDA. Conduce Stefano Mensurati  
17.41 TORNANDO A CASA.  
Conduce Enrica Bonaccorti  
19.22 RADIO1 SPORT  
19.30 MEDICINA  
19.33 ASCOLTA, SI FA SERA  
19.39 ZAPPING  
21.09 RADIO1 MUSICA  
23.00 GR 1 - AFFARI  
23.05 RADIOEUROPA  
23.13 RADIO1 MUSICA  
23.27 DEMO  
23.45 UOMINI E CAMION  
24.00 IL GIORNALE DI MEZZANOTTE  
00.23 LA NOTTE DI RADIOUNO  
03.05 RADIOUNOMUSICA:  
CANTA NAPOLI  
RADIO 2  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 -  
13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 -  
21.30  
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
COLAZIONE DA TIFFANY  
07.00 IVA RADIO2. Show. Con Fiorello  
07.53 GR SPORT  
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO  
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2  
GRAZIE PER AVERCI SCELTO  
11.30 FABIO E FIAMMA

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 -  
18.45 - 22.45  
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
07.00 RADIO3 SCIENZA  
07.15 PRIMA PAGINA  
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA  
VOCE  
10.00 RADIO3 MONDO  
11.30 RADIO3 SCIENZA  
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO  
13.00 LA BARCACCIA  
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA  
14.30 IL TERZO ANELLO  
15.00 FAHRENHEIT.  
Con M. Sinibaldi  
16.00 STORVILLE  
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO  
19.00 HOLLYWOOD PARTY  
19.50 RADIO3 SUITE. Con O. Bossini  
20.00 IL SORRISO DELLA MUSICA:  
UN RITRATTO DI CARLOS KLEIBER  
21.15 IL CARTELLONE  
22.30 LA STANZA DELLA MUSICA  
23.30 IL TERZO ANELLO. FUOCHI  
24.00 LA FABBRICA DI POLLI  
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI.  
Con Nicola Catalano  
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA  
VOCE  
02.00 NOTTE CLASSICA

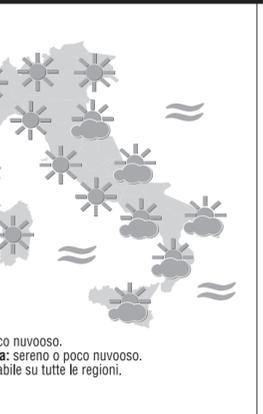


**OGGI**  
Sereni  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato



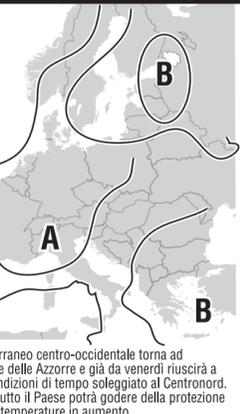
Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: variabilità su sud Sardegna. Bel tempo  
altrove.  
Sud e Sicilia: irregolarmente nuvoloso con piogge sparse.

**DOMANI**  
Sereni  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato



Nord: sereno o poco nuvoloso.  
Centro e Sardegna: sereno o poco nuvoloso.  
Sud e Sicilia: variabile su tutte le regioni.

**SITUAZIONE**  
Sereni  
Vento: Debole  
Variabile  
Moderato  
Nuvoloso  
Forte  
Pioggia  
Mare: Calmo  
Temporali  
Mosso  
Nebbia  
Agitato



Situazione: sul Mediterraneo centro-occidentale torna ad  
espandersi l'anticiclone delle Azzorre e già da venerdì rischierà a  
garantire prevalenti condizioni di tempo soleggiato al Centronord.  
Poi nel fine settimana tutto il Paese potrà godere della protezione  
dell'alta pressione con temperature in aumento.

ORIZZONTI

# Cambogia, l'inferno che cambiò Terzani

**MEMORIE** L'incontro con la tragedia dei khmer rossi nel libro postumo del grande corrispondente. In *Fantasm*, tra rigore e disillusione, un momento topico nella biografia del giornalista che proprio allora conobbe una svolta decisiva

di Gabriel Bertinotto

**L**a svolta nel percorso umano e professionale di Tiziano Terzani è datata 6 giugno 1976. Quel giorno il settimanale *L'Espresso* pubblica la corrispondenza in cui si racconta il cambio di governo a Phnom Penh. I khmer rossi hanno pre-

**Il premio**

**Vince «Bilal» di Fabrizio Gatti**

È stato assegnato al giornalista de «L'Espresso» Fabrizio Gatti, per il libro *Bilal. Il mio viaggio da infiltrato nel mercato dei nuovi schiavi* edito da Rizzoli, il Premio letterario «Tiziano Terzani», giunto alla sua quarta edizione.

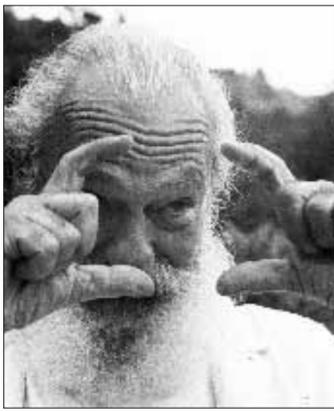
«Nel suo libro - si legge nella motivazione della giuria presieduta da Angela Staude Terzani - si mescolano qualità professionali ormai dimenticate nel giornalismo e rare qualità umane». Della giuria fanno parte Giulio Anselmi, Toni Capuozzo, Andrea Filippi, Ettore Mo, Valerio Pellizzari, Peter Popham e Paolo Rumiz. Il premio è stato istituito

dall'associazione culturale vicino/ontano in collaborazione con la famiglia Terzani. Nella sua prima edizione, nel 2005, il premio fu assegnato all'etnologo francese François Bizot, nel 2006 al giornalista americano Jonathan Randal e l'anno scorso alla memoria della giornalista russa Anna Politkovskaja.



Phnom Penh (Cambogia), foto scattata nel 1974

so il potere già da un anno, ma sinora la «Repubblica democratica di Kampuchea» ha avuto come capo di Stato nominale l'ex-re Sihanouk. Sihanouk ora annuncia le dimissioni. Cade il simulacro di un'alleanza fra tutte le forze nazionali ostili al governo fantoccio che gli americani avevano messo in piedi nel 1970 per poter meglio combattere la loro guerra d'Indocina. I khmer rossi non hanno più bisogno di coperture formali. Pol Pot è il nuovo primo ministro. Annota Terzani: «Nessuno fuori dalla Cambogia ha sentito questo nome prima d'ora». Se ne sentirà parlare tantissimo negli anni a seguire. Ancora oggi quel nome è associato alla memoria del rivolgimento politico più ferocemente radicale che l'umanità abbia conosciuto in epoca moderna. Tre anni e mezzo di annichimento fisico, culturale, sociale, nel nome di un progetto di palingenesi che prevedeva di costruire l'utopia comunista del futuro sull'azzeramento completo del passato.



ne, settecento, ottocentomila. Un vero genocidio, dicono i rifugiati». Tiziano non può fare a meno di registrare quelle testimonianze. Ed è evidente che non sono solo raccapriccianti in sé, ma bruciano come altrettante coltellate al cuore per l'idealista che vede sgretolarsi davanti agli occhi l'amato castello di convinzioni e di speranze. La prosa esprime obiettività narrativa e tormento interiore: «Le prove? Decisive, inconfutabili, nessuna. Anzi, ogni documento che dovrebbe avallare la storia dei massacri è così poco credibile da far pensare che il tutto sia un'abile montatura». Il giornalista espone i fatti e cerca di trovare un filo logico, una chiave esplicativa: «I massacri sono dunque una montatura propagandistica dei nemici della Cambogia, come affermano le autorità rivoluzionarie di Phnom Penh? O qualcosa di terribile è davvero successo nel paese, che è poi stato esagerato e distorto dalla propaganda anticomunista?». «La seconda ipotesi - conclude

ma di irrigazione fu una decisione ugualmente dura, ma obbligata». Cinque anni dopo, il velo è squarciato. Il 7 aprile 1980 Terzani narra così per il settimanale tedesco *Spiegel* il suo viaggio attraverso la Cambogia: «Dovunque mi sono fermato, spesso per caso... sono incappato nelle fosse comuni, negli ex-campi di sterminio di Pol Pot. A volte attraversando una risaia mi è stato impossibile non camminare sui resti di gente massacrata fra il 1975 ed il 1978 dai khmer rossi». La settimana seguente il reportage prosegue con una serie angosciante di orrori meticolosamente documentati, che sfociano in immagini di cupa amarezza: «La Cambogia è sempre stata un paese di leggende e fantasmi... Oggi ogni collina, ogni fiume, ogni pianura, ogni pozzo, ogni stagno è popolato di terrificanti storie di fantasmi, tutte legate ai massacri e alle fosse comuni di Pol Pot».

Aveva già usato quel termine, «fantasmi» - che dà il titolo al libro -, varie altre volte nelle corrispondenze cambogiane. Ma era per designare l'incertezza ed il dubbio. Fantasmi erano i leader del movimento insurrezionale alla machia, Khieu Samphan ed altri, che la propaganda di Lon Nol dava per morti, e ricomparivano invece continuamente come protagonisti di gesta che la fantasia popolare riportava amplificate e circonfe di aspetti talvolta leggendari. Erano quei fantasmi presunti ad avere poi trasformato la vita dei connazionali in una concretissima spettrale ossessione.

Spiega Angela Staude, la vedova, nella prefazione: «Con i khmer rossi il sogno socialista con cui Tiziano era partito per l'Asia si trasforma in un incubo. Siccome con la Cambogia si apre e venticinque anni dopo si chiude la sua vita di corrispondente dall'Asia, sembra quasi che la sua storia personale e quella recente cambogiana siano andate di pari passo, che l'una abbia inseguito i meandri dell'altra».

Molto tempo dopo la caduta dei khmer rossi, negli anni Novanta, Terzani torna ancora varie volte in Cambogia. L'Onu vuole mettere in moto un processo di pace e organizzare elezioni. A Pattaya, in Thailandia, si svolge una con-

**All'inizio tutto pareva festoso e liberatorio ma ben presto emerse la realtà dura e inattesa della violenza di massa**

Per la Cambogia la svolta è già avvenuta il 17 aprile del 1975, quando l'esercito di guerrigliere-contadini laceri e scalzi ha invaso le strade della capitale Phnom Penh ed ha immediatamente avviato la gigantesca deportazione dei suoi abitanti verso i campi di lavoro nelle campagne, nella jungla.

Per il grande inviato di guerra, innamorato dell'Asia, del mestiere giornalistico, degli ideali socialisti, la svolta inizia in quel giugno del 1976 in cui gli eventi lo costringono a rielaborare la sua visione della vita e del mondo. O perlomeno, è qui che ci sembra di coglierla nel suo mo-

mento di maturazione drammatica, in cui la nostalgia di un magnifico sogno infranto si fonde con l'obbligo di fare i conti con la realtà. Qui, in questo articolo del giugno 1976, raccolto nel volume *Fantasm* dall'editore Longanesi assieme ad altre corrispondenze cambogiane uscite su vari giornali italiani e stranieri in un arco di tempo che spazia dal 1973 al 1993. Vediamo il professionista onesto mettere i lettori al corrente dei dubbi che stanno inesorabilmente affiorando in lui. Saltano i vecchi schemi di analisi, la realtà si presenta con più facce, ed emerge il timore che quella meno bella e gloriosa corrisponda purtroppo maggiormente al vero.

«I racconti dei rifugiati cambogiani - scrive Terzani - descrivono i khmer rossi come una banda di assassini assetati di sangue... I dettagli delle esecuzioni sono raccapriccianti. Per risparmiare le pallole e i condannati sarebbero stati finiti a colpi di bastone e di baionetta o soffocati con sacchetti di plastica legati attorno al collo. I bambini sarebbero stati semplicemente squartati o presi per le gambe e sbatacchiati contro gli alberi. Quanti i morti? Mezzo milio-

**La denuncia degli omicidi era solo propaganda? Oppure s'era avviata una spirale incontrollata?**

Terzani, quasi rassegnato a quella terribile ammissione -, è più verosimile».

Il giornalista cerca di spiegare, si aggrappa alle circostanze storiche per giustificare avvenimenti che lo lasciano ora perplesso, ora disgustato. L'evacuazione manu armata della capitale dipese dal fatto che la città era senza riserve di cibo. «L'unico modo di sfamare la gente era mandarla nelle campagne dove anche le radici di alcune piante potevano in un primo momento tenere in vita la gente... Il lavoro più o meno forzato dell'intera popolazione nei campi o alla costruzione di un intero nuovo siste-

**EX LIBRIS**

*La dittatura solleva l'uomo dalla responsabilità morale senza la quale è solo la metà, un centesimo di uomo.*

Kalr Popper

**LA FABBRICA DEI LIBRI**

MARIA SERENA PALIERI

**Videlier anticipa il ciclone Castro**

**È** un'anticipazione del diluvio che, scommettiamo, si riverserà nelle librerie, un libro sul «lider maximo» appena edito da Donzelli: *Buon compleanno, Fidel!* di Philippe Videlier (trad. Gaia Panfilì, pp. 126, euro 14). Facile prevedere che il filone Castro s'ingrosserà prossimamente a dismisura: troppo ghiotta l'occasione, la fine di un potere cinquantennale, e in un'isola anacronistica di «socialismo». Ma il libro porta il discorso anche ad altri filoni. E allora: chi è Videlier? È uno storico, dal 1984 ricercatore del Cnrs, uno studioso di confine, come i francesi sanno essere. Primo, per i suoi soggetti: è uno studioso delle metropoli tra Otto e Novecento, ma anche di genocidi e altre apocalissi del Ventesimo secolo, nonché di fascismi e antifascismi e, per finire, di linguaggi pop come i fumetti. Secondo, è di confine per il suo stile di scrittura, che lui riassume con questa dicitura, «nouvelles de l'histoire». Donzelli aveva già pubblicato *Notte turca*, sul genocidio degli armeni, che ci aveva fatto amare la sua prosa singolare: Videlier, come deve, indaga e si documenta, dopodiché è come se accendesse, qua e là, le luci su singoli episodi e, questi, li facesse deflagrare, piroettare e scintillare come fuochi d'artificio. Le penne francesi sono spesso brillanti, ma capita sovente che mettano questa virtù nazionale al servizio dell'aria fritta. Con Videlier, invece, il connubio funge, perché il suo *esprit brillant* serve, appunto, a meglio comunicare la sua ricerca. Altra considerazione cui il suo stile conduce: è vero, come ogni tanto si dice, che la «vera» narrativa oggi non è nei romanzi ma in autobiografie e narrazioni storiche? È vero per i Paesi dove il romanzo boccheggia: da noi come in Francia. Sì, è assai più «romanzieri» Videlier di certi estenuati giovani scrittori parigini. Poi, ci sono terre dove invece il romanzo scoppia di salute e lì il discorso cade. Quanto a *Buon compleanno, Fidel!* è un libro che compie una circumnavigazione intorno al «lider», costruendone la figura con un gioco d'ombre, cioè evocando la genealogia di condottieri rivoluzionari - da Tupac Amaru a Simon Bolivar - che hanno sognato un futuro libero per l'America Latina. Ed evocando di continuo, anche, Ernesto Guevara. Il «Che», l'ombra che Videlier sapete come ribattezza? L'«Assente Asmatico».

spalieri@unita.it



ferenza internazionale per coinvolgere nelle trattative gli stessi khmer rossi che dopo essere stati rovesciati avevano continuato a resistere nella jungla grazie all'aiuto americano e cinese. La real-politica della guerra fredda dava meno importanza alle atrocità da loro commesse che alla loro ostilità verso il governo filo-vietnamita e filo-sovietico installatosi a Phnom Penh. A Pattaya Tiziano intravede Khieu Samphan, complice di Pol Pot nel genocidio, e sente che i diplomatici lo chiamano «eccellenza». E commenta: «Mi sento addosso la paura dei vecchi fantasmi della depressione, sempre pronti a riprendermi alla gola». Oggi se fosse ancora in vita si consolerebbe forse sapendo che, seppure con enorme ritardo, per quei crimini Khieu Samphan ed altri sono sotto processo.

**Fantasm**

di Tiziano Terzani

pagine 266, euro 14,88

Longanesi



# ROSSA / Immagine e comunicazione del lavoro 1848-2006 / Torino, PalaFuksas 20 febbraio, 4 maggio 2008 / ingresso gratuito

**Tutti i giorni h. 10.00 - 20.00 / ultimo ingresso h. 19.00 / Martedì chiuso**

Mostra a cura di Luigi Martini / Progetto e realizzazione N!03 studio ennezere / Questa iniziativa aderisce al progetto "2008: Un anno per i diritti"

## millequattrocentometriquadridivideoinstallazioni



Sotto l'Alto Patronato  
del Presidente  
della Repubblica Italiana



Per informazioni: [www.mostrarossa.it](http://www.mostrarossa.it) / Numero verde 800 329329 / [rossa@arthemisia.it](mailto:rossa@arthemisia.it)

**Prenotazioni visite guidate:** Servizio riservato alle strutture CGIL / Tel. 011 2442363 / Orario: Lunedì, Martedì, Mercoledì, Giovedì, Venerdì h. 9.00 - 18.00  
Associazione Itineraria / Tel. 011 4347954 - 4331574 / Orario: Lunedì e Venerdì h. 9.00 - 13.00 / Martedì, Mercoledì, Giovedì h. 9.00 - 13.00 e 14.00 - 18.00

**Tutte le domeniche** h. 16.00 visita guidata gratuita / Servizio riservato a visitatori singoli (max 30 persone) / Necessario presentarsi 10 minuti prima per l'iscrizione

Promossa da



In collaborazione con



Con il patrocinio e il sostegno di



Con il contributo di



Sponsor



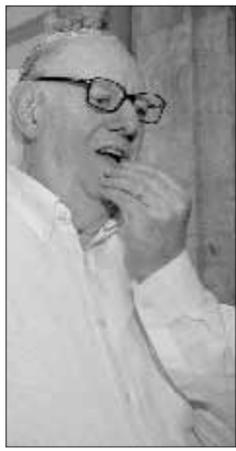
Sponsor tecnico Con l'intervento di

**LEZIONE-SPETTACOLO** domenica prossima all'Auditorium di Roma. Il premio Nobel parlerà, a modo suo, dell'*Ultima Cena*: gestualità, ritmica e ambiguità degli apostoli radunati attorno a Cristo

■ di Dario Fo

Anticipiamo, in un pezzo che parte dalla prima pagina del giornale, un brano della lezione che Dario Fo terrà domenica sera all'Auditorium Parco della Musica di Roma (ore 20). Il premio Nobel presenterà il volume «Leonardo, l'Ultima Cena-Indagini, ricer-

# Dario Fo: ora vi spiego quel genio di Leonardo



che, restauro» (a cura di Giuseppe Basile e Maurizio Marabelli, Nardini Editore) e subito dopo terrà una lezione-spettacolo sullo stesso argomento.

■ / Segue dalla Prima

**O**sservandolo però con attenzione viene il fiero dubbio se tratti di una giovane donna. A questo riguardo sono nate dispute alle volte feroci. Uno dei libri di maggior successo degli ultimi vent'anni, che ha fatto gran-

de scandalo, *Il codice da Vinci* di Dan Brown, si muove proprio dal presupposto che questo apostolo sia di sesso femminile, anzi più esattamente sia la Maddalena, che la tradizione popolare e più di un Vangelo apocrifo indicano come la moglie di Gesù. Qualche anno fa, a Palazzo Reale a Milano, fu allestita una grande mostra dal titolo *Il genio e le passioni* in cui venivano esposti decine di dipinti, tutti raffiguranti l'*Ultima Cena*, eseguiti da allievi ed epigoni di Leonardo; inoltre nella prima parte della mostra erano esposte tavole, miniature e strappi di affreschi realizzati da artisti vissuti prima di Leo-

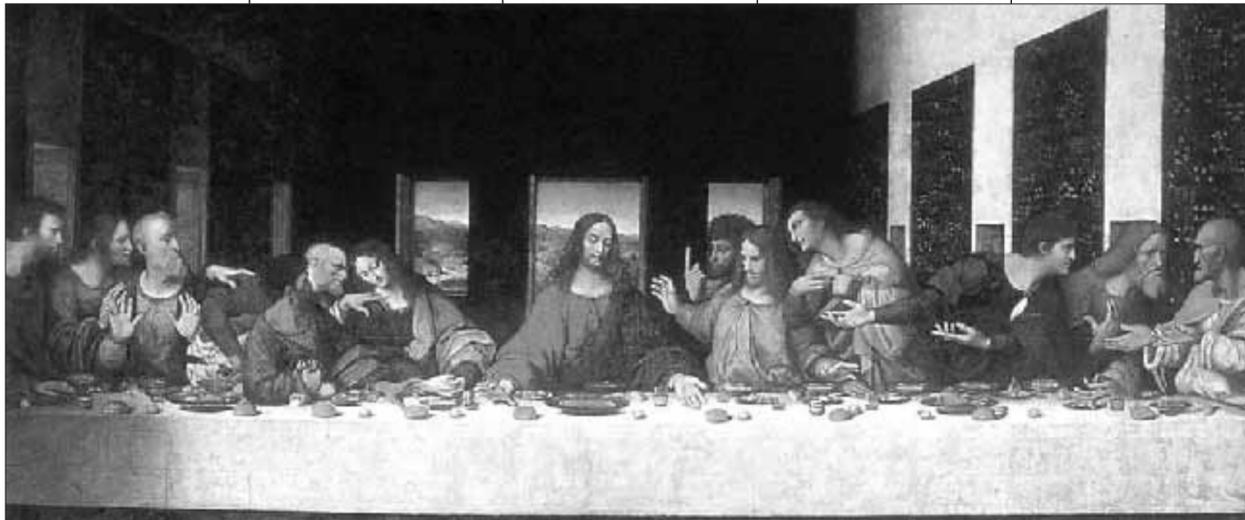
nardo. Nella gran parte di queste *Ultime Cene* si nota sempre la presenza di una donna vicino a Gesù, evidentemente la Maddalena che spesso si ritrova abbandonata fra le braccia del Messia. Tornando all'*Ultima Cena* di Leonardo, le figure, con la loro gestualità e in particolare col movimento delle braccia, del corpo e delle mani, producono un agitarsi quasi di onde marine che disegnano archi distesi e spezzati, arabescanti su se stessi. Flutti che scendono e riprendono, sorpassando, la figura di Cristo che sta immobile come inscritta dentro una piramide.

**IL PLAGIO** La rivelazione in una lettera della scrittrice  
**Quella volta che Moravia copiò la Morante**

■ Alberto Moravia copiò un racconto della moglie, Elsa Morante, e non lo fece neanche tanto bene. È la scrittrice stessa ad affermarlo in una lettera del 1948, di proprietà di un collezionista privato che verrà pubblicata nel prossimo numero del settimanale *L'Espresso*. La Morante nella sua lettera indirizzata alla moglie dell'editore dei racconti del «grande Moravia», Maria Valli, oltre a descrivere le fatiche per la scrittura della sua ultima opera letteraria, dello stato di stress che stava attraversando e del suo imminente ritorno a Roma dopo il soggiorno anacaprese, si compiace del fatto che un racconto del marito sia molto piaciuto all'amica Maria e al marito ma tiene a precisare che «detto racconto è un plagio (mediocrementemente riuscito) di un mio breve racconto dal titolo *Un frivolo aneddoto sulla Grazia*, uscito prima su *Beltempo* e poi dentro il mio libro di racconti *Il gioco segreto*, nel 1942». Il racconto di Moravia a cui si riferisce la scrittrice fu pubblicato su *Il Tempo* e parlava di una cameriera che in realtà era un angelo. La scrittrice spiega che non ha intenzione di fare particolari rivendicazioni, ma ha tenuto a precisare l'esistenza di questo plagio perché «altrimenti fra qualche anno, quando si saranno confuse le date, voi estimatori di Alberto e razzisti antifemminili sareste capaci di dire che sono stata io, in quel mio racconto, a plagiare lui».

**MINIMONDI** A Parma Vinci e Casolaro incontrano i giovani  
**«Teen art»: alla scoperta della bellezza**

■ «Se i cittadini fossero consapevoli della loro fame di bellezza, scenderebbero a protestare per le strade». È una frase del noto psicologo James Hillman, in un suo testo dal titolo *Politica della bellezza*. Potrebbe essere una delle didascalie di «Teen Art», rassegna, curata da Beppe Sebaste, di incontri con scrittori, artisti e scienziati rivolta in primo luogo agli studenti delle scuole superiori, ma grazie a loro a tutta la città. Oggi all'Auditorium di palazzo Sanvitale a Parma alle ore 10.00 ci saranno le artiste Simona Vinci e Andrea Casolaro. Un appuntamento che si tiene all'interno del più vasto festival «minimondi» in corso a Parma e provincia, e non a caso quest'anno idealmente intitolato all'opera di Bruno Munari, artista geniale che ha saputo porsi esemplarmente come educatore e maestro. Sono stati invitati scrittori, artisti e scienziati impegnati in vario modo e in prima persona a salvaguardare la ricchezza narrativa, artistica, estetica (anche sensoriale), umana (quindi anche etica e paesaggistica) della nostra vita presente, che si confrontano sullo sfondo di quella che potremmo chiamare, anche senza ironia, «italian beauty». Bellezza quindi, non tanto e non solo, di cui fruire ma da abitare. Per saperne di più: [www.minimondi.it](http://www.minimondi.it)



Leonardo da Vinci, «Ultima cena»

## IL ROMANZO Le vicende di una brigata di amici pescata a sorte nella piccola borghesia di Malaga Soler, la magia di un'estate da incubo

■ di Sergio Pent

Il potere mediatico della critica, talvolta, riesce ancora a innalzare certi zioni di Paola Tomasinelli, libri ai vertici delle classifiche. Di tanto in tanto mi piacerebbe che la mia voce vantasse il tono assoluto e convincente, ad esempio, di un Antonio D'Orico, di cui - pur non condividendo sempre scelte e gusti, ma è unanimemente soggettivo - ammiro la sicurezza e la convinta determinazione nell'affermare il valore di un'opera letteraria, promossa con l'energia di uno spot televisivo insistente e ripetuto. Vorrei possedere quei magici fluidi persuasivi, in questi giorni, per veder spuntare tra i più venduti un autore ispirato e poetico come lo spagnolo Antonio Soler, uno dei tanti buoni frutti della nuova, matura narrativa iberica. Su tonalità più prossime al realismo magico dei latinoamericani facenti capo a Marquez, Soler ha visto tra-

dotti in Italia - senza troppi lettori in coda, come lamenta con una certa mestizia l'editore - due romanzi a cui uno come Federico Moccia dovrebbe inchinarsi già dopo l'incipit. *Gli angeli caduti* e *Il nome che ora dico* sono scivolati nella penombra del pubblico disinteresse, ma - ci pare - anche un ipertradotto come Munoz Molina non fa sfracelli in classifica, e chissà chi si è accorto, un paio d'anni fa, della grandiosa epopea in tre volumi *Il giorno del watusso* di Francisco Casavella, proposto - e forse un po' lasciato al suo destino - da Mondadori, con tanto di cofanetto e prezzo da tasche generose. Se il pubblico e i critici non ci sono, Antonio Soler c'è. *Il Cammino degli Inglesi* è forse la sua opera più diretta e personale, quella che - una volta nella vita - tutti i grandi autori affrontano per verificare l'entità delle proprie origini, per trarre un bilancio delle illusioni. Classico ro-

manzo di formazione d'età post-adolescente, il libro si distacca dal cliché misurando la memoria su tonalità definite giustamente felliniane. Ma è un Fellini col fazzoletto sempre pronto, quello che accompagna i piccoli eroi di Soler sul percorso di un'estate unica e indimenticabile, una di quelle stagioni determinanti oltre le quali c'è solo il futuro, o la memoria. La memoria è quella di un io narrante ancora insicuro e timido, poco attivo nel racconto, che traccia invece i destini smarriti e inconsapevoli di una brigata di amici pescati a sorte nella piccola borghesia di Malaga, in un'estate degli anni Settanta dopo la quale nulla sarà più come prima. L'amore struggente e doloroso tra Miguelito Dávila e Lula Gigante; la gelosia e la vendetta del nano Martinez e dello squinternato e violento Rafy Ayala; il sogno di Amadeo Nunni - il Babirusa - di veder piovere dalle nuvole di un temporale

estivo il padre scomparso; l'altro sogno, dell'attentata zia di Amadeo - la Lana Turner del quartiere - di incontrare un giorno un cavaliere miliardario in grado di portarla lontano. Un'estate di fragili amicizie che vedrà frantumati i sogni collettivi in un addio, in una disgrazia e in un delitto. La magia delle pagine di Soler scivola come una carezza nel ricordo delle estati di ognuno di noi, poiché ognuno di noi ha avuto un sorriso, un appuntamento, un addio, una tragedia grande o piccola, a fargli cambiare la prospettiva dei giorni, a mettere in conto le delusioni per farne memoria e rimpianto. Se qualcuno mi ascolta, scopra il talentuoso, allegorico dinamismo della pagine di Antonio Soler, e lo mandi in classifica. Qualche volta, signori del pubblico, fate vincere il migliore.

**Il Cammino degli Inglesi**

Antonio Soler  
pp. 318, euro 16,90, Tropea



## ARTE Italia e Cina si incontrano al Palazzo delle Esposizioni

**AL PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI** di Roma, in occasione della mostra *Cina XXI secolo. Arte fra identità e trasformazione*, il Laboratorio d'arte ospita oggi, a partire dalle 18.00 nell'Atelier del museo, l'incontro tra due artisti che indagano la realtà delle periferie urbane come Gianfranco Botto e Roberta Bruno, con l'artista cinese, Liu Xiaodong, uno dei maggiori interpreti del realismo cinico. L'incontro avverrà all'interno dell'installazione *La mia casa è la tua casa* di Botto e Bruno. L'opera si propone di creare un dialogo tra artisti lontani geograficamente che affrontano con la stessa sensibilità il tema dell'identità nelle nuove realtà urbane. Come un ospite in visita l'artista cinese giunge nella casa con la sua valigia di oggetti personali, libri, cd, vestiti e foto.

## TUTTI I CONTATTI CHE CONTANO

due volumi 2.500 pagine



115,00 Euro

Oltre 100.000 riferimenti di chi lavora in giornalismo, comunicazione e marketing  
Tutte le redazioni dei Quotidiani  
Agenzie di Stampa  
2.700 Periodici

**AG**  
AGENDA DEL GIORNALISTA  
2008

Tv e Radio nazionali  
4.000 Uffici Stampa  
Istituzioni nazionali ed internazionali  
In allegato il cd-rom con i 90.000 giornalisti italiani

tel. 06 6791496 • fax 06 6797492 [www.agendadelgiornalista.it](http://www.agendadelgiornalista.it)

## RISTAMPE La storia clinica di Renée raccontata dalla sua analista: un viaggio attraverso la sofferenza che si fa poesia Torna il «Diario di una schizofrenica». Da rileggere

■ di Danilo Di Matteo

**P**erché rileggere dopo tanti anni *Diario di una schizofrenica*? Tante le possibili risposte. Innanzitutto per cogliere la tensione e il contrasto fra la poetività della narrazione di Renée e delle immagini che ella usa e la gravità dei sintomi che descrive. Sì, come acutamente notato nella presentazione da Cesare Musatti, la sofferenza, rivisitata e quasi rivissuta dopo la guarigione, si fa poesia. Così nella dimensione dell'irrealtà la luce può essere impla-

cabile e senza ombre; il «paese della Luce» è la metafora del delirio, di un altro mondo persecutorio; gli oggetti più familiari divengono presenze sinistre e minacciose; i corpi si muovono come automi, inautentici. Paroloni della psicopatologia come derealizzazione e depersonalizzazione acquistano una drammatica concretezza. E non mancano i paradossi e le antinomie. «Ero immensamente, immensamente colpevole senza conoscere la mia colpa», scrive Renée. «Innocente e colpevole nello stesso tempo» dinanzi agli strazian-

ti vissuti di colpa, come «un criminale innocente». E ancora: «Intanto continuo a rispondere a voci, che in realtà non sentivo, ma che per me esistevano». Oppure si noti il suo sguardo fisso su un particolare per i più insignificante: «Obbedivo e con profondo sollievo mi riabbandonavo al mondo senza limiti di una goccia di caffè». Ma perché in copertina l'autrice risulta Marguerite Sechehaye (che in conclusione propone un'interpretazione del «caso»)? È la psicoanalista che cura Renée. Di più: per Renée è a lungo «la Mam-

ma», pur assumendo talora il volto di una Regina fredda e distante. Una Mamma in grado di compiere quello svezamento che la paziente non aveva mai davvero provato mediante la «realizzazione simbolica» dei suoi bisogni e dei suoi desideri infantili e il loro superamento: così le mele rappresentano per un periodo il nutrimento di Renée, che le associa al seno dell'analista. Per non dire degli oggetti transizionali, dallo «scimmietto di pelo» al «bel tigratto di pelo» alla bambola Ezéchiel, i quali mediano il rapporto della pa-

ziente con la realtà e con se stessa: oggetti che non fanno più parte di sé ma non sono ancora collocati nel mondo. E pian piano ella scopre il proprio corpo; corpo posseduto e vissuto, inestricabilmente legato al suo io. Sembra poi riconciliarsi con la realtà, e l'analista, da appendice qual era, viene accettata come persona. La Mamma diviene la signora Sechehaye e ciò a suo modo sancisce la guarigione.

**Diario di una schizofrenica**  
Marguerite A. Sechehaye  
pagine 147, euro 9,50  
Giunti

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

**UNISTORE**

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

UN MODO SEMPLICE PER NON PERDERE  
NEMMENO UN NUMERO  
DEI NOSTRI LIBRI DVD E CD

**UNISTORE**

Puoi acquistare le nostre iniziative  
chiamando allo 02-66505065 lun-ven. 9-14  
o collegandoti al sito internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store)

## Cara **U**nità

### Noi ragazzi del Sud vogliamo spazi nostri targati Pd

Cara Unità, noi giovani del sud siamo soli e inascoltati, la nostra voce è silenzio e siamo completamente tagliati fuori dalla vita sociale e politica. Sono un vostro giovanissimo lettore e un orgoglioso elettore del Pd, abitante di un piccolo paese vicino Caserta, per la precisione Maddaloni. Da tempo scrivo al sindaco, affinché ci si mobiliti verso un futuro che dia degno spazio ai giovani e alla loro voce, affinché si apra un circolo del Pd autogestito da ragazzi, affinché venga consegnato alla nostra gestione il centro di aggregazione culturale, aperto più di un anno fa con i soldi degli onesti contribuenti e rimasto miseramente inutilizzato, ma attendo ancora, e con poca fiducia, una risposta. Ormai da noi il futuro sembra un'illusione o un miraggio lontano, il futuro al sud non esiste! Tuttavia tra il fetore della monnezza che insistentemente e senza tregua si riversa nelle nostre strade, i giovani continuano a sperare e a lottare! Ringrazio per lo spazio riservato a questo (spero non inutile)

sfogo e ringrazio l'Unità, da sempre voce della democrazia.

Giovanni Sposito

### Avrei una domanda da fare su Paola Binetti...

Cara Unità, sono giorni cruciali per la definizione delle alleanze e delle candidature del Partito Democratico. Dalle scelte che verranno fatte dovrà emergere chiaramente la coerenza di Veltroni, ma anche si dovrà tenere presente che, vincendo, certamente si dovrà governare con un margine esiguo di maggioranza. L'esperienza del governo Prodi consiglia di chiedere garanzie di «affidabilità» sulla fedeltà alla maggioranza che, per fare un esempio, la ex senatrice Binetti in passato non ha dato. La sua libertà di coscienza è rispettabile, ma deve restare nella sfera delle sue scelte personali. Questo aspetto non fosse pubblicamente chiarito prima, meglio non includerla nelle liste, tanto meno al Senato.

Adriano Zagato, Milano

### Il caso De Mita: una svolta vera per questo Paese

Cara Unità, «Il Pd cambia davvero, De Mita se ne va»: è questo il titolo in prima pagina de l'Unità di oggi, un titolo che mi riempie il cuore e per la prima volta mi fa sentire fiera del mio partito, di quel partito che a volte mi ha creato dubbi per un inizio travagliato ed incerto. De Mita se ne è andato liberando di un peso un partito che ha dimo-

strato di avere il coraggio di riformare. Basta con le parole che invitano ad un cambiamento qui in questo partito il cambiamento lo si fa con i fatti, con le scelte. Permettetemi inoltre di festeggiare l'entrata dei radicali, la loro storia è la nostra storia, Emma Bonino, Marco Pannella, Marco Cappato ed altri sono quel valore in più che porterà il Pd a fare scelte di governo importanti. Finalmente potremmo davvero chiedere agli italiani di non cambiare il governo ma con il loro voto responsabile di cambiare il paese. Un ultimo grido di gioia: «oggi siamo tutti radicali».

Isabella Perugini

### Al primo posto i costi della politica poi il precariato

Cara Veltroni, ci auguriamo di rivolgerci al futuro Presidente del Consiglio dei ministri, inutile dirle che il voto del 13 e il 14 aprile lo daremo a lei, inutile dirle che quando verrà nella nostra città noi saremo lì, in quella piazza che accoglierà tanti vostri accaniti sostenitori. Vada avanti con il suo programma, e una volta che sarà al potere metta in pratica tutti i suoi punti; abbatta immediatamente i costi della politica perché è assurdo che i nostri rappresentanti ci chiedano soldi, ci tassino, ci deperano lo stipendio affinché si creano nuovi fondi per raggiungere un fine, porre in essere un'opera, o ridurre drasticamente il nostro deficit pubblico, per poi apprendere scandalosamente che i politici guadagnano tantissimo, per non parlare poi della loro pensione - occorrono solo due anni per accumulare una fortissima pensione, mentre un lavoratore de-

ve accumulare trentacinque anni di servizio... non le sembra ciò in contrasto con l'art 3 della Costituzione? Per non parlare dei precari, che accettano lavori subordinando la capacità economica alla loro sicurezza e purtroppo le cronache quotidiane ci danno il loro triste annuncio. È orribile pensare che dall'inizio dell'anno sono 183 le morti bianche.

Riccardo Micciché Valentina Mirabile, Agrigento

### Giusto un limite alle candidature Ma le Regioni?

Cara Unità, concordo perfettamente con il limite fissato in tre legislature per la candidatura alle prossime elezioni politiche per consentire quel rinnovo e riequilibrio della classe politica, fatte salve alcune, poche, eccezioni per compagni di indiscussa levatura e capacità. Sono però perplesso e non d'accordo sul fatto che le tre legislature siano limitate al solo Parlamento. Si verifica infatti che persone che hanno alle spalle quattro o cinque legislature in Consiglio regionale (v. regione Sardegna) e una sola legislatura in Parlamento, ancorché incompleta, possano essere nuovamente candidati ed eletti. E non si tratta di politici dotati di particolare capacità e spessore politico-culturale, ma di personaggi che si sono ben saputi destreggiare e imporre. Ebbene, questo non rappresenta certo quel segno di rinnovamento così voluto da Veltroni e da noi tutti ed una lista eventualmente così proposta difficilmente incontrerebbe il consenso degli elettori. È quindi indispensabile che lo stesso Veltroni verifichi e non autorizzi la ricandidatura in Sardegna dei soliti noti, ma pretenda la proposi-

zione di volti e nomi finalmente nuovi.

Mario Raimondi

### Si all'Unità-day: facciamolo in ogni redazione

Cara Unità, come tue fedele ed appassionato lettore aderisco all'Unità day perché ora più che mai è importante impegnarci per difendere questa «isola di libertà» che è il «nostro» giornale; ora più che mai c'è bisogno della lucidità, della trasparenza e dell'onestà intellettuale che hai dimostrato in questi anni. Dobbiamo tutti impegnarci (giornalisti, politici, lettori), perché il nostro giornale resti nelle edicole con tutta la sua storia, la sua dignità, il suo remare contro dicendo la verità anche quando sgradevole, perché adesso più che mai il Pd (da cui mi aspetto un impegno nei tuoi confronti più puntuale e preciso, senza se e senza ma) e la dura campagna elettorale che ci aspetta hanno bisogno di questo «piccolgrande» spazio di libertà. Per rendere ancora più efficace l'iniziativa propongo di promuovere un'«Unità day» in tutte le città dove è presente una tua redazione, con un presidio di sostegno davanti alle sedi, ad iniziare da quella della mia città, Bologna in via del Giglio 5, perché questa non è solo la vostra battaglia, ma è anche la nostra, «è la battaglia di tutti». Come lettori ci siamo e ci saremo...

Claudio Gandolfi, Bologna

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

## Un sistema tv senza abusi È chiedere troppo?

GIUSEPPE GIULIETTI

«Cosa dice Veltroni?», «Veltroni non può tacere...», mai un politico è stato più ricercato ed invocato. L'incanto lettore potrebbe pensare ad una campagna di stampa per sollecitare risposte sull'immondia a Napoli o sul futuro della scuola pubblica. Invece no! Un manipolo di commentatori e tutti rappresentanti del partito del conflitto di interessi, come un solo uomo, hanno chiesto a Veltroni risposte «immediate e rassicuranti» sul futuro delle tv in Italia e in particolare sul futuro delle tv di Berlusconi. L'oggetto dello scandalo è rappresentato da alcune affermazioni, per altro poi rettificcate, di Antonio Di Pietro in materia di assetto dei media. Non ho condiviso i modi e le forme di questa proposta e non sono affatto convinto che si possa ipotizzare, nel contesto attuale, la riduzione ad una rete per Mediaset e per la Rai. L'innovazione tecnica e tecnologica renderà possibili scenari oggi impensabili anche in materia di proprietà delle reti, sarebbe bene parlare di questi temi senza cadere nella consueta trappola dei lupi che si fingono agnelli. Se non ho condiviso la provocazione di Di Pietro, però ho condiviso ancora meno, e qui ha ragione Marco Travaglio, i silenzi e le rimozioni di questi anni sul conflitto di interessi, sulle leggi vergogna, e persino sulla mancata applicazione delle sentenze della Corte Costituzionale. L'Italia è l'unico paese in Europa dove la destra annuncia in pubblico l'intenzione di taroccare persino le direttive della Commissione europea e le medesime sentenze della Corte di Giustizia, vedi la recente vicenda di Europa7. Il partito del conflitto di interessi, un partito forte ampio e trasversale, chiede oggi rassicurazioni a Veltroni, ma in realtà sta chiedendo la conservazione di ogni abuso e di ogni posizione dominante. Veltroni non ha certo bisogno di consigli, ma, qualora mai decidesse di rassicurare qualcuno, vorrei che rassicurasse l'intera comunità nazionale che, anche in questo settore, ci sarà invece una di-

scontinuità radicale e profonda. Siamo o no d'accordo che governi, partiti, e singoli capi fanno non possano controllare direttamente i media pubblici e privati? Questo significa non solo una risoluzione alla europea del conflitto di interessi, ma anche lo sbarco immediato delle forme di governo della Rai fondate sul dominio delle diverse maggioranze e dei diversi governi, ulteriormente rafforzato dalla legge Gasparri. Ben vengano dunque la fondazione e l'amministratore unico, proposto con grande forza da Veltroni. Ben venga anche la trasformazione della commissione parlamentare di vigilanza che rischia di trasformarsi in una commissione di «vigilantes». Chi urla contro il «terrore Di Pietro», è disponibile finalmente ad approvare una normativa anti-trust, anche questa alla europea, che impedisca le posizioni dominanti e favorisca la concorrenza, consentendo l'ingresso di nuovi entranti. Oggi tocca a Di Pietro, ma appena qualche settimana fa anche la pacatissima legge Gentiloni era stata bollata come una legge delinquenziale. La destra del conflitto di interessi oltre ad invocare il nome di Veltroni sugli «affari loro», può dare qualche risposta anche su questi temi? Può uscire dal consueto recinto della tutela di un solo interesse? È probabile che nessuno risponderà, ma a guai a farsi distrarre dalle false polemiche e dalle false domande. Meglio, molto meglio, illustrare le proprie proposte e tra queste, quella di promuovere finalmente anche in tv nuovi talenti, nuovi autori e di riportare il mondo e la vita all'attenzione generale. Vorremmo poter vivere in un paese dove i giornalisti possano fare liberamente le loro domande ed i politici provino a rispondere e dove gli spettatori di qualità possano godere della stessa attenzione, non dico di più, riservata oggi al delitto di Erba. Vorremmo poter vivere in un paese senza più liste di proscrizione e dove a nessuno possa più venire in mente di cacciare da vivo e di oltraggiare da morto un grande maestro del giornalismo quale è stato Enzo Biagi.

## Il sangue e il golf: il paradosso del Kenya

STEVE BLOOMFIELD

**A** metà mattinata, Andrew Chegoi aveva letto il giornale dalla prima all'ultima pagina, bevuto una tazza di the e guardato un po' di televisione. L'uomo d'affari di Eldoret affitta appartamenti uso ufficio e negozi in centro, ma dalla fine di dicembre diversi suoi inquilini sono stati costretti a scappare e i tempi sono duri. Nel pomeriggio non aveva appuntamenti. E così ce ne siamo andati a giocare a golf. Andrew Chegoi, 37 anni, riconosce di aver passato più tempo sul campo da golf che in ufficio da quando è stato annunciato il contestato risultato elettorale poco più di un mese fa. Non è il solo. I verdi campi dell'Eldoret Club, alla periferia della cittadina della Rift Valley dove ci sono stati alcuni dei più gravi episodi di violenza, in questo ultimi mese sono stati insolitamente frequentati. Anche quando, tempo fa, è riesplorsa la violenza nelle strade dopo l'assassinio di un deputato locale, i percorsi erano pieni di commercianti che avevano deciso di chiudere il negozio. «Ti rilassa», mi dice Andrew Chegoi mentre tenta di imbucare la pallina alla diciottesima buca. «Quando giochi a golf

riesci a dimenticare lo stress e la paura». Fondato nel 1924 dai britannici, l'Eldoret Club è rimasto un posto dove si riunisce l'élite della città per bere un drink, per parlare di politica e giocare a golf. I giornali britannici fanno bella mostra di sé nel salone della club house dove i cartelli avvertono i soci che c'è la multa per chi usa il cellulare. Un tempo solo i bianchi potevano essere soci del club. Solo nel 1969 è stato consentito ai keniani neri e asiatici di iscriversi. Due pannelli di legno nella reception elencano i presidenti del club e solo nel 1987 appare il primo nome keniano. Ma ora la maggior parte dei soci sono keniani del ceto medio-alto. Sono soci del club importanti esponenti politici della regione, compreso il politico dell'opposizione William Ruto e Nicholas Biwott, a lungo socio in affari dell'ex presidente Daniel arap Moi. Il presidente Mwai Kibaki, la cui contrastata e contestata rielezione a dicembre ha scatenato una ondata di violenza etnica, in passato ha tenuto incontri con capi di Stato della regione nei giardini del club. Alcuni dei più grandi atleti del Kenya, tra cui Kip Keino, di tanto in tanto frequentano il club durante la fine settimana. Ma mentre i ricchi uomini d'affari di Eldoret possono dimenticarsi dei problemi e sottrarsi alla violenza facendo una partita a golf, i loro caddy non possono fare altrettanto. Ad un paio di miglia dal club,

Newton Maina se ne sta seduto e attende. Fino al giorno delle elezioni faceva il caddy ed era anche un discreto giocatore con 9 di handicap. Ora è una delle oltre 15.000 persone che vivono in un campo installato dalla Croce Rossa del Kenya. Il campo di Eldoret, con le tende di tela incerata a perdita d'occhio e la gente che fa la fila per il rancio, sembra il Darfur non il Kenya, un Paese che fino a poco tempo fa aveva la reputazione di paradiso di stabilità e di successo economico. Ritornare al lavoro è impossibile, dice Newton Maina. Tutti i membri della sua famiglia - madre, padre, sorella, nipoti, moglie e figli - sono Kikuyu e sono scappati da casa lasciando tutti i loro averi quando un numeroso giovani Kalenjin hanno cominciato ad appiccare il fuoco alle loro case. «Abbiamo rischiato di morire», ricorda Newton Maina. Ci sono ancora troppi pericoli - pensa Newton Maina - per tentare di tornare al lavoro. La strada che dovrebbe fare passa in zone dove sono molto attive le milizie Kalenjin. Ogni mattina lava i suoi abiti, fa una doccia, pulisce la tenda e taglia l'erba. Poi passeggia fuori del campo e ascolta quello che dice la gente. «È importante sapere cosa accade fuori», mi dice. Sta anche componendo una canzone nella sua mente anche se non ha la carta per scrivere le parole. Prima delle elezioni aveva in



animo di risparmiare il denaro necessario a registrare qualche canzone. Ora è un problema persino trovare il cibo per sfamare la famiglia. «Mi piacerebbe essere sul campo da golf», dice. «Era un ottimo lavoro». Giù al club, Andrew Chegoi si appresta a tornare a casa. «Probabilmente torno domani», mi dice. «Questo è il posto più sicuro di Eldoret». Le fazioni in lotta hanno trovato una intesa in quattro punti in vista dei colloqui da cui ci si aspetta

una risoluzione della drammatica crisi politica nel giro di 15 giorni, ha dichiarato il mediatore ed ex Segretario generale dell'Onu Kofi Annan. «Siamo convinti che riusciremo ad affrontare i primi tre punti all'ordine del giorno», ha detto Annan ai giornalisti. «Il primo punto consiste nell'intervenire per porre fine alla violenza». \*\*\*  
© The Independent  
Traduzione  
di Carlo Antonio Biscotto

## Forgione, la 'ndrangheta e il tempo che si è fermato

AGAZIO LOIERO

**A**l termine di quelle 257 pagine ti resta un dubbio: forse ho letto la relazione di tre anni fa. Perché se c'è un errore nel lavoro dell'Antimafia sulla 'ndrangheta in Calabria è quello di far credere che il tempo si sia fermato. Almeno nella vita politica della regione del presidente Francesco Forgione. Mi limito a questo campo perché è di questo che sono responsabile, e perché è alla classe politica che il politico calabrese Forgione si rivolge. E preliminarmente gli pongo una domanda: se all'onorevole Forgione capitate che arrestassero un assessore della sua giunta, al quale lui per una beffarda coincidenza temporale e per ragioni squisitamente politiche ha ritirato la delega, cosa farebbe? Lo dichiarerebbe

pubblicamente o se lo terrebbe per sé? Eppure è questo che dichiara: basta con la classe politica che di fronte all'arresto di un assessore afferma di avergli ritirato la delega qualche giorno prima. Perché allora Forgione non ricorda che, sebbene per fatti molto meno gravi e per questo non paragonabili sul piano della moralità, la delega l'ho ritirata anche a un assessore regionale del suo partito? Ma torniamo all'appunto iniziale, le lancette ferme dell'orologio della commissione antimafia. C'è un intero capitolo dedicato ai fondi comunitari, alla gestione e ai controlli. E cito questo non a caso, perché è questo il tema sul quale la Calabria ha voltato pagina in maniera molto decisa ed più evidente, cosa che avremmo potuto illustrare alla Commissione, assieme alle tante iniziative contro la criminalità mafiosa (ri-

cordo per tutte la costituzione di parte civile della Regione in tutti i processi contro i clan della 'ndrangheta), assunte dal governo da me guidato. Perché (voglio ricordarlo ancora una volta) né io né alcun membro o componente della giunta regionale siamo stati mai ascoltati dalla commissione antimafia. Passaggio che la commissione avrebbe potuto saltare, certo, ma solo a condizione che almeno avesse dato un'occhiata ai nostri atti. Atti pubblici sui sui fondi comunitari. Chiusure si sarebbe accorto dello spartiacque che, anche sotto la spinta di Rifondazione comunista in giunta, abbiamo creato a partire dal 2005 rispetto al passato. Intanto abbiamo gestito con la massima trasparenza le risorse, già assegnate alla Calabria, risorse che abbiamo ereditato in gestione. Una «eredità» pesante con tre procedu-

re di controllo per irregolarità già aperte dall'unione europea nei confronti della passata amministrazione. Bene, la regione da me presieduta quei controlli li ha fatti e non ha avuto paura di restituire i fondi sui quali ha riscontrato irregolarità: da quando ci siamo insediati e fino al 31 dicembre 2007, abbiamo revocato oltre 251 milioni di euro di spese risultate non conformi, che sono state defalcate dalle domande di pagamento presentate alla commissione europea. Chiedo allora, alla luce di quanto detto e di quanto avrei illustrato alla commissione se avesse trovato il tempo per ascoltarci, qual è «la spesa fuori controllo» di cui si parla nel paragrafo dedicato ai fondi europei. Per quanto riguarda i fondi comunitari relativi al periodo 2007-2013, poi, neanche un euro

è stato a oggi assegnato, mentre la relazione sembrerebbe far ritenere che anche sulla programmazione futura si sia continuato con il vecchio sistema di sprechi e assenza di controlli. Il che se non altro stride con il plauso che abbiamo ricevuto nell'ultimo anno sia dall'Unione europea che dalla Corte dei conti. È con dispiacere allora che leggo: «È possibile che tutto ciò avvenga senza una precisa volontà politica tesa a rendere la gestione dei flussi meno rigida e trasparente?». A chi giova sparare nel mucchio? A chi giova non riconoscere i giusti meriti, anche e soprattutto se pochi, a una regione dannata come la Calabria? Quella a cui abbiamo assistito è una operazione mediaticamente comoda. Ma profondamente ingiusta.  
Presidente della Regione Calabria

# A che cosa serve il Pd

ALFREDO REICHLIN

SEGUE DALLA PRIMA

**D**i per sé il documento presenta evidenti limiti. Ma già il modo come è stato elaborato è un segnale di novità. Esso è nato da un lavoro complesso, non facile ma molto vivo per lo straordinario impegno e la intensa partecipazione di quelle 100 persone, le più diverse e in larga parte tra loro sconosciute, che formavano la Commissione. Che cosa si doveva intendere per carta dei valori? La risposta non era scontata. Perché che cosa può essere una carta addirittura «dei valori» per un partito non ideologico, pluralista, a largo spettro sociale e culturale e per di più nato dalla confluenza di storie e culture politiche non solo diverse ma che per decenni si sono aspramente combattute? Evidentemente, non si doveva trattare di un semplice programma di governo. Bisognava cominciare a dare un cemento ideale a qualcosa che non è, appunto, una alleanza elettorale ma una forza organizzata che si proietta in un tempo lungo e in un mondo in trasformazione. È vero che c'era una scorciatoia. Potevamo cavarcela con un elenco astratto di grandi principi, sui quali tutti, più o meno, possono essere d'accordo. La nostra scelta è stata un'altra. Lo sforzo in cui ci siamo impegnati è stato quello di dare un fondamento storico-politico a questo nuovo partito. E ciò nel senso di indicare le ragioni reali, effettive, di fondo per cui il Pd si rende storicamente necessario. E non per sé soltanto, secondo una vecchia visione di parte (i partiti «nomenclatura delle classi») ma per il paese. Insomma trovare il nesso necessario tra le ragioni ideali e quelle politiche. Se si vuole il

«il chi siamo» definito non in astratto ma in conseguenza del «a che cosa serviamo» e di quale idea dell'Italia e del mondo mettiamo in campo. Io non so in che misura ci siamo riusciti. Ma è in questa direzione che abbiamo cercato di mettere la prua di un convoglio che deve navigare in mari sconosciuti. Quindi un lavoro aperto, in progressivo, da continuare, il cui risultato è tutto da discutere e ridiscutere ma che ha già - mi pare - una caratteristica e un pregio. Non è più la sommatoria delle vecchie culture di provenienza. È il nucleo di una cultura politica nuova la quale partendo da una visione non banale, e non economicistica, della grande mutazione che è in atto in Italia e nel mondo può rappresentare il terreno sul quale una pluralità di forze politiche e ideali ritrova non un compromesso al ribasso o un astratto elenco di principi ma le ragioni nuove, reali, del loro «stare insieme». E ciò in quanto (e in conseguenza del fatto che) nessuna delle attuali forze che vengono dal riformismo è più in grado da sola di dare la risposta alle sfide che ci stanno davanti. È incredibile che ci sia ancora chi - col 2 per cento dei voti - pensa di proporre il comunismo. È sulla base di questo impianto storico-politico che abbiamo affrontato vari nodi problematici, compreso il rapporto tra laicità e religione. Penso che su questo tema abbiamo messo un punto fermo. È fuori discussione il principio della laicità dello Stato garante dei diritti uguali e fondamento del patto costituzionale. Ma la domanda nuova e difficile che ci siamo posti è se la funzione del pensiero laico moderno può essere solo quella di affermare a difendere la pari dignità delle opinioni. Certo, guai se si chinasse il capo di fronte a certe pressioni vaticane. Ma, oggi, la cultura laica è solo un metodo oppure è un valore?

Non siamo più ai tempi di Cavour e perciò essa non può restare sulla difensiva di fronte a interrogativi nuovi che chiedono ascolto e non può scandalizzarsi se il pensiero politico, nella sua autonomia, si alimenta anche di nuove idee, valori, ipotesi, dubbi, sia scientifici che religiosi. Dobbiamo tutti porci in un atteggiamento di ascolto. E questa non è una concessione ai «preti» dal momento che tutti (credenti e non credenti) siamo di fronte a domande inedite che nascono nel profondo di una società inquieta. E io credo - e vorrei dirlo a certi amici - che fondere in uno stesso partito di progresso cattolico

è concepibile e non è realistico se non è parte di un nuovo protagonismo dell'Europa, intesa nella sua unità, e cioè come quella realtà storico-politica che sola può dare risposta ai problemi assillanti del riarmo, del rischio ambientale, delle grandi emigrazioni, dall'avvento di società multietniche e multi religiose. Insomma, qual è l'idea di progresso da cui partiamo? Come si può pensare lo sviluppo (il tema classico della sinistra marxista, cioè il far leva sullo sviluppo delle forze produttive) se non in rapporto all'esistenza di una nuova umanità, con i suoi bisogni e i suoi diritti e quindi in rapporto al fatto

diritti universali. Questa è la verità. È in discussione la sovranità popolare, senza la quale le lotte sociali sono sconfitte in partenza. Non posso riassumere tutti i temi che si affrontano nel documento. Sottolineo solo il fatto che le ragioni di fondo di un partito nuovo stanno nella necessità di portare la risposta politica a questi nuovi livelli. La semplice verità è che i partiti del Novecento non sono più in grado di rispondere alle nuove domande di senso e di futuro. Questo è un fatto. E le cose stanno così perché se ripartiamo (come è necessario) non dalle vecchie identità che si formarono nel Novecento ma dalla grande mutazione del mondo e della società umana che è in atto, non basta definire i partiti in base alle vecchie collocazioni tra destra e sinistra. Io non se se è chiaro che un partito politico oggi deve essere in grado di affrontare questioni di carattere culturale e ideale, deve esprimersi ed esporsi in tema di valori, non può più essere un partito che si occupa solo «di politica». Che cos'è oggi la politica se non la libertà delle donne, i diritti delle persone, l'uguaglianza effettiva delle opportunità, il peso del capitale sociale e umano, il ruolo decisivo della cultura e della libertà della ricerca? Alla fin fine bisogna indicare un'idea diversa di modello sociale. Quello a cui noi pensiamo è una società aperta, dove il lavoro non perde centralità perché l'economia moderna chiede non solo la fatica del lavoratore ma la sua intelligenza. Ma è anche l'idea dell'impresa che cambia, una impresa in cui il padrone non è il solo che conta. In qualche modo ritorna il vecchio tema dei meriti e dei bisogni. In sostanza, l'integrazione sociale e la libertà di scegliere i propri progetti di vita è la trama del documento. Lo sviluppo umano è la nostra idea di fondo.

**È fuori discussione il principio della laicità dello Stato. Ma la domanda nuova e difficile è se la funzione del pensiero laico moderno può essere solo quella di affermare e difendere la pari dignità delle opinioni**

ci democratici ed eredi del socialismo è il più grande contributo che oggi si possa dare alla causa di una Italia libera e laica. Chiedetelo al cardinal Ruffini. Laicità non è una parola alternativa alla parola religiosità ma è alternativa alle parole fondamentalismo, fanatismo clericale, e soprattutto a tutto ciò che cerca di avvalersi delle leggi e delle istituzioni per imporre le sue verità e i suoi dogmi. Di qui tutto il ragionare che percorre il documento circa la necessità di un nuovo umanesimo. Ecco allora perché non un altro partito ma un partito veramente nuovo e diverso. Una forza che prima di tutto sia in grado di misurarsi con il pericoloso vuoto di governo che riguarda il sistema delle relazioni tra gli Stati. Una forza di rango europeo dato che nessun progetto di sviluppo dell'Italia

che il mondo è diventato uno, e che «noi» siamo sempre più in «loro» e «loro» sempre più in «noi»? Queste non sono chiacchiere. Forse non si è capito che sta cambiando la stessa natura umana. E che qui sta una delle ragioni fondamentali per cui la politica, intesa come «polis», cioè come capacità di guidare il cammino della società non può più essere quella di ieri. Non può più dipendere da Mastella o da sterili e vecchi estremisti. E io credo che anche per questo acquisto di grande significato il nome nuovo che ci siamo dati. Perché la crisi della democrazia dei moderni è il tema dominante. E la rimessa in discussione di quello che è stato il suo fondamento: lo Stato nazione le cui istituzioni e i cui vecchi poteri garantivano non il consumatore ma il cittadino, cioè il titolare di ben altro che un potere d'acquisto: il titolare di

## Da nord a sud la sfida dei giovani

GIOVANNA MELANDRI

**L**o scorso lunedì, nel corso di un viaggio a Milano e a Pavia, ho presentato un'intesa siglata dal ministero per le politiche giovanili con la Regione Lombardia. Simili accordi di programma quadro sulle politiche giovanili sono stati firmati nei mesi scorsi anche con le Marche, Emilia Romagna, Piemonte, Provincia Autonoma di Bolzano, Molise, Puglia, Sardegna. Ma quello con la Lombardia è di gran lunga il più corposo: mette in campo ben 51 milioni di euro per sostenere creatività, imprenditorialità e merito delle ragazze e dei ragazzi di uno dei territori più produttivi del Paese. Uno strumento in più che, unito alle altre iniziative nazionali del ministero per le politiche giovanili, consentirà di sviluppare le potenzialità, togliere il piombo dalle ali delle giovani generazioni e far crescere ulteriormente il nostro «capitale umano». Crediti fino a 6.000 ai giovani che investono sulla propria formazione, detrazioni d'imposta di circa mille euro l'anno per sostenere le spese dell'affitto, aiuti per i fuori sede universitari, estensione della maternità e della malattia anche ai parasubordinati, totalizzazione contributiva e nuove norme antiprecarietà. Non sono slogan elettorali, ma solo alcune delle misure realizzate per le giovani generazioni dal governo uscente, il primo ad aver aperto piste nuove per le politiche giovanili. Negli incontri che hanno portato all'accordo con la Regione Lombardia mi ha fatto piacere riscontrare, negli interlocutori di un'amministrazione di segno politico opposto, considerazione e apprezzamento per le nostre proposte sui giovani. L'approccio non assistenziale e non paternalistico si è rivelato azzeccato anche per il Nord. Lì le cose stanno cambiando velocemente. Come nel resto d'Italia, anche nel settentrione il Partito democratico, con la scelta coraggiosa di Walter Veltroni, sta conducendo una rivoluzione non solo nei partiti, ma nella percezione stessa della politica da parte dei cittadini. Tanti esprimono soddisfazione per questa nuova capacità del Pd di parlare anche al loro territorio, proponendo idee chiare ed efficaci sulla sicurezza, sulla crescita dell'economia, sulle tasse, sui salari, sul costo della vita. Una percezione nuova che è evidente soprattutto nei giovani, e non c'è dubbio che questo *new deal* politico nasca anche sulle basi (che il tempo galantuomo mostrerà sempre più solide) di quanto fatto per le giovani generazioni dal governo nei suoi 20 mesi di attività. Illustrando i dodici punti del programma democratico Veltroni ha dimostrato di voler ripartire proprio da lì, ponendo l'accento

su un compenso minimo di 1000/1100 euro per i contratti atipici, sull'immissione sul mercato di un grande stock di case in affitto a basso costo attraverso un programma di *social housing* e sulla modernizzazione e potenziamento della scuola e dell'università con la politica dei cento campus. L'Italia deve superare le vecchie contrapposizioni tra padri e figli, imprenditori e operai, giovani e anziani, Nord e Sud. E simbolicamente, con l'annuncio della candidatura dell'operaio sopravvissuto alla tragedia della Thyssen insieme a quella dell'ex presidente dei giovani industriali, il Partito democratico presenta agli italiani una nuova visione del Paese. Un Paese che non può essere definito da una serie di contrapposizioni ma dalla ricchezza umana, civile e intellettuale degli uomini e delle donne che lo compongono. Sbaglia Bertinotti quando dice che tra Matteo Colaninno e Antonio Boccuzzi «uno dei due è di troppo»: per il Pd sono entrambi portatori, con uguale merito e dignità, di quel capitale umano che è la vera ricchezza di una società moderna. E «di troppo», in tutto questo, c'è solo la concezione del mondo, francamente un po' triste, che qualcuno mostra ancora di avere, e che non corrisponde né alla realtà sociale né al bene del Paese. Basta con la politica degli *aut-aut*: è tempo di una nuova politica degli *et-et*. Nella sterile contrapposizione Nord-Sud, c'è chi si fa paladino della questione meridionale, chi di quella settentrionale. Visioni parziali che in tutti questi anni non hanno saputo produrre il superamento né dell'una né dell'altra. Bisogna saper guardare il particolare tenendo bene a mente il quadro generale. Il Pd vuole una forte crescita del Mezzogiorno unita a una potente accelerazione nella realizzazione delle infrastrutture del Nord, un welfare migliore insieme a una sistematica riduzione delle tasse, il controllo della spesa pubblica e l'aumento delle risorse destinate alla sicurezza, maggiori diritti insieme a pene certe e più severe per i reati gravi, nuovi interventi per valorizzare il merito e i giovani. In Italia è nata una forza riformista e democratica che parla la lingua del Sud, del Centro e del Nord. E, soprattutto per quest'ultimo, si tratta di una importante novità. Una forza che sa che il problema della sicurezza è fondamentale e riguarda tutti, soprattutto i cittadini meno agiati che vivono nelle zone più esposte delle città. Un partito a vocazione maggioritaria che, finalmente libero dalla necessità di infinite mediazioni, ha il coraggio di indicare soluzioni chiare e innovative per il perseguimento degli obiettivi comuni, al servizio dei cittadini di tutto - e sottolineo tutto - il nostro Paese.

## Il valore dei Radicali

GIANFRANCO PASQUINO

SEGUE DALLA PRIMA

**S**i sono anche caratterizzati come leali alleati del governo dell'Unione. Oggi, le lodevoli e apprezzabili intenzioni del movimento dell'Italia dei Valori e dei Radicali consistono nella disponibilità a contribuire sia ad una campagna elettorale che continua ad essere molto difficile sia alla ridefinizione dello schieramento partitico italiano. Naturalmente, nella decisione di stringere un accordo figurano, per entrambi contraenti, anche inevitabili esigenze di sopravvivenza politica e di presenza parlamentare. Ma è opportuno, è giusto, è positivo

che le idee di Antonio Di Pietro e di Emma Bonino (sì, lo so, sto deliberatamente personalizzando, ma in maniera positiva, data la rilevanza delle due figure, l'analisi politica) abbiano anche una tribuna parlamentare dalla quale esprimersi e, eventualmente, con un risultato favorevole, una tribuna governativa nella quale mettere a frutto le loro capacità, il loro impegno e il loro indubbio senso dello Stato. A questo punto, il Partito Democratico si presenta non soltanto, se posso permettermi di rilevarlo, più «democratico», ma anche più forte percentualmente (non dimentichiamo che parlando di «rimonta» segnaliamo anche che sappiamo di essere ancora indietro) e

molto più soddisfacentemente articolato dal punto di vista politico e culturale nonché sicuramente più rappresentativo di un elettorato d'area che su molte tematiche apprezza le posizioni dei Radicali. Chi vuole effettivamente un partito plurale che sia laico e che rappresenti una opinione pubblica che pensa che le tematiche etiche fanno concretamente parte di un esauriente dibattito elettorale poiché partiti e parlamentari debbono dichiarare all'elettorato come la pensano e indicare le soluzioni che auspicano, non può che rallegrarsi che, con i Radicali, il confronto interno al Partito Democratico si arricchisca e che esista un contrappeso a posizioni teo-dem fino ad oggi

persino troppo preminenti e premiate. Questa campagna elettorale ha anche bisogno di attivisti convinti che perseguano quella che una volta veniva definita la pratica dell'obiettività, ovvero l'individuazione di tematiche che potrebbero essere decisive e di priorità chiaramente delineate. Credo che si possa contare sul contributo di idee dei radicali e sulla partecipazione dei loro molti militanti che, distribuiti sul territorio, sanno ancora organizzare importanti attività di connessione con un elettorato che non è necessariamente tutto teledipendente e che, quando lo è, merita di essere esposto a opinioni contrastanti. Insomma, l'accordo fra Partito

Democratico e Radicali contiene molti elementi positivi e promettenti. L'immagine del Partito Democratico si è arricchita e precisata. In alcune regioni, che potrebbero essere decisive, si riapre la competizione per il premio di maggioranza. Adesso non resta che sfruttare al meglio una ritrovata unità di intenti di chi è fermamente convinto che un Partito democratico, laico, che vuole perseguire giustizia e moralità ha la possibilità di fare spostare qualche milione di elettori che condividano questi obiettivi. Con il permesso di Obama, ripetere, senza retorica e senza eccessi, senza illusioni e senza ipocrisie, che con il nuovo schieramento di forze, molto si può effettivamente fare.

## Estremismo alto rischio

GABRIEL BERTINOTTO

SEGUE DALLA PRIMA

**T**anto che vi avevano aderito tutte le forze politiche, dai radicali di Nikolic sino ai democratici di Tadic, recente vincitore delle elezioni presidenziali. Quest'ultimo da Bucarest dove era in visita ufficiale, ha condannato le violenze che «allontanano soltanto il Kosovo dalla Serbia». Tadic ha ottenuto alcune settimane fa, seppure con lieve margine, il favore della maggioranza dei connazionali, grazie ad una proposta politica molto chiara: evitiamo di confondere due questioni che devono rimanere distinte, vale a dire

la nostra ferma opposizione all'indipendenza del Kosovo, e la nostra altrettanto forte determinazione ad essere parte dell'Europa. Non tutti i leader politici di Belgrado sono stati altrettanto espliciti. Anzi, il principale avversario, il radicale Nikolic, ha voluto intrecciare strettamente i due temi, condizionando l'atteggiamento serbo verso la Ue alle scelte che i suoi membri avrebbero compiuto rispetto al problema kosovaro. Il voto popolare non l'ha premiato, ma questo non significa che le tentazioni isolazioniste ed antioccidentali siano sconfitte. Evitare che riemergano con forza e abbiano il sopravvento all'interno del composito movimento che si è

espresso ieri nella pacifica manifestazione di Belgrado (intemperanze dei facinorosi a parte) dipenderà certamente dall'accortezza della classe dirigente serba, e dalle scelte del presidente Tadic in primo luogo. Ma anche dall'intelligenza politica dei leader europei. Opportune sono state le dichiarazioni distensive rilasciate ieri dal presidente del Consiglio Prodi e dal ministro degli Esteri D'Alema, nel giorno stesso in cui da un lato il governo italiano dava il via libera al riconoscimento del nuovo Stato kosovaro, e dall'altro la Serbia richiama per consultazioni il proprio ambasciatore a Roma. «Belgrado sa che le ragioni che ci muovono non sono di ostilità», ha detto D'Alema. «Il riconosci-

mento del Kosovo non toglie nulla alla Serbia con la quale l'Italia continuerà ad avere un rapporto di amicizia ed affetto», ha aggiunto Prodi. È importante in questa fase delicata di transizione verso nuovi e più stabili assetti nei Balcani, che il popolo serbo non viva la scelta della comunità internazionale in difesa degli albanesi del Kosovo come l'espressione di una preconcetta ed ostinata volontà punitiva postuma per responsabilità che risalgono ad un regime ormai superato, quello di Slobodan Milosevic. Per questo, mentre si accinge ad impegnarsi nella missione «Eurolex» per assistere le autorità di Pristina a muovere i primi passi verso la piena autodeterminazione, fa bene l'Unione

europea a tenere aperti i canali di comunicazione con Belgrado e a ribadire che le porte per entrare in Europa sono aperte alla Serbia tanto quanto lo sono al Kosovo. Superare gli egoismi nazionali che sfociarono in due devastanti guerre mondiali nella prima metà del secolo scorso, fu una delle ragioni fondanti per la nascita delle prime istituzioni comunitarie europee. Con lo stesso spirito l'Europa apre ora le braccia per accogliere nel suo seno i protagonisti dell'altro più recente conflitto che ha insanguinato i Balcani negli anni novanta. Ponendo condizioni, chiedendo garanzie, esigendo il rispetto di certi standard democratici. Senza discriminazioni.

Direttore Responsabile <b>Antonio Padellaro</b>  Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b>  Redattore Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale)  Art director <b>Fabio Ferrari</b> Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b>  Redazione ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219 ● 20124 Milano, via Antonio da Ficcanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140 ● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039 ● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499	 <b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poidomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Etore</b> <b>Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</b>  <b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma <small>           Incontro di lavoro del 12/12/2007            della stampa del Tribunale di Roma. È stato approvato            alla legge di affidazione di lavoro. Il contratto            del 12/12/2007. Il contratto di lavoro è stato approvato            dal Tribunale di Roma il 12/12/2007.            La presente ha valore di contratto di lavoro.         </small> Certificato n. 6237 del 11/12/2007 Stampa Fac-simile ● Litosud via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI) ● Litosud via Carlo Presenti 130 Roma ● Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 09100 Cagliari
---	---

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

*consigliata  
a chi si vuole bene*

L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l, che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio, favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

**Nelle classifiche delle principali acque minerali in commercio solo Lauretana conquista il 1° posto per leggerezza.**

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	pH
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>5.8</b>
S. BERNARDO	35.8	0.65	6.9
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	7.4
LEVISSIMA	76.3	1.8	7.8
FIUGGI	123	7.05	7.2
PANNA	144	6.4	8.1
SANTA CROCE	170.4	1.23	7.84
ROCCHETTA	179	4.66	7.8
VITASNELLA	382	3	7.4

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e il pH di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2006-2007.

servizio clienti  
Numero Verde  
**800-233230**

[www.lauretana.com](http://www.lauretana.com)  
GRAGLIA - Biella

acqua scelta da



naturalmente con:



Fornitore Ufficiale

